Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 213 | "COL DUCE E PER IL DUCE" | Sabato 6 settembre 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 - Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 - Necrologie L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 3 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 a, tel. 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-339

Vittorie dell'Ala fascista

Altri 22 velivoli inglesi abbattuti in duelli aerei dai valorosi cacciatori italiani

Il Comunicato del Quartier Generale

Bollettino n. 458

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Formazioni da caccia dell'Aeronautica in missioni operative nel cielo di Malta e del canale hanno ieri impegnato con la bravura e l'ardimento consueti, in duri successivi combattimenti, notevoli forze da caccia avversarie e ben 22 apparecchi nemici sono stati abbattuti e numerosi altri efficacemente mitragliati e danneggiati.

Tre nostri aerei non hanno fatto ritorno alle basi, molti altri sono rientrati con danni e con equipaggi feriti a bordo.

In queste azioni si sono distinti in modo particolare i reparti comandati dagli ufficiali piloti: ten. col. Carlo Romagnoli, eroicamente comportatosi alla testa del proprio gruppo e mancante all'appello; maggiore Francesco Beccaria, capitani Valentino Festa e Franco Lucchini.

Nella notte scorsa la base aerea di Micabba (Malta) è stata nuovamente attaccata da nostri bombardieri. Aeroplani nemici hanno compiuto incursioni sulla zona di Catania e quattro bombardieri su Crotone: lievi danni. La difesa C. A. di Crotone ha abbattuto due «Bristol Blenheim». Uno di essi è precipitato nel porto. Tre uomini dell'equipaggio sono stati trovati morti fra i rottami.

Nell'Africa settentrionale, sul fronte di Tobruch, tentativi d'attacco di reparti britannici sono stati rintuzzati dalle nostre truppe appoggiate da carri armati e dal fuoco d'artiglieria.

L'Aviazione dell'Asse ha bombardato apprestamenti ed opere a Marsa Matruh e colonne di automezzi nemici nella zona di Giarabub.

Nell'Africa orientale, azioni aeree avversarie contro Uolchefich hanno causato soltanto alcune perdite tra la popolazione indigena.

Nostri reparti nel settore di Culquabert hanno sorpreso e disperso con perdite, elementi nemici i quali hanno lasciato nelle nostre mani armi e quadrupedi carichi di vettovagliamento.

I risultati conseguiti dai nostri cacciatori nelle battaglie combattute ieri nel Mediterraneo centrale contro i reparti da caccia delle basi nemiche di Malta sono quanto mai significativi perchè nel confronto delle perdite subite dai nostri con quelle inflitte al nemico — la proporzione è da uno a sette — si ha un chiaro indice delle possibilità raggiunte dai nostri cacciatori col loro ardente spirito combattivo e la superiorità della tecnica adottata.

In due combattimenti svoltisi ieri nel canale di Sicilia, i nostri caccia hanno abbattuto 22 monoplani nemici «Spitfire» e «Hurricane», mentre 18 altri apparecchi nemici sono stati mitragliati e danneggiati.

La prima battaglia si è svolta in mattinata, nei pressi di Malta, a circa 12 chilometri dalle basi nemiche, tra una formazione di nostri velivoli di ritorno da una ricognizione offensiva sull'isola, e una formazione composta da un numero pressochè doppio di velivoli nemici che hanno attaccato i nostri da quota superiore.

Durante questa battaglia, tre velivoli britannici precipitavano senza controllo, sicuramente abbattuti, mentre due, colpiti ai serbatoi del carburante, si incendiavano e scoppiavano in volo. Nel pomeriggio, una numerosa formazione di velivoli nemici attaccava ripetutamente un nostro idrovolante sanitario munito dei segni distintivi della Croce Rossa e che incrociava alla ricerca di naufraghi a sud di capo Passero.

Dopo l'aerosiluramento della nave ospedale «California» e i ripetuti attacchi effettuati in passato contro i nostri velivoli sanitari e dopo le dichiarazioni fatte pubblicamente in questi giorni da un alto ufficiale della RAF, secondo cui l'osservanza delle norme sulla condotta della guerra costituirebbe, per i piloti inglesi, un falso sentimentalismo, gli eventuali attacchi nemici al nostro idrovolante, che doveva compiere una missione umanitaria e non bellica, era nelle previsioni dei comandi competenti.

Perciò nella zona incrociavano anche delle nostre formazioni da caccia che attaccavano subito la formazione nemica, infliggendo ad essa la più dura lezione che la RAF abbia subito nei cieli mediterranei. I nostri, che avevano questa volta il vantaggio della quota più elevata, determinarono col loro proprio attacco un tale scompiglio nella formazione nemica che gli avversari dovettero cercare nella fuga l'unica via di scampo. Infatti, durante la breve permanenza nel cielo della battaglia, 17 tra «Spitfire» ed «Hurricane», inquadrati dal fuoco delle nostre mitragliatrici precipitavano rapidamente, infilandosi in mare.

Da questi combattimenti tre nostri velivoli non sono rientrati.

L'attività della giornata si è conclusa nelle ore notturne con un attacco all'aeroporto di Micabba effettuato dalle nostre unità da bombardamento, che hanno lanciato bombe di piccolo e medio calibro sugli impianti portuali e sulla zona di concentramento dei velivoli, colpendo efficacemente gli obiettivi.

I comandanti degli equipaggi vittoriosi

Le formazioni aeree che hanno sostenuto i vittoriosi combattimenti sul canale di Sicilia indicati nell'odierno bollettino 458 del Quartier Generale delle Forze Armate, erano rispettivamente al comando dei seguenti ufficiali piloti:

Ten. col. Carlo Romagnoli che manca all'appello, maggiore Francesco Beccaria, capitani Valentino Festa e Franco Lucchini.

Il ten. col. Romagnoli è nato a Napoli nel 1905. Dopo aver assolto gli obblighi di leva quale sottotenente di complemento di artiglieria ha conseguito il brevetto di pilota civile nel 1928. Nell'anno successivo ha conseguito quello di pilota militare ed è stato transitato nei ruoli della R. Aeronautica e destinato all'Aviazione della Cirenaica partecipando attivamente alle operazioni della conquista della oasi di Cufra.

Nel 1931 è stato nominato sottotenente in Spe per merito di guerra ed è stato promosso, dopo pochi mesi, tenente, continuando a prestare servizio in Libia. Durante la sua permanenza in Africa settentrionale è stato decorato di una croce di guerra al valore e di due croci al merito di guerra.

Nel 1935 dopo una breve permanenza in Patria ha raggiunto la Aviazione della Somalia e quindi quella dell'Eritrea ed ivi è stato promosso capitano.

Durante le azioni per la conquista dell'Impero è stato decorato di una prima medaglia d'argento al valore per aver fra l'altro «atterrato a Debra Marcos non ancora occupata dalle nostre truppe fra lo stupore ammirato delle popolazioni».

Durante la campagna di Etiopia è stato decorato di altre due medaglie di bronzo al valore. Rientrato in Patria nel 1936 è entrato a far parte di uno stormo d'assalto. Scoppiato il conflitto in Spagna si è arruolato nell'Aviazione legionaria assumendo il comando di una squadriglia con la quale ha preso parte a numerose azioni belliche conseguendo nel 1937 la promozione a maggiore per merito di guerra ed una seconda medaglia d'argento al valore.

E' tornato quindi a prestare la sua attività in formazioni metropolitane da caccia, da combattimento e d'assalto e nel 1939 è stato promosso tenente colonnello.

Nel giugno del corrente anno ha assunto il comando di un gruppo autonomo da caccia alla testa del quale ha preso parte ad una serie di azioni contro il nemico in Marmarica, ottenendo la terza medaglia d'argento al valore «sul campo» con una motivazione nella quale è detto tra l'altro: «In crociera di vigilanza con sedici apparecchi del proprio reparto, attaccato improvvisamente da una formazione di ventisette apparecchi avversari, sebbene in sfavorevoli condizioni di quota e di luce, accettava combattimento e contrattaccava con irruenza, conseguendo con i suoi gregari un brillante successo, abbattendo cinque di quei velivoli che, fidando nella superiorità numerica, lo avevano aggredito con minacciosa baldanza».

Rientrato in territorio metropolitano ha assunto il comando di un gruppo da caccia operante nel Mediterraneo centrale, in testa al quale ha conseguito la nuova superba vittoria sul nemico.

Il maggiore Francesco Beccaria è nato a Morano Po in provincia di Alessandria nel 1905. Allievo del corso «Centauro» della R. Accademia aeronautica negli anni dal 1926 al 1928 è stato nominato sottotenente in Spe nel 1928, pilota militare e tenente l'anno successivo. Dopo aver prestato servizio in vari reparti da caccia nel 1934 è stato promosso capitano e quindi trasferito nell'aviazione d'assalto.

Dal gennaio del corrente anno comanda un gruppo da caccia operante nello scacchiere mediterraneo. E' stato promosso maggiore nello scorso febbraio.

Il capitano Valentino Festa è nato a Napoli nel 1912. Dopo avere assolto gli obblighi di leva quale sottotenente di complemento di fanteria è stato ammesso al corso «Orione» della R. Accademia Aeronautica negli anni 1934-35 e nominato sottotenente in Spe dell'Arma Aeronautica nel 1937.

Ha prestato quindi servizio presso reparti da bombardamento conseguendo la nomina a tenente nel 1938. Trasferito successivamente all'Aviazione di assalto, di combattimento e da caccia nel febbraio del corrente anno è stato promosso capitano e assegnato ad un reparto da caccia.

Il capitano Franco Lucchini, nato a Roma nel 1914, ha frequentato un corso per allievi ufficiali di complemento dell'Arma aeronautica nel 1935 conseguendo il brevetto di pilota e la nomina a sottotenente l'anno successivo. Nel 1937 si è arruolato volontario nell'Aviazione legionaria prendendo parte, in dieci mesi di campagna, a centoundici azioni di guerra, abbattendo da solo un apparecchio avversario e due in collaborazione con altri piloti.

Abbattuto a sua volta dal nemico una prima volta nel cielo di Alcaniz riusciva a rientrare nelle nostre linee, riprendendo subito l'attività bellica. In un successivo scontro contro masse da bombardamento e da caccia rosse si avventava da solo contro numerosi apparecchi avversari, sostenendo l'impari lotta finchè, sopraffatto dal numero, cadeva in territorio nemico. Rientrato dalla prigionia nel 1939 riprendeva servizio nell'Aviazione da caccia conseguendo la nomina in Spe per merito di guerra.

Nello scorso maggio era promosso capitano e, dopo breve permanenza in Africa settentrionale, dove si è distinto in tre combattimenti sostenuti sul fronte cirenaico abbattendo in collaborazione con altri piloti tre apparecchi avversari, è rientrato in Patria per prendere servizio in un reparto da caccia.

E' decorato di medaglia d'argento e di medaglia di bronzo al valore, quest'ultima concessa sul campo.

Il Corpo di spedizione italiano di fronte al nemico

(Da uno degli inviati speciali della «Stefani»)

FRONTE DELL'EST, 5.

Per alcuni giorni abbiamo seguito la marcia delle nostre unità. E' stata una marcia di centinaia di chilometri percorsi nelle condizioni più difficili tra difficoltà stradali che non si possono neppure immaginare tanto è orribile e a volte anche penoso viaggiare per queste piste, tutte buche e polverone quando è bel tempo, o pantani quando scendono quattro goccie di pioggia.

E' stata perciò una marcia lunga, faticosa e difficile attraverso le immense pianure ucraine che divengono sempre più ondulate. Il dislocamento di queste grandi unità con le quali abbiamo marciato anche noi, è stato compiuto con perfetta regolarità e con la maggiore velocità possibile ad onta di tutte le difficoltà e con l'aggravante della persistenza del maltempo. Le prime due fasi della campagna di Russia del Corpo di spedizione italiano sono così brillantemente compiute.

Nella prima i nostri soldati collaborarono con efficacia a liberare posizioni lungo il Bug, ciò che consentì poi di giungere ad una più rapida soluzione sul saliente Nikolajew - Odessa. Con la seconda si trattava di radunare tutte le forze italiane per impegnarle in un secondo momento, in un compito importantissimo per il nostro Corpo di spedizione.

La manovrabilità dei nostri reparti e l'impegno messo dal comando e dalle truppe hanno facilitato molto l'attuazione della radunata di tutte le nostre forze, tanto che il loro immediato impiego è potuto avvenire soltanto poche ore dopo che esse sono giunte e si sono schierate per la prima linea. Queste nostre unità sono specialmente attrezzate per combattimenti su più larghi fronti ove si richiedono non solo estrema mobilità delle forze operanti, ma anche impeto e vasta esperienza bellica.

Esse, date le loro particolari caratteristiche, completano in tale grande organica una formazione germanica che, con la potenza dei suoi mezzi, corre incontro alle resistenze nemiche, ne opera lo sfondamento ed apre il varco a quelle altre forze che hanno il compito di impegnare e liquidare il nemico sui fianchi della sacca lasciata dall'avancorpo germanico.

Il Corpo di spedizione italiano ha già effettuato in questi giorni una tale operazione che è riuscita in pieno. Una delle sue grandi unità aveva ricevuto il compito di eseguire azioni dimostrative e di potenza con tutte le sue specialità allo scopo di scovare il nemico e tenerlo impegnato ed in tensione in modo da consentire ai camerati germanici di svolgere tutto il loro vasto piano.

La perfezione della collaborazione italo-germanica è stata dimostrata dagli eccellenti risultati ottenuti da questa azione che ha visto impiegati non soltanto nostri reparti di fanteria, ma anche importanti forze di artiglieria in collaborazione con abili genieri.

Il Corpo di spedizione italiano è, dunque, ora completamente unito e schierato in faccia al nemico. Tutte le unità e tutti i comandi sono in prima linea animati da una sola volontà di combattimento e di vittoria ed essi hanno subito cominciato a far sentire ai russi anche su questo settore, la potenza e l'efficacia dei loro attacchi.

Carri armati che si fanno strada in un bosco di pini

Goebbels esprime al Duce la sua ammirazione per la grande opera compiuta

Al Duce è pervenuto dal Ministro della Propaganda del Reich il seguente telegramma:

«AL DUCE DELL'ITALIA FASCISTA BENITO MUSSOLINI — ROMA.

Al mio ritorno da una visita di tre giorni a Venezia che ho utilizzati per curare ed approfondire, in conversazioni col vostro Ministro per la Cultura popolare Alessandro Pavolini, le relazioni spirituali e culturali delle due Potenze dell'Asse, desidero, Duce, esprimerVi i miei più devoti saluti e i sentimenti della mia devozione per Voi e della mia ammirazione per la grande opera che avete compiuto per il popolo italiano e tuttora compite in sempre crescente misura.

Firmato: Dott. GOEBBELS».

* * *

Dal Ministro della Propaganda del Reich è pervenuto al Ministro della Cultura popolare il seguente telegramma:

«ECCELLENZA PAVOLINI — ROMA.

Al mio ritorno da Venezia mi preme di esprimere a Vostra Eccellenza la mia particolare sincera gratitudine per le molte prove di ospitalità, cordialità e cameratismo che, in occasione della mia visita in Italia, con i collaboratori del vostro Ministero mi avete dato.

I giorni trascorsi a Venezia saranno per me indimenticabili. Io spero ed auguro che le nostre conversazioni ed intese porteranno un contributo essenziale alla collaborazione culturale, spirituale e politica delle due Potenze dell'Asse. Vi prego di credere che io farò del mio meglio per aiutare a rafforzare le relazioni amichevoli delle nostre due Nazioni alleate. Vi prego di accettare i miei più cordiali saluti.

Vostro GOEBBELS».

Il Capo di S. M. della Milizia ispeziona reparti in armi a Ferrara

FERRARA, 5.

Il Luogotenente generale Galbiati, Capo di Stato Maggiore della Milizia, ha oggi ispezionato reparti in armi della IV zona di Bologna. A ispezione ultimata, ha sostato a Ferrara dove ha tenuto rapporto agli ufficiali. Dopo aver loro espresso il suo compiacimento per il perfetto inquadramento dei reparti e l'alto spirito dei legionari, ha parlato dell'altissima funzione educativa e formativa degli ufficiali sia nel campo morale che in quello tecnico, funzione educativa e formativa che costituisce la base essenziale della preparazione delle forze che ci daranno la vittoria.

L'ispezione ai reparti, così come il rapporto agli ufficiali, ha dato luogo a vibranti acclamazioni al Duce.

Il Principe di Piemonte visita Sabaudia

LITTORIA, 5.

Stamane il Principe di Piemonte ha visitato Sabaudia. L'Augusto ospite è stato ricevuto dal Prefetto e dal Federale di Littoria e da Autorità militari. Dopo una visita alla cittadina del Circeo, Umberto di Savoia è ripartito alla volta della Capitale.

Il nuovo ministro d'Ungheria a Roma presenta le credenziali al Sovrano

ROMA, 5.

Stamane la Maestà del Re Imperatore ha ricevuto in udienza nel Real Palazzo del Quirinale, l'Ecc. il sig. Zoltan de Mariassy che ha presentato all'Augusto Sovrano le lettere che lo accreditano presso la Real Corte in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Ungheria.

Il Ministro, dopo la presentazione all'Augusto Sovrano delle credenziali, si è recato al Pantheon ove ha reso omaggio alle tombe dei primi Sovrani d'Italia deponendovi grandi corone d'alloro.

Il Ministro de Mariassy, che era accompagnato da membri della Legazione e da funzionari del nostro Ministero degli Esteri, ha compiuto successivamente analogo rito alla tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti in Campidoglio.

I giornali madrileni esaltano l'eroismo dei marinai e degli aviatori italiani

MADRID, 5.

I giornali pubblicano con grande rilievo le cifre delle perdite inflitte dalle forze fasciste alla Marina mercantile ed alla flotta britanniche, combattendo contemporaneamente nel Mediterraneo e nell'Atlantico ed esaltano la bravura e l'eroismo dei marinai e degli aviatori italiani.

Il «Pueblo», occupandosi delle prime vittoriose azioni dell'Aviazione fascista nel cielo di Russia, esalta il valore dei piloti italiani ricordando pure le brillanti vittorie da essi riportate nella guerra di Spagna. Anche la vittoria aerea nel cielo di Sidi el Barrani è dai giornali messa in gran rilievo sotto vistosi titoli.

Riprende la vita a Vijpuri martoriata

HELSINKI, 5.

L'ultima traccia lasciata a Vijpuri dalle orde sovietiche oltre allo spettacolo di indescrivibile sporcizia delle case e delle strade tra cui si aggirano enormi gatti famelici e feroci, è una seminagione di bombe a scoppio ritardato lasciate un po' dappertutto uniche vittime della quale sono fortunatamente torme di topi che la grossezza fanno quasi concorrenza ai gatti.

Non si deplora nessuna vittima umana dato che i sovietici hanno lasciato la città assolutamente vuota e che il comando finnico prevedendo sleali procedimenti del genere aveva emanato opportune norme per il dislocamento delle truppe di occupazione.

Daltronde attivissime squadre di specialisti provvedono alacremente all'individuazione, al disinnescamento e al brillamento delle mine nascoste. Ogni tanto la città deserta è scossa dal rombo di una esplosione, è ancora una delle povere case già martoriate da due guerre che si accascia sventrata. Niente scuote però la serena entusiastica fierezza della provatissima popolazione dell'intera zona che, con le proprie amministrazioni municipali alla testa, già si accinge ad ingenti rapidissimi lavori di bonifica rurale e di riedificazione urbana impegnandosi a ridare alla gloriosa città e al suo territorio il massimo benessere sociale in tempo che si ripromette da primato.

La rotta sovietica è stata talmente precipitosa dopo i tremendi colpi inferti dalle truppe di Mannerheim che, enormi cumuli di cadaveri giacciono su grandi superficie là dove esisteva la nota sacca di Vijpuri.

Al seppellimento provvedono pietosamente reparti di soldati finnici. Nella zona orientale dell'istmo careliano tra Sakkola e Raasuli sparsi gruppi di guerrieri sovietici sono stati rapidamente individuati e annientati: l'Istmo è completamente ripulito dai rossi.

Interessante profilo della personalità del Duce
nei suoi rapporti con la cultura germanica in un articolo d'uno scrittore tedesco

BERLINO, 5.

Il *Berliner Monatshefte* recensendo in un articolo del conte Richard Wedel — il recente libro di Karl Uhlig, pubblicato dal *Gustav Fischer Verlach* di Jena sotto il titolo *«Mussolinis deutsche Studien»* — scrive che è merito dell'autore quello di aver per la prima volta posto in chiara luce come, ad eccezione dell'opera di Giorgio Sorel, nessuna cultura straniera abbia avuto come quella tedesca una fondamentale importanza negli sviluppi della personalità del Duce e della sua azione. Basta ricordare — scrive Wedel, riprendendo gli argomenti di Uhlig — i nomi di Goethe (la cui opera fu esaltata fra l'altro dal Duce in un suo discorso pronunciato il 3 aprile 1932) — Shiller, Klopstock, Fichte-Hegel, Schopenhauer, Stirner, Siedel, Platen e Nietzsche — autori tutti ben noti a Mussolini — per farsi un'idea della vasta cultura germanica del Capo dell'Italia Fascista. Chi poi ha sentito il Duce a parlare in tedesco corrente, al Campo di maggio, alla folla radunata a salutare l'amico del Führer, ha avuto modo di convincersi dell'efficacia degli studi linguistici tedeschi da lui compiuti già a partire dal suo soggiorno svizzero nel 1902 e in particolare dal 1908 in poi. Particolare importanza rivestono negli studi germanici del Duce quelli dedicati a Platen — tedesco mediterraneo. Gli articoli mussoliniani — «Platen e l'Italia» e «Augusto Von Platen, un grande amico dell'Italia» sono, come scrive Uhlig nel suo libro, «il più bel frutto del suo patriottismo» in quanto, per la bocca del poeta tedesco, il Duce esalta in questi lavori la sua propria patria». Degni di rilievo sono inoltre i lavori di Mussolini intitolati «Le figure femminili nel Guglielmo Tell» di Schiller, e «La poesia di Klopstock negli anni 1789-1895». In questo ultimo studio dedicato principalmente alle odi rivoluzionarie del poeta nordico, si riconoscono i vincoli di spirito che accostano la figura spirituale di Mussolini educatore all'anima, tutta impregnata di alto senso patriottico, rivoluzionario, poetico ed educativo del poeta tedesco.

Il profondo pensiero di Nietzsche, sui «Liberi Spiriti», sulla «Elite come guida dell'umanità», sulla «Funzione creativa dell'azione» ha inciso profondamente sul Condottiero italiano e a tale orientamento spirituale corrisponde perfettamente l'atteggiamento positivo e costruttivo assunto costantemente dal Duce — malgrado ogni negativa influenza di ambiente — nel suo socialismo. Grazie alla sua natura guerriera — scrive Wedel — il suo socialismo non ha nulla a che vedere fin dalle origini, con l'antimilitarismo ad esempio chè anzi il socialismo appare a Mussolini strettamente vicino nella sua vera essenza a quel vero spirito militare che per esempio alita nella Potsdan prussiana. Tutto ciò non toglie — come rileva Uhlig — che l'influsso straniero sul Duce non possa essere sopravalutato.

In ultima analisi, egli rimane sempre romantico dell'azione cioè ad un tempo pensatore, poeta, soldato e statista, espressione classica della natura italiana, discendente spiritualmente da Cesare, Dante e Machiavelli; scolaro ed epigone dei suoi maestri Pareto, Corradini e di tutta la scienza dei precursori della nuova dottrina dello Stato.

Fanteria tedesca in marcia al fronte sovietico

Celebrazioni guerriere di popoli amici

Il primo annuale del regime Antonescu in Romania

(Dalla redazione romana dell'Ente Stampa)

ROMA, 5.

Le guerre, oggi, sono scontri di forze morali oltre che scontri di ordigni meccanici. L'insorgere contro la larvata sopraffazione britannica dapprima, la crociata antibolscevica della Europa — ch'è già «nuova» negli spiriti e nelle volontà — di poi, trovano cameratescamente a fianco dell'Asse la Romania di Antonescu.

Le aspre e cruente vicende del gigantesco conflitto ch'è in corso, pongono, giorno per giorno, in sempre più chiara luce, le virtù dell'esercito romeno: piccolo esercito, ma bravo. E si dice «bravo» con lo stesso accento con cui, in tempi lontani ma non dimenticati, questa breve parola era alta ricompensa per un eroico soldato. All'interno del Paese, il popolo romeno stringe la cinghia e combatte, anch'esso, la sua bella battaglia. Del fazioso mormorare, del torbido agitarsi non v'è più cenno. C'è una solidarietà nuova e schietta e reciproca in Romania. Perchè questa guerra, questa santa guerra ha una precisa significazione per i Romeni: riguadagnare il tempo miseramente perduto. Perduto in costumanze invereconde, in sordidi intrighi, in falloso andazzo politico.

Allorquando ad una persona si voglia veramente bene, se ne dimenticano i difetti e i torti, se ne eccitano le belle doti e i pregi. Noi vogliamo bene ai Romeni: schiettamente. Vogliamo bene ai Romeni, perchè ci lega ad essi antica comunità, perchè ne apprezziamo le virtù che ancora son raccolte, perchè son gente che ha gli slanci, le passioni, le irruenze, le delicatezze, i sentimentalismi, le gentilezze che piacciono a noi Italiani. Perchè, soprattutto, essi han saputo, giunto che fu il momento, riscuotersi con bell'impeto, con focoso ardore e allinearsi. Perchè, infine, essi si battono, con ardimento e valore, contro il nemico loro: ch'è il nemico di tutti noi.

Con cameratesca cordialità salutiamo, quindi, il compiersi del primo annuale del regime di Antonescu, Conducator e Maresciallo di Romania. E' stato, in effetti, un anno di dure prove. Ma il Conducator le ha superate con energia, volitività e saggezza, rivelando singolari qualità politiche, bruciando le tappe, annullando le conseguenze derivate dalla crisi romena che aveva culminato nel giugno 1940 allorquando, con la retrocessione della Bessarabia, s'eran notevolmente accresciuti quei sintomi di squilibrio e di malessere ch'eran da tempo in atto, all'interno del Paese.

Salutiamo in Antonescu il facitore della schietta amicizia con l'Asse che è valsa a rinsaldare i fondamentali diritti e interessi dello Stato romeno. E in Antonescu vediamo — noi discendenti dei Romani — lo statista che ha ripreso la concezione romana della sistemazione dello Stato e della comprensione del mondo, fondando la Nazione sulla disciplina, lo Stato sull'Esercito, la direzione politica sull'autorità unitaria e sicura del Condottiero. Egli ha inteso, infatti, che l'organizzazione del mondo è una necessità impellente se i popoli vogliono avere una vita comune e armoniosa. Ecco perchè egli, orientando lo Stato romeno alla ricostruzione dell'Europa ch'è l'obiettivo nobilissimo dell'Asse, ha recato l'adesione della Romania al Patto Tripartito. Ecco perchè egli, dopo solo due mesi dalla costituzione del nuovo Governo nazionale romeno, varcò, per la prima volta nella sua veste di Conducator, i confini della Romania, per esprimere — come egli stesso precisò — «direttamente al grande popolo italiano e al suo grande Duce» i sentimenti «di fedeltà e di fiducia» della Romania rinnovata, della Romania guerriera.

*Il Ministro di Romania presso il Quirinale, Eccellenza Vasile Grigorcea, ha, con molta amabilità, acconsentito a rilasciare, all'*Ente Stampa*, la seguente dichiarazione:*

«Il giorno 6 settembre è destinato a diventare nella storia dei Romeni, la seconda festa nazionale. Allorquando la data del 10 maggio significa per ogni Romeno la commemorazione del fondamento dello Stato, il giorno del 6 settembre sarà il simbolo della sua rinascita, dopo aver passato un'epoca triste di decomposizione, che portò la Romania vicino al crollo.

«La rinascita della Romania si sta avviando tramite la promozione degli uomini di forte carattere e di pura volontà, capaci di comandare e nello stesso tempo di essere disciplinati nell adempiere questi ordini. Uno di questi — il Conducator dello Stato — fu scelto dagli avvenimenti; egli sceglie gli altri e li mette ai posti di comando. Così fu realizzato anche in Romania il comando virile ed energico dello Stato.

«A distanza di solo un anno i risultati esteriori si vedono già chiaramente, dopo l'avvento del nuovo regime.

«Dovuto all'alleanza con le Potenze dell'Asse e dovuto alla sua azione militare, la Romania è di nuovo in possesso delle sue province orientali, quelle province di dove un anno e due mesi prima, essa doveva ritirarsi umiliata e senza nemmeno poter lottare.

«Nella guerra attuale l'Esercito romeno ha potuto di nuovo lottare a fianco della gloriosa armata italiana, rinnovando così un'antica tradizione.

«Nel paese stesso l'opera di ricostruzione — benchè in pieno avviamento — dimostra già risultati splendidi. La corruzione è stata sterminata, nell'amministrazione dello Stato regna la precisione e il lavoro disciplinato, la maggior parte delle ricchezze nazionali sono rientrate nel patrimonio dell'elemento romeno, i campi seminati e la fiducia — questo tanto prezioso fattore della prosperità — regna dovunque.

«Si sono così realizzate le parole del Maresciallo Antonescu, pronunziate un anno fa, nel suo proclama indirizzato al popolo romeno: «I veri popoli costruiscono dalle disfatte i grandi destini».

«La festa della rinascita della Romania coincide sia in realtà e sia come simbolo, con l'anniversario della salita al trono del giovane Re Michele I, che saprà continuare e condurre a compimento l'opera storica, cominciata un anno fa».

Il Conducator richiese, or è alcun tempo, ai Romeni, aiuto e fiducia. E i Romeni, che si risollevavano da un profondo sconvolgimento morale, da un grave disorientamento politico, da un essiccamento delle forze nazionali, gli offrirono obbedienza indiscussa. Così, oggi, il popolo Romeno lotta, soffre, vince, intessendo il suo nuovo destino nel segno del sacrificio e dell'amore della Patria, nel credo di Dio.

Il primo annuale, testè compiuto, è stato di decisione e di azione. E' l'auspicio certo per la eternità romena.

Vittorio Foschini

Il Maresciallo Antonescu Conducator dello Stato romeno

L'isola galleggiante

Il 15 agosto il settimanale francese «Gringoire», ha pubblicato il seguente articolo di Henri Béraud del titolo «L'Ile flottante»:

L'altro giorno viaggiavo in Provenza, paese ridente quanti altri mai, e che ride meglio da un mese, vale a dire dacchè gli inglesi sono partiti.

Gli inglesi? C'erano degli inglesi da noi? In fede mia, sì. Qualcuno tollerato dalla nostra fiducia e dalla nostra bonomia. Buonissimi inglesi del resto, modelli di flemma e di imperturbabilità, che nè l'amore dell'«home», nè l'attrattiva del pericolo avevano potuto decidere a rientrare a casa propria. Alle nebbie delle loro coste essi preferivano l'azzurro delle nostre, e ciò è comprensibile, se i nostri ospiti non ne avessero abusato. Ma l'inglese abusa; è nella sua natura e secondo le sue tradizioni.

Da Nizza a Bandol, le mille finestre spalancate, con tutta la magnificenza di una sfacciataggine unica al mondo, la «National Broadcasting» ci diceva le nostre verità. Nei salotti di ogni villa, le «ladies» dai lunghi denti e i «gentlemen» dai lunghi piedi diffondevano i più ingiuriosi ritornelli del repertorio churchilliano, e i poveri diavoli li assimilavano.

* * *

Venne l'affare di Siria; si dovette allora constatare che, anche se inglese, la bestialità non è garanzia di innocenza. Fu necessario pregare queste dame e questi signori di allontanarsi un poco dal mare, per andare a vedere altrove se le barchette hanno veramente le gambe. Non se lo fecero ripetere. «Ladies» e «gentlemen» scomparvero come un sol uomo. In due giorni si era fatto il vuoto. Il francese medio poteva portare la sua valigia. Non aveva che da scegliere il proprio alloggio, ed è così che il vostro servitore, a zonzo sulla costa, ha potuto scendere, come si dice, in uno di questi alberghi, in cui la loro gente non cedeva volentieri il posto alla nostra gente.

* * *

La mia camera è una bella camera, con una terrazza da cui si vede un orizzonte senza limiti, detto altrimenti l'Impero e i suoi Domini. E' proprio una camera per clienti di Cook's. Vi regna quell'odore misto di tabacco biondo, di cera da scarpe, di salsa di bottiglia, di dentifricio e di gomma, che è l'aroma veramente e autenticamente britannico. Al muro si possono vedere scene di caccia e baldoria di cacciatori, in abiti rossi, attorno a grandi tocchi di legna. Vi si può anche vedere il ritratto del Duca di Windsor, e, per finire, alcune vedute di Trafalgar Square o di Waterloo Bridge. Insomma un ambientazione piacevole e [illegible]. Il mobilio è dello stile Chippendale — Levitan — pensione di famiglia. L'ho ammirato assai. [illegible] un'ispezione. L'armadio conteneva solo un po' di aria rinchiusa. Il cassettone aveva tre cassetti. Il primo era vuoto. Nel secondo vi era un [illegible], con un fox-terrier [illegible], dove si poteva leggere: «Weicell go hang our wash on the Siegfried Linee», che, come si sa, significa: «Andremo a stendere la nostra biancheria sulla Linea Sigfrido». Quel cassetto lo chiusi senza rumore, per aprire l'altro, il terzo. Ed è qui, veramente, che la storia comincia.

Nel terzo cassetto, duro ad aprirsi, il mio predecessore aveva abbandonato le sue ultime letture, uno spesso fascio di giornali londinesi. Sopra la pila era un numero gridato del «Times». L'apersi. Ecco ciò che il grave giornale della City stampava in prima pagina. Traduco.

«In questi ultimi giorni siamo stati testimoni della condanna espressa dal mondo intero sull'atto vergognoso costituito dall'aggressione, commessa da una delle più grandi nazioni d'Europa contro una delle più piccole, ma delle più care al mondo. Tale è il caso della Finlandia. Città aperte sono state bombardate, donne, fanciulli mutilati, assassinati, sotto il pretesto che una nazione di meno di quattro milioni di abitanti nutriva disegni ostili contro una nazione di 170 milioni...».

Sognavo? Avevo le traveggole? Che! Il «Times» parlava così. Il vecchio e severo organo della più leale delle opinioni aveva forse venduto la sua anima al diavolo, per osar diffamare in tal modo, di fronte al cielo, i valenti avversari di Sua Maestà? Poichè si trattava senza dubbio della recente e assai famosa gesta della R.A.F., del bombardamento dei porti finlandesi di Kirkenes e di Petsamo, città apertissime, dove sotto le bombe inglesi, gran numero di donne e di bambini sono morti. Nessuno, è vero, può negare che questa incursione costituisce un'aggressione commessa da una delle più grandi nazioni d'Europa contro una delle più piccole e più civili. E' certissimo che questa [illegible] di vittime innocenti ricorda in modo abbastanza fastidioso il comportamento della flotta britannica a Copenaghen e quello del corpo di spedizione britannico nel Transvaal. Effettivamente non è la prima volta che la possente e temibile collera inglese si abbatte, senza preavviso, su di un popolo indifeso. Moltitudini di cadaveri e [illegible] hanno condannato questi metodi. Ci si stupisce soltanto di sentirsele dire oggi dall'organo più autorevole del paese che se ne è reso colpevole.

* * *

Non voglio tenervi più a lungo in sospeso. Non è nel «Times» del 29 luglio 1941 — l'indomani di Kirkenes e di Petsamo — che raccolgo queste indignate proteste. E' nel «Times» del 5 dicembre 1939, che riporta un discorso ai Comuni, all'epoca in cui le orde sovietiche non si chiamavano ancora «la valida armata rossa».

A quell'epoca «la grande nazione dell'Europa» che si disonorava, assassinando le «piccole nazioni civili» non era certo la nobile leale Inghilterra; era l'immonda e perfida U.R.S.S. Non erano di moda allora, in Inghilterra, i bombardamenti della Finlandia. Erano di moda i concerti di Sibelius. Londra e Mosca non cantavano l'«Internazionale» e Stalin e Churchill non si scambiavano baci sulla bocca, alla moda russa.

* * *

In quei tempi, non molto lontani, l'onorevole signor Churchill si rivolgeva all'universo attraverso il microfono. Siete forse curiosi di ascoltare nuovamente le sue parole. Eccole, testualmente riferite dalla stampa francese del 20 gennaio 1940:

«Il magnifico servizio reso dalla Finlandia all'umanità dimostra al mondo intero l'incapacità militare dell'esercito e dell'aviazione rossa...».

Che ne dite? Aspettate. C'è di meglio, di molto meglio. Ecco, parola per parola, l'opinione del signor Churchill sulla Russia sovietica e i suoi capi:

«...Molte illusioni a proposito della Russia sono state dissipate. Ciascuno può vedere come il comunismo corrompe l'animo di una nazione, come esso la renda abbietta ed affamata in tempo di pace e la renda bassa e abbominevole in tempo di guerra».

Si obbietterà che, nella bocca del signor Churchill, vale a dire di un «gentleman» che, non sapendo sempre esattamente a cosa mira, non può mai sapere esattamente quel che dice, tali ragionamenti, siano pur tenuti davanti alla terra intiera, non hanno molto più importanza di un brindisi alla fine di un pranzo. E va bene, ammettiamolo pure, lasciamo il «dear old» Winston alle sue divagazioni. Interroghiamo un altro inglese. Per esempio il defunto Chamberlain.

Neville non era Churchill; era un altro uomo. Un saggio ed onesto uomo, di cui non si potrebbe rievocare il ricordo senza rispetto. Cosa diceva egli nella stessa epoca? Socchiudiamo l'«Evening Standard» che, due settimane più tardi, nel resoconto di una seduta ai Comuni, faceva parlare il Primo Ministro britannico in questi termini:

«I successi delle armate finlandesi hanno suscitato l'ammirazione del mondo e noi siamo felici di pensare che la nostra assistenza a quel paese gli sarà veramente utile. Occorrono ai finlandesi aeroplani e bombe».

Così parlava, nella purezza del suo cuore, il migliore degli inglesi. Era l'8 febbraio 1940...

Povera gente di Finlandia! Aeroplani e bombe li hanno ricevuti, sì, con diciotto mesi di ritardo. E non proprio come se li aspettavano. Povero Neville! Come arrossirebbe oggi dei suoi disgraziati ragionamenti! Quel che ci si ricorda del pellegrino di Monaco, della sua fede negli uomini, dei suoi generosi sforzi per la pace, si fa credere che egli non avrebbe assolutamente ammesso certe menzogne — e si può esser certi che, nell'apprendere l'oltraggio fatto alla sua memoria, questa anima di bravo e fedele cristiano, ha dovuto trasalire nel luogo dell'eterno riposo.

* * *

Le nostre citazioni vi piacciono? Ci sarebbe facile aggiungerne altre. A che scopo? Non è forse alla portata di tutti collezionare dei ritagli di carta? E d'altra parte, altri cento esempi non potrebbero dimostrare di più [illegible] il popolo britannico [illegible].

Non è da oggi che la grammatica d'Inghilterra — Napoleone diceva — si atteggia a fautrice di coalizioni. Che la logica e la morale siano state sempre la più piccola delle sue cure, tutti lo sanno per averlo imparato a scuola; e tutto, fino al passato più recente, lo conferma. Occorre forse una memoria tenace per pensare ai morti di Mers-el-Kebir, di Dakar, e di Palmira? In verità ciò che ricorre meno nella storia inglese è un'amicizia sincera, una parola durevole, un'alleanza che si risolve altrimenti che in sozzure e tradimenti.

Tutto ciò, ripetiamo, non ha nè l'attrazione dell'inedito, nè il merito della novità. Tuttavia era scritto che l'Inghilterra di Churchill avrebbe superato in cinismo e in crudeltà l'Inghilterra di Belford, di Warwick e di Pitt. Non si tratta più, questa volta, di un semplice spergiuro, e neppure di un abbandono in battaglia. Si tratta di un autentico delitto, di un delitto che la Gran Bretagna rimproverava ieri, non senza giustizia, ai suoi alleati d'oggi. L'Inghilterra, [illegible] nutrice delle piccole nazioni [illegible], dopo gli altri suoi alleati la Finlandia, alla quale, secondo le sue stesse parole, il mondo intero deve un tributo di rispetto e di ammirazione. Ecco la verità.

Si torna sempre a questo punto: la più [illegible] delle potenze non smette di fare la morale all'universo. [illegible] per deplorare [illegible] costanza politica e l'onore militare.

Perchè la Finlandia nel 1939 era eroica e sacra? Perchè — diceva Londra — essa teneva testa al tiranno bolscevico. Perchè la Finlandia subisce nel 1941 le incursioni della R.A.F.? Perchè — dice Londra — essa osa prendersela con questo baluardo della libertà che si chiama la Russia sovietica. Il fatto che nel frattempo l'Inghilterra ha cambiato campo. Dove sventola la «Union Jack», là è il diritto. Promesse e giuramenti non hanno importanza. Non hanno importanza le sofferenze, i rancori, le disperazioni. Non hanno importanza il sangue che scorre e la terra dei morti.

Ecco tutto il senso delle parole attuali e delle parole dimenticate. Ci sono soltanto dei ribelli finlandesi. [illegible] maresciallo Mannerheim, già senza paura e senza macchia, non è più che un avventuriero senza onore [illegible], una miserabile popolazione, in lotta contro la più onesta e più liberale delle potenze d'Europa. Abbasso, dunque, gli eroi di Carelia. Tutto ciò che si è detto di questi valorosi, lo si ritira. Invece di fiori si manderanno loro proiettili.

Attualmente, se si trovano delle persone abbastanza arretrate per pretendere che il comunismo alleato della Gran Bretagna e baluardo della City, scorrompe l'anima delle nazioni, le rende abbiette, affamate, basse e abbominevoli, queste persone non hanno che a presentarsi al numero 12 di Downing Street, ove il [illegible] Churchill [illegible] dalle convinzioni incrollabili, si incaricherà di renderli edotti di come ci si chiami e a qual legno si riscaldi.

Ma a noi, buona gente, che vediamo le cose da lontano e cerchiamo di comprendere, ci sembra che, in verità, se Finlandia e Russia continuano a regolare il loro vecchio conto, l'Inghilterra è sulla via di sbagliare i calcoli. Non so più chi diceva che l'incostanza in politica, è la meno fruttuosa. Eccellente sentenza. Si consiglia al Foreign Office di trarne profitto. Grande è la pazienza del mondo. Si può a lungo passar sopra. Ma viene il giorno in cui la corda si spezza. Sta in guardia, Britannia, sta in guardia: la tua isola galleggia! e non dimenticare che le nazioni senza rettitudine, proprio come le navi senza timone, finiscono per andare alla deriva.

Il Bollettino militare

Promozioni per merito di guerra

ROMA, 5.

Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero della Guerra sancisce l'avanzamento al grado superiore per merito di guerra ai seguenti ufficiali in servizio permanente: Tenente col. di S. M. Domenico Fornara, ten. col. di cavalleria Cesare Fanucci, ten. col. di art. Alfredo Dioccà, ten. col. del Genio R. M. Ernesto Riccardi, cap. del Genio Gaetano Pausini, tenente di cavall. Enrico Roisoli Matthieu.

Sempre in merito alle promozioni di guerra il Bollettino precisa che la promozione all'attuale grado dei seguenti ufficiali deve intendersi effettuata per merito di guerra: tenenti col. di cavalleria: Giulio de Sivo e Giacinto Asinari di San Marzano; capitano di cavall. Craco il ten. di cavalleria di complemento Francesco Borgia viene trasferito in S.P.E. per merito di guerra.

Il Bollettino registra altresì le promozioni al grado superiore concesse ai seguenti ufficiali in S.P.E. dell'arma di artiglieria ruolo di mobilitazione: tenenti colonnelli Enrico Zazzali e Armando Mov; maggiori: Michele Arcangelo Ferranti, Giovambattista Dallemolle, Francesco Piccharro, Ciro Piromallo, Settimo Soggin. Tra gli ufficiali invalidi assunti in servizio sedentario risultano promossi, al grado superiore il ten. col. di artiglieria Bruno Falcone, mentre tra gli ufficiali fuori quadro del servizio veterinario figura promosso il ten. col. Giuseppe Petito.

La Corporazione della siderurgia e metallurgia si inizierà il 25 corrente

ROMA, 5.

La Corporazione della siderurgia e metallurgia è convocata per il giorno 25 settembre col seguente ordine del giorno: 1) relazione del Vicepresidente sull'attività del comitato tecnico corporativo per la siderurgia; 2) autarchia nel campo degli acciai speciali: realizzazioni e sviluppi ulteriori; 3) sabbie ferriere: realizzazioni e sviluppi ulteriori; 4) produzione dell'alluminio: realizzazioni e sviluppi; 5) produzione del piombo e dello zinco: realizzazioni e sviluppi.

Rapporto del Sottosegretario per l'agricoltura a Messina

MESSINA, 5.

Il Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura e le Foreste ha tenuto rapporto, stamane presso il Consiglio provinciale delle corporazioni, presenti il Prefetto e il Segretario Federale, ai dirigenti gli enti economici e le organizzazioni sindacali della agricoltura della provincia e ai dirigenti la sezione dell'alimentazione. La riunione, alla quale erano presenti anche i direttori del consorzio agrario provinciale, del C.O.N.A.L.E. e della S.A.D.A.C., si è iniziata e chiusa col saluto al Duce.

Curiosità romane

una fiamma che arde da secoli

ROMA, 5.

(*Italpress*) Nella Chiesa di Santa Maria sopra Minerva è posta una lampada ad olio situata sulla Tomba di Fra Giovanni da Fiesole, più noto come «Il Beato Angelico». La gotica chiesa romana eretta nel 1280, ospita molte tombe illustri. Forse dopo San Pietro in Vaticano, rileva l'Italpress, è la Chiesa che ne racchiude di più. Qui dormono le salme di Papi, tra cui quella di Leone X, di Principi, di Cardinali di uomini illustri. Qui splende l'urna che sotto l'Altar maggiore, racchiude la salma di Santa Caterina da Siena Patrona d'Italia. Ma dopo di lei il culto maggiore, il più significativo e il più antico che una tomba raccolga, è quello che circonda appunto la pietra tombale di colui che in estasi dipinse le celesti visioni che popolarono le sue mistiche e ardenti contemplazioni. La solenne penombra delle navate gotiche è da cinque secoli vegliata, insieme a quella che arde dinanzi all'Eucarestia, da una fiammella che ininterrottamente brilla sulla tomba del Beato Angelico. E la pietra sepolcrale da secoli riceve un quotidiano e reverente omaggio di fiori, testimonio della gentile sensibilità di nostra gente verso le più elette e squisite figure dell'arte.

Cannone anticarro tedesco in un villaggio conquistato

Farinacci ad Hannover per la cerimonia inaugurale dell'esposizione del Premio Cremona

CREMONA, 5.

Stamane è partito per Hannover il Ministro di Stato Farinacci che si reca in detta città per partecipare alle cerimonie indettevi per la inaugurazione dell'esposizione del premio Cremona e per la celebrazione dei rapporti culturali che da quattro anni, con tanto successo di cospicui risultati, si sono iniziati fra le città di Cremona e di Hannover. Saranno al suo seguito invitati il gauleiter e il primo borgomastro di Hannover, il vice presidente del premio Cremona, Bellino, il segretario federale di Cremona, Curtani, i cons. naz. Mori e Varenna, il podestà Gambazzi ed il segretario del premio Cremona Casotti. Dopo le cerimonie di Hannover che si svolgeranno domenica, il Ministro di Stato si recherà a Berlino dove prenderà accordi con le competenti autorità del Reich per definire le modalità della partecipazione degli artisti germanici al concorso del 4° premio Cremona che avrà effettuazione nel 1943.

La guerra in Africa settentrionale

Carristi sul fronte di Tobruch

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

FRONTE DI TOBRUCH, settembre.

E' un'avventura di carri armati, un'avventura di questo fronte, di questo assedio martellante che corrode la resistenza nemica come la goccia perenne scava implacabilmente la viva roccia. Sono fatti d'arme che si sono svolti fra i fortini affioranti dalla terra come tane di talpe, fra le quote X e XX.

Una notte, una di queste notti buie e piene di silenzio come il nulla, ho raccolto le gesta di questi ragazzi dal cuore d'acciaio, per custodirle e conservarle nel vecchio e polveroso libro dei ricordi.

* * *

Il terreno antistante alla piazza è leggermente ondulato e coperto da pietraie sanguigne fra le quali affiorano cespugli secchi e calcinio come le ossa sbiancate dalle intemperie e lavate dalla luce abbacinante del sole. I fortini sembrano pozzi; dal basso muretto di cemento spuntano insidiose le volate dei cannoni e le canne delle mitragliatrici che vomitano fuoco sulle linee degli assedianti per dimostrare che in Tobruch c'è ancora vita.

Bisogna occupare alcuni di questi nidi e imporre silenzio al nemico. L'azione viene affidata a un reparto della Divisione X, la Divisione che da più mesi ha riempito del suo nome le solitudini sabbiose della Cirenaica riconquistata. La polvere di X, l'asfalto di XX, la lotta gigantesca di Sollum, conoscono l'arpionare impetuoso e travolgente dei suoi carri.

Il reparto che dovrà essere impegnato, si attesta, al calare delle tenebre a X, agli ordini del Colonnello B. Dopo chilometri di pista, sotto il sole martellante che rende incandescente e quasi bianca la volta celeste, i carri giungono nella posizione di attesa avvolti dalla complice nebulosità della sera incipiente. I visi degli uomini sono trasformati, coperti da una patina leggera e rossiccia, solcati da lunghe rughe scavate dal sudore abbondante che, scendendo dalle fronti, si posa sule labbra riarse e secche con sapore salmastro.

C'è intorno quell'atmosfera satura di elettricità che precede l'attacco, quel rincorrersi di voci sommesse, simili ad un brusio, che sono lo sfogo dell'animo che precorre gli avvenimenti.

Non è tanta la distanza che separa dal nemico e questa certezza è avvalorata dal tiro di qualche arma solitaria che fruga il terreno antistante. Si distingue nitida la fiammata rosso-giallognola del colpo in partenza, simile a un fuoco fatuo nel caldo umidiccio della notte. I razzi riempiono, di tanto in tanto, l'oscurità di scie luminose e variopinte; ogni colore ha un significato, racchiude un comando, indica una dislocazione. Scariche rabbiose di mitragliatrice escono a bloccare il fruscio più lieve, ogni rumore sospetto.

Nell'alternativa dell'attesa, spunta l'alba fra un tripudio di luce e di colori, avvolta dal vapore della notte che si dissolve, dapprima denso, poi lieve come il fumare azzurrino dell'aratura recente.

La resa degli "Anzacs,,

Presso il comando, gli ordini si intrecciano e le decisioni si concretizzano per un attacco decisivo. I carri che dovranno operare come riserva, si spostano portandosi a ridosso del reticolato di quota X. E' un groviglio di filo spinoso, arrugginito e rossiccio, fitto come una fratta di pruni nella stagione invernale.

Mentre questa manovra viene portata a termine, un'altra aliquota di carri attacca decisamente trascinando nella scia bersaglieri e pezzi anticarro.

Nella piazza sono evidentemente in allarme e l'artiglieria comincia a martellare con un fuoco tambureggiante. Si avanza nonostante la morte sfiori più volte la nera uniforme dei carristi e il piumetto triondato dei figli di Lamarmora, si avanza contro il piombo nemico che si sfalda contro l'ardore e l'impeto di questi magnifici soldati. Anche le armi automatiche e anticarro degli assediati cominciano a crepitare emettendo lunghe scie luminose che accompagnano i proiettili a destinazione. Il terreno piatto, privo di ripari, presenta qua e là i crateri delle esplosioni, simile alla raffigurazione scolastica dei paesaggi lunari.

L'agilità degli attaccanti, l'intelligente manovra di avvolgimento, hanno però ragione della tenace resistenza nemica del ridotto attaccato. Dalla bocca del fortino, è uscito, ad un tratto, qualche cosa di bianco. E' infatti il segno di resa: una pezzuola bianca sotto la quale sta un gruppo di australiani spauriti, sfigurati, coperti il capo dalla caratteristica padella dei «tommies». L'attacco prosegue contro un secondo ridotto che il nemico difende con tiro sempre più intenso di armi di vario calibro e lanciando alcune autoblinde al contrattacco. La sera, con le sue tenebre fitte e impenetrabili, impone una tregua. Ritorna, così, il silenzio su quel lembo di terra contesa, un silenzio pieno di mistero, di agguati, di insidie nascoste, di fruscii sospetti che impongono di vigilare attentamente. Passano lenta lentissime le ore più fonde e più cupe. Quell'inerzia forzata corrode i nervi, punge la volontà; si vuol saltare al di là del piccolo riparo di sasso che protegge e cela il nemico che deve ad ogni costo soccombere. Con lo spuntare delle prime luci, i carri ritornano all'attacco, stritolano la resistenza di un altro fortino; altri prigionieri passano con le braccia alzate in segno di resa.

Guida metallica della ritirata inglese

Raggiunta la nuova posizione, i reparti assumono lo schieramento imposto dalla situazione. Non è ancora terminata questa operazione di assestamento che si riversa sulle linee un infernale fuoco di artiglieria che dura fino al pomeriggio avanzato. E' il momento che rivela la salda tenacia di questi uomini che devono, che vogliono ad ogni costo imporre al nemico la loro superba volontà di vittoria. Una decina di mezzi corazzati inglesi rimane inchiodata sul posto dal tiro preciso degli anticarro. E' una scena apocalittica che assume un colore ancora più acceso, dato il caldo snervante che incombe su questo fronte assolato. Nulla piega però la resistenza dei nostri uomini, anche se la tensione nervosa di due giorni di aspri combattimenti ha reso fonde le occhiaie, iniettate di sangue le pupille, scarne e tirate le mascelle. Solo la sera potrà portare un po' di refrigerio alle gole arse e alle labbra secche e grinzose come la pelle di un ottuagenario.

Non è ancora buio, non si è ancora ridestata la natura che di giorno sembra assopita, quando il nemico concentra, per la terza volta, il fuoco dei suoi cannoni sullo schieramento eroico. Le linee telefoniche, sconvolte e spezzate dalla giornata precedente, rendono la situazione estremamente delicata.

E' già notte, e, dalle posizioni nemiche, giunge chiaro il rumore di movimenti, di spostamenti che preludono un attacco in forze. Infatti, reparti di fanteria nemica, favoriti dalle tenebre, appoggiati ai fianchi da autoblinde, sferrano un contrattacco le cui caratteristiche possono riassumersi in crudeltà e ferocia inaudita. Sono uomini abbrutiti dall'alcole che una sete insaziabile di sangue spinge ad uccidere senza neppure rispettare il lamento dei feriti.

Il Comandante dei capisaldi conquistati, il Ten. Colonnello M. sul cui petto brillano diversi nastrini azzurri di precedenti azioni eroiche, si rende conto immediatamente della situazione e prepara le forze per un deciso contrattacco. Non vi possono essere dubbi: la vittoria deve coronare, e corona, lo sforzo eroico dei combattenti il cui ideale va al di là di ogni sacrificio e di ogni abnegazione.

Saranno poi i prigionieri che riconosceranno, attraverso gli interrogatori, che lo slancio degli attaccanti ha stritolato e frustato ogni velleità di ritorno offensivo.

Sulla «padella» di un australiano, a lettere bianche, sono tracciati i nomi delle più significative città della Cirenaica. L'autore non credeva forse, all'atto della compilazione di questa «guida spicciola» di dove tracciare le tappe della ritirata inglese.

Mancano però altri nomi: sono quelli che i soldati dell'Asse penseranno ad aggiungere sulle insegne delle loro colonne vittoriose.

Gigi Romersa

L'attribuzione della cittadinanza romena in Bessarabia e in Bucovina

BUDAPEST, 5.

Un decreto legge oggi pubblicato, stabilisce a chi spetti la cittadinanza romena in Bessarabia e in Bucovina.

Vengono considerati cittadini romeni tutti coloro i quali al 28 giugno 1940 godevano di questo diritto, nonchè i nati dopo questa data da genitori romeni e da genitori sconosciuti e trovati sul territorio delle due regioni all'atto della rioccupazione. Non vengono considerati più cittadini romeni: 1) coloro i quali dopo il 28 giugno 1940, pure abitando in altre regioni del paese, abbiano chiesto di fare ritorno nelle regioni abitate dai bolscevichi nel le quali erano originari; 2) coloro i quali abbiano abbandonato il territorio della Bucovina e della Bessarabia all'arrivo delle truppe romene; 3) coloro i quali abbiano commesso atti ostili contro i soldati e la popolazione romena all'atto della evacuazione delle due regioni nel giugno 1940.

Un decreto legge oggi pubblicato introduce poi la legislazione in vigore in Romania anche nella Bessarabia e nella Bucovina. Con lo stesso decreto vengono espropriati inoltre tutti i beni urbani e rurali trovantisi sul territorio delle due regioni appartenenti ad ebrei. Questi beni saranno amministrati fino alla loro ridistribuzione ai cittadini romeni dal centro Romenizzazione.

L'alto spirito dei «gondarini»

ROMA, 5.

L'Agenzia «Le Colonie» informa che notizie pervenute da Gondar indicano che il morale dei nazionali e dei nativi che difendono strenuamente le estreme munite ridotte dell'Impero dal sempre rinnovantesi attacco delle soverchianti forze imperiali britanniche, è elevatissimo.

Ecco alcune strofe di una canzone dal titolo «I Gondarini», divenuta popolare fra i ferrei presidii dell'Amara:

Se non ci conoscete
lasciatevelo dire,
noi siamo i Gondarini
i duri da morire.
Bum, bum, bum,
tapum, tapum, tapum.

Se non ci conoscete
guardateci con boria,
noi siamo i Gondarini
che vissero di gloria

Se non ci conoscete
leggete i nostri casi,
noi siamo i Gondarini
del Generale Nasi.

Se non ci conoscete
mettetevi al riparo,
noi siamo i Gondarini
dell'Etiopia il faro

Se non ci conoscete
guardateci nel viso,
noi siamo i Gondarini
che abbiamo sempre riso.

Se non ci conoscete
cavatevi il berretto,
noi siamo i Gondarini
portateci rispetto

Se non ci conoscete
tenetelo a memoria,
noi siamo i Gondarini
che fuman la cicoria.

L'Inglese ci conosce
si morde i pugni e ringhia,
noi siamo i Gondarini
che stringono la cinghia.

Gl'indian ci conoscono
ed anche i sudanesi,
noi siamo i Gondarini
incubo degli inglesi.
Bum, bum, bum,
tapum, tapum, tapum.

Queste strofe, come altre, nate tra il fragore di un'azione e l'altra, rimarranno indubbiamente legate a quella pagina di storia che è l'epica difesa di Gondar e dei presidii che la circondano.

A Gondar — nella cui zona il valore italiano si oppone da mesi a preponderanti forze nemiche — il «morale» è altissimo. La fiducia, la serenità, la consapevolezza di coloro che sanno di rappresentare «il simbolo dell'Impero» — secondo le fiere parole del generale Nasi — s'impongono una volta di più all'ammirazione del mondo. Le parole leggibili nella nostra fotografia esprimono ben chiaro lo stato d'animo del personale della filiale di un grande Istituto bancario, manifestato recentemente all'Amministratore delegato, stato d'animo che ha avuto nel messaggio del generale Nasi la sua più orgogliosa espressione: «Stringiamo la cinghia e stringiamo i denti».

Norme per la spedizione di merci in Libia

ROMA, 5.

Le ditte che intendono effettuare spedizioni di merci per la Libia, devono attenersi alle seguenti disposizioni: 1) presentare per tramite della Confederazione fascista dei commercianti le domande al Ministero dell'Africa Italiana; 2) deve essere compilata una domanda in duplice copia per ciascun gruppo merceologico delle partite da spedire; 3) le domande devono contenere i seguenti dati: qualità e peso lordo della merce, indicazione della ditta speditrice e del destinatario, indicazione dello spedizioniere a cui è affidata la merce, indicazione del porto d'imbarco.

Il conte Baillet Latour sarebbe perito in un incidente aviatorio

NEW YORK, 5.

Un grande aereo americano che traversava l'Atlantico da New York all'Inghilterra con dieci passeggeri, deve ritenersi perduto, non essendo giunto a destino. Si dice che fra i passeggeri si trovasse il conte Baillet Latour che assunse a Presidente del Comitato Internazionale Olimpionico dopo il ritiro di De Coubertin, ma non è improbabile che si tratti di un altro Baillet Latour.

Abbondantissima pesca di aringhe in Svezia

STOCCOLMA, 5.

Si segnala da tutti i porti pescherecci del sud-est della Svezia, che la pesca delle aringhe ha dato in queste settimane risultati che non si erano avuti da venti anni a questa parte. In alcuni giorni sono arrivati sui mercati quantitativi di aringhe fino a 0.14 milioni di chilogrammi.

Le misure prese per la conservazione di questo prodotto sono state sufficienti per conservare gran di quantitativi da destinare al consumo sotto forma di aringhe salate.

SPORT

TENNIS

I campionati friulani

(7-8-9 settembre)

Sui campi della Società «Carlo de Bràida», con l'approvazione della F.I.T., si svolgerà nei giorni prossimi il Campionato Friulano: la competizione che ogni anno vede riuniti i migliori tennisti nati e residenti in Friuli. Quest'anno il Campionato si preannuncia particolarmente interessante per il numero degli iscritti, non meno di una trentina, e per il valore dei singoli.

Infatti per contendere la vittoria a Storti, attuale detentore del titolo e ancora grande favorito, si batteranno col massimo impegno Esente, Pelizzo, Masieri, Pozzi e gli altri migliori. Accanto a questi, già noti a Udine, avremo De Michelis, un brillante «seconda categoria», nuovo a questo torneo, che si trova attualmente militare nella nostra città. Questo campione toscano rappresenta l'incognita del torneo: benchè non perfettamente allenato data la forzata assenza dai campi di gioco, egli cercherà di cogliere un'affermazione, per lui tanto più lusinghiera.

Anche in campo femminile, dove si avrà una scelta e numerosa partecipazione, sarà vivace la lotta per la vittoria: la signorina De Carli, vincitrice del Torneo 1940, avrà una fortissima avversaria specialmente nella giovane udinese Del Fabbro.

Pure le gare del doppio misto e del doppio uomini si preannunciano incerte e appassionanti.

Dopo le finali saranno aggiudicati ai vincitori la tradizionale Coppa e numerosi premi.

Il sorteggio delle gare si effettuerà nel pomeriggio di sabato alla presenza del commissario della F.I.T.

ATLETICA LEGGERA

La riunione internazionale di Milano

Alla riunione internazionale di atletica leggera che avrà luogo all'Arena di Milano il 21 settembre hanno dato la loro adesione i seguenti atleti stranieri:

m. 100-200: Csanyi Gyorgy (Ungheria);

m. 400: Larsson Konstantin (Svezia);

m. 1000: Szabo Miklos (Ungheria);

m. 5000: Szilagyi Jenoe (Ungheria); Csaplar Andros (Ungheria);

m. 110 ostacoli: Lindmann Haakan (Svezia);

m. 400 ostacoli: Larsson Konstantin (Svezia);

giavellotto: Varzsegi Jozsef (Ungheria);

asta: Zuffka Viktor (Ungheria).

Alla riunione inoltre prenderanno parte due dei migliori atleti della provincia di Lubiana: l'ing. Milan Stepisnik alla gara di lancio del martello e Kosir Zmagoslar nella gara dei m. 1000.

La FIDAL è inoltre in trattative per la partecipazione alla gara dei m. 100 e 200 di un altro tra i più grandi velocisti europei.

CICLISMO SU PISTA

Il campionato interfederale della velocità

(Pordenone 7 settembre, ore 15)

Si sono completate le iscrizioni al Campionato Interfederale della «IV Leva Ciclistica Nazionale della Velocità» che avrà svolgimento domenica 7 corrente sulla pista in cemento del Littorio di Pordenone.

Tutti i Comandi Federali compresi nell'8° gruppo, hanno inviato la loro adesione e precisamente quelli di Ferrara, Belluno, Fiume, Gorizia, Padova, Pola, Rovigo, Treviso, Trieste, Venezia, Verona, Udine.

La competizione avrà inizio alle ore 15.

Vita economico-finanziaria

Imposta complementare e sui celibi

Il Ministero delle Finanze ha emanato una circolare per precisare il pagamento dell'imposta complementare e dell'imposta sui celibi da parte dei richiamati alle armi, prigionieri o dispersi.

Complementare. — Il richiamo alle armi potrà determinare la cessazione totale del reddito ovvero soltanto una riduzione del reddito stesso (rettifica). Nel caso di cessazione totale del reddito di lavoro, quando questo sia l'unico cespite assunto a base della tassazione in complementare, dovrà senz'altro procedersi allo sgravio dell'imposta con decorrenza dal giorno del richiamo. Quando, invece, trattasi di semplice riduzione di reddito accertato, dovrà disporsi la rettifica con decorrenza dal primo gennaio dell'anno successivo a quello in cui è stata richiesta.

Per i richiamati alle armi che si trovino in istato di prigionia o dichiarati dispersi, trovano applicazione le norme dianzi indicate. Solo quando sia intervenuta dichiarazione giudiziale di morte presunta, si procederà alla cancellazione dai ruoli con decorrenza dal giorno della morte dichiarata.

Le domande di cessazione o di rettifica prodotte dagli interessati ai fini dell'imposta di R. M. devono ritenersi valide anche agli effetti dell'imposta complementare limitatamente però ai casi in cui i contribuenti siano accertati dallo stesso ufficio per entrambi i tributi.

Nelle more dei provvedimenti di sgravio definitivo per cessazione dell'imposta di R. M. sarà accordata ai contribuenti la sospensione della riscossione dell'imposta complementare.

Celibi. — Le vigenti disposizioni consentono lo sgravio dell'imposta sui celibi con decorrenza dalla data successiva al giorno del richiamo alle armi, purchè sussistano le seguenti condizioni: a) che trattisi di richiamo alle armi a tempo indeterminato ed in ogni caso per un periodo di tempo superiore ad un mese; b) che trattisi di contribuenti che non rivestano grado di ufficiale o sottufficiale; c) che i contribuenti non posseggano redditi mobiliari od immobiliari superiori a lire 1000 annue.

Per i militari di ogni grado dichiarati dispersi di guerra la riscossione dell'imposta sui celibi dovrà essere senz'altro sospesa su domanda di parte o dell'ufficio stesso, quando sia a conoscenza della circostanza.

Anche nei confronti dei prigionieri di guerra, a prescindere dal grado militare, che rivestono, è stato concesso di sospendere la riscossione dell'imposta sui celibi. L'agevolazione sarà, però, in questo caso subordinata al verificarsi della condizione che il prigioniero non possegga altro reddito mobiliare od immobiliare superiore a lire 1000 annue.

Per documentare le domande di sospensione basterà che gli interessati producano un attestato dell'autorità militare o della Croce Rossa Italiana.

Il Ministero delle Corporazioni, da parte sua ha adottato analoghi provvedimenti per quanto concerne la riscossione dei contributi sindacali obbligatori a carico dei richiamati alle armi.

I libri

Non so se sia una malattia od una virtù, ma sempre, da che ho avuto il ben dell'intelletto, la carta stampata ha avuto per me un'attrazione formidabile; da sempre ho avuto l'ambizione di una mia biblioteca, da sempre mi sono lasciato appetire dalle vetrine dei librai ed ho curiosato indiscreto tra le biblioteche altrui. Non è soltanto la passione di leggere questa, ma ancora l'amore per il volume, il piacere di averlo tra le mani, il piacere di portarlo a casa, come un tesoro, incurante spesso del peso, lieto anzi del peso. Ricordo di aver sottratto, fanciullo, qualche lira alla merenda scolastica per raggranellare quel tanto che bastasse allo acquisto di un libro, ricordo di avermi caricato di un peso considerevole una volta a Bologna, dall'editore Zanichelli, dopo un colloquio per me memorabile e piacevolissimo con Ettore Romagnoli, ricordo ancora che sempre, appena acquistato un libro, non ho atteso giungere a casa per sfogliarlo, per goderlo, per leggicchiarlo, ovunque mi trovassi, per la strada o in treno, in tram o, all'epoca veneziana, in vaporino.

E le fermate amorose e curiose alle bancherelle delle fiere? Meglio queste soste godibili se fatte accompagnate con chi avesse la mia stessa passione e più criterio per consigliarmi la scelta.

Poche cose certo mi hanno reso più felice che acquistare un libro, chè per leggerlo bene, per sentirlo veramente mio, ho rifuggito sempre, più che ho potuto, dal ricorrere ai prestiti. Naturalmente ho letto molto, senza criterio magari, letto di tutto, con furia e con maggiore impeto che discernimento.

Il libro, chi non lo sa?; è un amico fedele, è il miglior regalo che si possa fare; ed altre definizioni potrei elencare, tutte elogiative, ma non le elenco per tema che mi si prenda per un imbonitore al soldo dell'Unione editori; il che non è; anzi con gli editori non me la vedo troppo, chè se hanno agli occhi miei il merito grande di stampare i libri, hanno anche il grosso demerito di metterci il prezzo, molto spesso per me proibitivo, sulla copertina. Resta tuttavia inteso che nulla di meglio vi è di un buon libro che vi riempia una giornata e con essa l'animo, il cervello e qualche volta il cuore, quando avete la ventura di imbattervi in un libro che, più e meglio di un buon amico, sia veramente un tesoro.

E' viva in Italia la passione del libro? Intendo non del leggere soltanto, ma proprio del libro per se stesso, l'amore che comporti geloso possesso, acuta brama di possesso, di conversazione, di raccolta? Non credo e penso piuttosto che ogni cerchia di conoscenza e di amicizia costituisca una autentica biblioteca circolante, senza considerare quegli autentici parassiti, che, senza aver spesso plausibili ragioni di disagio economico, non leggono alcun libro che non venga da un prestito più o meno spontaneo. Pare impossibile. Se una massaia presta un pizzico di pepe alla vicina di casa, se un amico offre una sigaretta ad un amico, è quasi indubbio che la restituzione od il cambio avvengono a più o meno breve scadenza; perfino si è dato il caso che si ritorni le due, le cinque, le dieci lire prestate in una qualsiasi occasione, ma è difficile che si ritorni un libro. Sembra che l'obbligo della restituzione non sussista e spesso il volume che hai prestato ad un Tizio, passa al suo amico Caio, e di lui a Sempronio e di lui ancora via, via, in una rete senza fine di amicizie, si che quando hai la suprema ventura di riavere il volume, se esso avrà rifatto il cammino a ritroso, te le ritroverai tra le mani irriconoscibile, buono tutt'al più per il macero.

E' troppo vecchia perchè io la racconti la storiella di quel tale che mostrava la sua libreria agli amici e dopo aver fatto vedere una modesta raccolta, asserendo di non aver mai in vita sua prestato un libro, si volgeva verso alcuni grandi scaffali zeppi di volumi, affermando che tutti quei libri gli erano stati prestati e non erano stati mai da lui resi. Troppo vecchia ho detto e intanto l'ho raccontata, ma non è vecchia piuttosto quest'altra ed è vera perchè toccata a me e se non è interessante non leggetela. Io penso che potrà trarne insegnamento e vantaggio qualche giovane divoratore di libri, specie in questa incipiente stagione invernale.

Era infatti d'inverno ed io avevo scoperto un bellissimo sistema che aveva il duplice vantaggio di lasciarmi leggere senza che trapelasse luce agli attenti occhi materni, aperti anche di notte, e di scaldarmi per bene il letto. Mettevo semplicemente sotto le coperte la testa, il libro ed una lampada portatile. Leggevo così sin che ne avevo voglia, cioè per parecchie ore della notte. Comodo no? Ed anche, riconoscetelo, un tantino ingegnoso. Ma, è notorio, il diavolo insegna a fare le pentole, ma non ha trovato ancora tempo e modo di insegnare a fare i coperchi. Una notte leggi e leggi — cosa non ricordo — mi parve finalmente giunto il momento di spegnere. L'atmosfera sotto le coperte era divenuta presso che irrespirabile, gli occhi erano gravati dal sonno. Era ora di smettere. Infatti faccio per girare l'interruttore. Ahi! Caccio un grido che sveglia mia madre e scopre il gioco. Cos'era successo? Semplicemente s'era fusa la composizione di cui era formato l'interruttore e la materia appiccicosa, rovente, mi si era attaccata sul pollice e sull'indice, procurandomi una buona scottatura, senza possibilità di rapida difesa.

Non fu una tragedia, d'accordo, ma guastò un poco per qualche sera i miei piani. Di poi ripresi il trucco, modificando il sistema. Svitavo la lampadina. Ecco tutto.

Chi vuol provare, s'accomodi. Non occorre neppure che mi ringrazi.

Stefano Nemo

Prime impressioni e primi risultati alla IX Mostra del Cinema

SI DELINEA IL PIENO SUCCESSO - CHILOMETRI DI PELLICOLE E GIORNALISTI AI LAVORI FORZATI - SENSO CINEMATOGRAFICO DELL'INTERVISTA - ALESSANDRO BLASETTI REGISTA ITALIANO E LA SUA STUPENDA CREAZIONE - UN'OPERA DI VERA POESIA - "RAGAZZA CHE DORME" UN FILM DI GIOVANI

VENEZIA, settembre

Se è vero come suol dirsi che la prima impressione è sempre la buona, c'è da essere soddisfatti, chè non si poteva sperare migliore impressione di quella suscitata da questi primi giorni di spettacoli alla IX Mostra del Cinema che è la seconda del tempo di guerra.

Anzi — modestia a parte, naturalmente — vorremmo dar rilievo proprio alle prime impressioni di noi giornalisti ancor più probanti di quelle dello sceltissimo pubblico del «San Marco» o del Palazzo del Cinema al Lido. Giacchè, se questo nostro ritrovarci ogni anno a Venezia all'ultima luna d'agosto è ormai diventato come una lieta e famillare ricorrenza, il dovere fare la critica, fra amor dell'arte e cure di mestiere, ha finito per renderci fin troppo esigenti e scaltriti. Ebbene, dobbiamo notare, che favorevoli oltre ogni previsioni sono stati i giudizi di tutti sui film fin qui presentati; e ci sembra che in ciò si possa scorgere più che un sintomo una certezza del pieno successo che arriderà a questa Mostra che, iniziatasi sotto vittoriosi auspici, si sta svolgendo in un clima di vivo interesse e di affettuoso fervore.

Diremo a parte, in una prossima corrispondenza del molteplice e variopinto manifestarsi di questo interesse, che assume una fisionomia tutta leggiadramente veneziana, e diremo di come la città lagunare squisitamente partecipi a questa festa accogliendo in garbata esultanza gli ospiti che sono arrivati e continuano ad arrivare da 17 paesi: personalità e celebrità dello schermo, attori, attrici, registi di fama; tutta la gente del cinema, insomma, i nomi più famosi, gli astri più risplendenti.

Ormai non si vive più che di cinema, non si pensa ad altro, non si parla d'altro. E' che la Mostra di Venezia assorbe e reclama ogni attenzione. E' l'imperativo categorico ed il pensiero dominante. Non lascia respiro, nè consente indugi, nè tollera divagazioni. Sembra che il mondo, per noi inviati alla Mostra, debba in questi giorni tutto esaurirsi in titoli di film, in nomi di attori, trame di soggetti e fotografie di scene, note di servizio e telefonate e pellicola, pellicola, chilometri di pellicola che davanti agli occhi per ore e ore si svolge a mostrarci volti immagini drammi e fantasie. E' diventata questa per noi la realtà; proprio questa che è pura finzione. Tutto il resto del mondo sembra quasi svanire (come cinematograficamente si dice) in dissolvenze. E la pellicola che trionfa, e ci avvolge, ci sommerge, ci tiene in catene, ci condanna ai lavori forzati, dal mattino alle otto fino alla mezzanotte.

E anche di più, giacchè dopo la mezzanotte non so qual sorte di affascinante richiamo, di forze d'inerzia e di deformazione professionale ci porta ancora a parlare, ancora a commentare, a fare i pronostici dell'indomani e a rinvangare i giudizi di ieri. E' allora che si riempiono le sale del Danieli e vi resta nell'aria un vociare confuso; critiche in extremis e sbadiglianti pareri, consensi e confronti, sfoggio di cinematografica sapienza da un tavolo all'altro, diverse lingue e orribili favelle, e spiegazioni, chiarificazioni, assoluzioni in appello e condanne in contumacia.

Questa fermata obbligatoria al Danieli è il classico epilogo di ogni giornata di Mostra, che è sempre giornata campale.

Ci sono poi le interviste. E' questa un'espressione nel gran giornalismo ormai disusata e che proprio nel cinema è rimasta, per graziosa indulgenza, a vivere ed a prosperare.

I settimanali illustrati che perfino le rubriche dei quotidiani non possono deludere il lettore che in materia di cinema è più che mai «appassionato» e che vuole, chissà perchè — l'intervista col divo, con la diva o con il regista; vuole sapere quel che dicono, quel che faranno. E l'intervista, nata nei corridoi del Parlamento e nelle anticamere dei Ministeri ha compiuto la sua parabola finendo per restare, con più gentile destinazione, nel camerino delle attrici, nei teatri di pose o alle grandi manifestazioni dedicate alla Decima Musa.

Anche noi abbiamo finito per arrenderci a questa giornalistica e ormai cinematografica imposizione e di nomi e dati e notizie abbiamo riempito un taccuino di grande occasione e potremmo adesso riempire colonne e colonne. Encomiabile zelo è gran privilegio in altri tempi per un giornalista; ma oggi il giornale richiede lo spazio per ben altri argomenti e alla Mostra del Cinema non può dedicare che quello necessario e sufficiente ad illustrarne il carattere ed i risultati. Così delle persone incontrate e come è facile dire intervistate a Venezia ci occuperemo soltanto per quel che ha attinenza con i film presentati alla Mostra.

Fra i tanti vogliamo parlare oggi di Alessandro Blasetti che ha riportato i più calorosi consensi per la sua meravigliosa «Corona di Ferro» e usciamo dalla maniera della cosiddetta intervista per cogliere la occasione di sottolineare ancora una volta il valore artistico e spettacolare di un'opera d'arte che è senza dubbio una delle più dense e grandiose fra quante siano apparse finora sugli schermi del mondo.

Il film che l'Enic e la Lux hanno prodotto con quasi sbalorditiva dovizia di mezzi e vastità di obbiettivi ha polarizzato il generale interesse e «La Corona di Ferro», dopo esser trionfalmente passata sugli schermi del «San Marco», del «Rossini» e del Lido, tiene ancora il cartellone nella esaltazione e nei commenti di tutti coloro che oltre ad averne ammirato la stupefacente fattura ne hanno inteso i suggestivi e poetici significati.

Alessandro Blasetti ha vissuto queste giornate veneziane con la trepidazione dell'artista che vede la sua creatura (nata da una ispirazione che quasi vorremmo definire sublime pur nel suo travolgente furore creativo) sottoposta al vaglio di un esame dinanzi ad una commissione chiamata a giudicare a freddo e tanto più severa e meticolosa per quanto più l'opera si presentava impegnativa ed eccelsa nel suo fantasioso costrutto, nella sua eloquenza allusiva, e nei suoi assunti, nelle sue ambizioni, nelle sue responsabilità.

Durante i 18 mesi di lavoro consacrati alla «Corona di ferro» avevamo sempre visto Blasetti infaticabile, ardente, gagliardamente sicuro di sè e spavaldamente orgoglioso di questa sua creazione dove la purissima fantasia doveva spaziare, per ricomporsi liricamente, in una vicenda filmata che ne irradiasse l'intima poesia e i suoi suggestivi motivi. A Venezia, invece, Blasetti ci è apparso quasi in umiltà. Egli ha sofferto le ore dell'attesa della grande prova sentendone quasi lo smarrimento. E quando dai critici e dal pubblico è arrivata la ambitissima consacrazione del pieno successo, abbiamo visto Blasetti commosso appartarsi e racchiudersi ancora in se stesso come per voler meditare, lontano da voci e clamori su quel senso di umana e magica poesia del quale per tanti mesi si era nutrito e che era riuscito mirabilmente a trasmettere al film. E' stata questa la sua grande vittoria.

Dobbiamo aggiungere che «La corona di ferro» ha oltre tutto il merito di sollevarsi giganteggiando su tutta la nostra produzione. Il film per sostanziale ricchezza e per generose irruenze di fantasie si distacca felicemente dalle consuete formule più o meno comico-sentimentali, o «commerciali» come dicono i produttori. E' un'opera d'arte autentica e autenticamente italiana che s'imporrà su tutti gli schermi del mondo.

Anche per questo noi additiamo Alessandro Blasetti alla riconoscenza del gran pubblico che lo ama, lo segue e in lui riconosce l'interprete più vero dei grandi sentimenti e delle grandi virtù della nostra gente. Egli ha dato all'Italia un film che resterà nella storia del cinema come opera d'arte e realizzazione meravigliosa.

Se così affettuoso consenso è venuto a premiare l'ardua e tormentata fatica di Blasetti, attestazioni di simpatia non meno affettuose sono state rivolte da tutto il pubblico di Venezia agli interpreti del film. Nè sarebbe facile descrivere come e quanto abbiano dovuto letteralmente difendersi dall'idolatria degli ammiratori o delle ammiratrici Luisa Ferida e Gino Cervi ed Elisa Cegani ed Osvaldo Valenti dovunque riconosciuti ed acclamati durante queste loro giornate veneziane.

Il secondo film italiano presentato alla Mostra è stato «Ragazza che dorme», realizzato quasi interamente da giovani e diretto da un giovane regista, Andrea Forzano. E' un film condotto con lieta freschezza ed è stato accolto con schietto favore dal pubblico del «San Marco» che ne ha gustato la schietta saporitissima arguzia e ne ha lodato la spigliata fattura. Un film intelligente e originale che ci procura la gioia quasi insperata di constatare che il cinema italiano possiede elementi nuovi, per così dire incontaminati, che hanno il coraggio e capacità di tentare da soli una loro strada e di percorrerla felicemente.

Su questa constatazione facciamo il punto alla cronaca d'oggi, riservandoci di parlare domani di gli altri film e della produzine tedesca.

Silvano Castellani

Gino Cervi in una forte scena de «La Corona di Ferro»

Elisa Cegani ne «La Corona di Ferro»

Oretta Fiume protagonista di «Ragazza che dorme» il secondo film italiano presentato alla Mostra di Venezia

La Mostra italiana alla Fiera di Vienna

La Mostra collettiva italiana, organizzata con ogni cura e perizia dall'Istituto Nazionale Fascista per il commercio estero in seno alla prossima Fiera autunnale di Vienna (21-28 settembre corr), si presenta assai interessante e dimostrerà i progressi conseguiti nei vari settori della produzione nazionale.

Il campionario commerciale, appartenente ad un complesso di circa cinquanta ditte, comprende anzitutto un'assortimento di articoli della nostra industria della Moda e dell'Abbigliamento in genere, articoli che attestano il singolare buon gusto, le capacità creative ed organizzative dei produttori italiani.

Ma i campioni esposti nel ristretto ambito della Mostra collettiva, benchè selezionati secondo criteri non rappresentano che una parte dei numerosi rami dell'attività industriale italiana, la quale si estende a sempre nuovi settori e progredisce incessantemente, sia in rapporto all'entità della produzione, che alla perfezione delle singole lavorazioni.

In merito alle varie branche non rappresentate alla Mostra, saranno fornite, durante la Fiera, informazioni e chiarimenti, come pure potranno essere ragguagliati i visitatori del reparto italiano su ogni questione e quesito riguardante il commercio estero italiano ed il regime che lo disciplina nei confronti dei vari Paesi.

La Mostra collettiva italiana ospita anche una sezione dedicata alla propaganda delle Ferrovie italiane dello Stato, dove efficaci pannelli dimostrativi richiamano l'attenzione del visitatore sullo sviluppo ed il perfezionamento della rete e dei servizi ferroviari.

La Mostra viene infine completata da una Sezione per la propaganda turistica allestita dall'E.N.I.T. nell'intento di mettere in evidenza soprattutto l'importanza che nel dopoguerra assumerà la Libia anche in rapporto alla sua valorizzazione turistica.

Maggiori informazioni verranno date dalla Rappresentanza per la Venezia Giulia e Trieste, via Fabio Severo n. 11.

«Film»

«Film», settimanale di cinematografo teatro e radio diretto da Mino Doletti, nel n. 35 (anno IV) del 30 agosto XIX, pubblica: D.: Vigilia veneziana; O. Marotta: D'illusione noi viviam (raccontino); A Bonsanti: Avventura (novella per Alida Valli). I film che saranno presentati a Venezia; D. Falconi: Assalti di schermo; U. de Franciscis: La guerra è protagonista; O. Scaccia: Sette giorni a Roma; Tabarrino: Stroncature - Enrico Viarisio; D.: Dissolvenze; Effeti: E' nata una stella, si chiama Vera Carmi; Krimer: L'ora del soldato (posta dall'Africa settentrionale); U. de Franciscis: Il villeggiante alla ribalta; G. Marotta: Strettamente confidenziale; Vatù: Macario «vagabondo»; Luciana Peverelli: La regina senza corona (romanzo); Irene Brin: Il pubblico controluce; f. c.: Emilio Cigoli; N. Capriati: Varietà; Onorato: Il camerino di Titina De Filippo; Panoramica: Fotocronaca; I paginoni di Heina Ohlsen, Jenny Jugo, Paolo Stoppa e Vera Carmi.

"Traguardi di vittoria" di Egidio Cabianca

Ormai Egidio Cabianca si è formato un nome con questi libri di guerra che riassumono in bella sintesi tutti gli avvenimenti politici e diplomatici relativi alla guerra in corso. E' al quarto volume col titolo: «Traguardi di vittoria». Già nelle mie precedenti recensioni ho detto dei pregi di queste pubblicazioni del Cabianca. Sono un tessuto di cronache che riverberano il vasto incendio di idee, di passioni, di interessi dallo scontro dei quali dovrà sorgere un non labile equilibrio nuovo fra le genti.

L'autore con questo nuovo libro vuol richiamare alla memoria del pubblico — pubblico di ogni specie — gli avvenimenti italiani ed europei, sul fronte diplomatico e su quello militare, così come ha fatto cogli altri e cioè: «Popolo al bivio», «Dentro la mischia», «L'Italia in prima linea». E' un quadro riassuntivo delle vicende europee e mondiali dal giugno del 1940 al giugno del 1941. Quadro o specchio degli avvenimenti tracciato fedelmente, con chiara logica e con opportuni commenti: il tutto pensato e scritto con sincero amore di patria e con schietta fede nei suoi destini pur nella prova dura e nel sacrificio. Otto sono i capitoli del libro, dei quali i più interessanti sono: «Prologo ed epilogo della guerra in Grecia»; «Lo sfacelo della Jugoslavia»; «La lotta nel Mediterraneo», e «Ansia paterna sopra i popoli in armi».

I precedenti volumi del Cabianca hanno avuto l'onore di recensioni sui giornali più diffusi, e tutti hanno dimostrato di accogliere con simpatia e con ammirazione gli scritti del noto e valoroso giornalista. Rilevo che il nostro autore ha rafforzato il suo stile e si è ormai specializzato sul tema politico - diplomatico-militare. Non già che egli si limiti a riportare cronologicamente discorsi di uomini politici e nudi elenchi di avvenimenti e di battaglie. Tutto il notiziario ufficiale il Cabianca sa maestrevolmente collegare insieme e intelligentemente commentare.

Il libro è pervaso dalla prima all'ultima pagina da un costante e schietto sentimento di italianità.

L'ultimo capitolo riporta buon tratto del messaggio pontificio di Pasqua.

«Opera silenziosa e umile — commenta il Cabianca — questa del Vaticano, per tutti i sofferenti causa la guerra, ma da costituire un grande simbolo, il simbolo della carità di Cristo».

Certamente il nostro autore non ha terminato la serie dei libri di guerra: in breve arriverà al suo quinto volume, poichè l'orizzonte è sempre carico di gravi avvenimenti e la lotta infuria più che mai al fine di raggiungere quella pace con giustizia per i cui alti ideali l'Italia fascista è scesa in campo.

Antonio Faleschini

Tedesco

Manuale del tempo di guerra

Mentre il popolo italiano e il popolo tedesco combattono fianco a fianco su tutti i fronti, si sente sempre più forte il bisogno di approfondire fra i due popoli la reciproca conoscenza, i legami spirituali e intensificare i rapporti commerciali.

Giunge quindi opportunissima la iniziativa dell'Unione Editoriale d'Italia in Roma che ha curato un originale, interessante e praticissima pubblicazione «Tedesco - Manuale del tempo di guerra».

Esso è quanto di più pratico si possa compilare in materia, perchè l'autore prof. Linz, molto favorevolmente noto in questo campo, ha adottato un metodo nuovo e facile, alla portata di tutti.

Il libro è diviso in tre parti: Grammatica, Prontuario e Dizionario.

La Grammatica, resa accessibile a tutti, è indispensabile per la conoscenza letteraria, che non può essere trascurata se si vuole giungere alla padronanza assoluta della lingua.

Il Prontuario contiene termini della cultura generale, del lavoro, del commercio, dell'industria, conversazioni di vita pratica e una ricca raccolta di terminologie militari tedesche, tra le quali ricorrono naturalmente anche quelle voci che oggi sono riportate dai nostri giornali.

Il Dizionario, (circa 100 pagine) contiene vocaboli e modi di dire tratti dalla vita quotidiana, da quella degli affari e dalle necessità della guerra.

Con questo libro praticissimo, alla mano (edito dall'Unione Editoriale d'Italia, Roma, lire 15) ogni italiano può facilmente imparare e parlare e scrivere il tedesco.

Monete d'argento e di rame dell'epoca romana

rinvenute in uno scavo a Durazzo

TIRANA, 4.

Durante i lavori di scavo in una via di Durazzo gli operai addetti ai lavori hanno rinvenuto tre vasi di terracotta contenenti monete di argento e di rame cementate in tre blocchi del peso di 16 chilogrammi. Le monete, il cui conio risale all'epoca romana, sono state consegnate all'autorità competente.

Un paesaggio creato del pittore Cussig alla «personale» di Cortina

Concerto all'Ospedale Militare

Io non so se la musica sia un farmaco, ma certo ha fatto dimenticare ai degenti le loro ferite

Questo non sorge — voi lo capite dal titolo — come uno dei soliti articoli di indole medica dallo studio e dall'osservazione di un problema o dalla pratica del lavoro. Nasce piuttosto dal desiderio di accompagnare il lettore nel parco di un nosocomio civile, che si è trasformato, per necessità contingenti, in un ospedale militare.

Il luogo dal quale vi scrivo è un piccolo centro di provincia. Un gran bell'ospedale, sorto come tanti altri per la munificenza di un cittadino, in un dolce paesetto che non dico.

Dal centro vi si giunge dopo aver scavalcato un massiccio ponte di pietra sopra un fiume, nel quale si pescano saporosissime tinche e celebri lucci che formano la delizia di certi convegni serotini con i colleghi attorno alla tavola di una osteriola spersa.

I rami del vialone, che vi porta, si vanno intrecciando quasi a galleria sul capo di chi passa e pare quasi vadano a terminare là dove comincia il parco dell'istituto, tutto frondoso, tutto ricco di cinguettii, di aiuole, di fiori, di garrule fontanelle.

Vi dico: un ospedale visitando il quale potevate esser tratti al desiderio di ammalarvi per poterne godere gli agi e le bellezze.

Un giorno questo parco vedeva slittar sulle rotaie di una ferrovia a scartamento ridotto i vagoncini dei cibi e della biancheria che andavano ai vari reparti, sapeva sotto l'ombria il frusciar dei veli monacali, lo zampettar dei malati, lo strascicar dei piedi dei vecchietti tossicolosi e arrembati, l'andare un po' attonito e un po' svagato dei maniaci.

Il nosocomio — settecento letti oltre a quelli della maternità che ha in media millecinquecento nati l'anno — aveva tutti i reparti ed era naturalmente autonomo per i servizi, in quanto faceva funzionare forno proprio, caseificio proprio e acquedotto proprio, poichè — e vi sembrerà strano, ma è purtroppo vero — nel piccolo paese manca l'acquedotto.

Finchè un giorno sono capitati due ufficiali medici con tante striscie sul berretto e tanto oro sulle maniche, hanno chiesto del direttore amministrativo, hanno fatto sopraluoghi, hanno preso misure, hanno dettato a dei soldati un mucchio di cose e hanno requisito — la guerra già infuriava — i padiglioni.

Gli ammalati di forme specifiche polmonari sono stati smistati ad altri sanatori, i maniaci in simili istituti viciniori, qualcuno dei vecchietti a casa, altri con sistemazioni di fortuna in casette vicine, i reparti di medicina e chirurgia nei locali del già sanatorio.

E' restata sulla strada assolata e deserta la nuova casa della maternità vicina all'angustissima dove tuttora si lavora. Nella nuova si sarebbe dovuti passare pochi giorni dopo la requisizione e già si sognavano per la casa della vita quei grandi ambienti aerati, quelle belle porte di quercia massiccia, quelle scale di marmo, quei montalettighe e già ci si illudeva di sistemare tutto come sarebbe piaciuto a chi è tanto appassionato per i bimbi, i combattenti di domani.

Ma poi — guerra è guerra — i bimbi hanno continuato a nascere nel vecchio edificio e nel nuovo sono scesi i feriti.

Sono affluiti dalla lontana stazione ferroviaria a piccoli gruppi su autocarri cigolanti ed ansanti o su lussuose autocorriere riverniciate in quel verde grigio speciale che sa di militare lontan un miglio.

Prima i chirurgici, poi finalmente uno sparuto manipolo di malati di medicina: le solite forme pleuriche, reumatiche, nefritiche.

I padiglioni, che erano stati chiusi parecchi mesi, si sono riaperti al sole e sotto gli alberi del grande parco la gente ha ricominciato a circolare.

Qualche camice bianco dei medici, i veli azzurro cupo delle crocerossine e poi la solita divisa degli ospedali militari: pochissimo grigioverde, pochissimo blu della marina e molti toni grigi e marrone chiaro.

Ma soprattutto un gran chiaror di bende.

.... La sorpresa fu l'altra mattina nella cassetta della posta. Tra il materiale di propaganda delle case farmaceutiche un bel biglietto invitava così: — Il Dopolavoro Aziendale X Z prega Voi e famiglia di intervenire al concerto che sarà offerto ai gloriosi degenti dell'Ospedale Militare di X la sera di domenica ventura».

Si va? L'accordo è presto raggiunto. Tanto più che il programma offre musica interessante e gli artisti si sono impegnati di buzzo buono.

Nel parco i soldati convalescenti hanno improvvisato un palco con mezzi di fortuna. Vi dice un alpino: — Naja sior la xe. E bisogna rangiarse.

Hanno mascherato alcuni alberi con dei pennoni. E una fes'a di bandierine nazionali, fasciste ed hitleriane pende da certe cordicelle, che mi sembrano le marinaresche sagole che avrebbero fatto andare in sollucchero un nostromo dei beati tempi della navigazione a vela.

Gli ufficiali hanno provveduto a rinforzar la guardia al portone di ingresso e hanno comandato quattro degenti più in gamba per i cosidetti onori di casa.

I feriti hanno già occupato tutti i primi ordini di posti. Da un viale secondario scende giù la teoria degli ammalati civili. Uomini e donne hanno una vestaglia candida. Le suore, che sono con loro, hanno il soggolo bianco e il velo nero. E queste monacelle se ne stanno compunte intorno alla superiora che chiacchiera animatamente e che ogni tanto si alza per vedere se qualcuno ha bisogno delle sue figlie spirituali.

Le suore che mancano sono rimaste a confortare i malati che non hanno avuto la possibilità di levarsi. C'è in un angolo, riparato dal sole e avvolto in coperte, un degente che stamane ha tanto invocato il primario di lasciarlo venire.

Il nefritico se ne sta tutto imbozzolato nelle coperte, tutto sudato e risponde sorridente al nostro saluto.

Signore profumate e variopinte macchiano con gli abiti varii colori il monocromo dell'ambiente. Due crocerossine girano tra le panche a distribuir generi di conforto ai feriti. Una è imbarazzatissima. E' una mia antica compagna di liceo che si è un giorno laureata in lettere e che ora ha piantato la cattedra per venirsene ad indossare il velo azzurro delle sorelle della Croce Rossa. Le sono rimaste nel cestino solo sigarette «Tre Stelle» ed il soldatino vorrebbe «Macedonia». Come fare? Il dilemma che minaccia conturbare tutta la filosofia della giovane e bella Ita è presto risolto. Qualcuno è pronto al cambio e tutto si accomoda.

Tra i colori dei pennoni e il sole che scende giù tra i rami del parco la facciata dei padiglioni posti ad elisse perchè più possan godere il sole spicca calda e dorata.

Il concerto è cominciato.

Questi artisti hanno quello che i francesi chiamano intraducibilmente «un parterre de rois». Tutta la aristocrazia della gloria è qui rappresentata. Feriti alle mani, alle gambe, al volto, all'addome, alla testa. E tutti applaudono. Chi non può con le mani picchia con i piedi. E un amputato batte la sua stampella.

Il silenzio cade di nuovo dopo la prima sosta, durante la quale il chiacchiericcio dei commenti è vivacissimo.

Il pianoforte spalanca la sua grande dentiera. Qualcuno pone sopra il reggimusica alcune pagine e si mette accanto alla pianista. L'artista ha lunghe dita; esce quasi dal corpo sonando per imprimere allo strumento un'anima nuova. Poi si fa più calma. Suona per i feriti una tarantella.

A me sembrano risonare i versi che il poeta soldato scrisse per la madre: «Sonerò qualche vecchia aria di danza, assai vecchia, assai nobile, anche un poco triste e il suono sarà velato e fioco, quasi venisse da quell'altra stanza. Poi per te sola io vo' comporre un canto che ti accolga come in una cuna, sovra un antico metro, ma con una grazia che sia vaga e negletta alquanto».

I feriti seguono e dimenticano per un attimo il loro dolore, ritornan col pensiero ad altri giorni e il poeta sembra ripetere: «risorgeremo dal tempo lontano, vieni: sarà come se a me per mano tu riportassi il me stesso di allora».

Mi accompagna in questo viaggio, traverso il fantastico paese della musica, l'amica che mi è cara per diversi motivi, non ultimo perchè sta per laurearsi in medicina.

Forse qualcuno dei feriti mi invidia, ma pochi, chè moltissimi hanno accanto una donna venuta a trovarli per l'occasione o signorine del paese in veste di gentili visitatrici.

C'è un gran silenzio. Direi quasi che neppur le fronde stormiscono.

Hanno offerto all'esecutrice del «Valzer di Musetta» della «Bohème» un mazzo di fiori e tutti applaudono a questo gentil gesto.

Questo pubblico così speciale per tanti motivi e per diversità di gusti e di educazione e di cultura e per differenza di classi e di professioni — accanto ad agricoltori ed operai vi sono dottori in legge ed in scienze, vi sono universitari che hanno bellamente lasciati i libri per venire a combattere, vi sono soldati ed ufficiali — ma tutto unito nel segno della aristocrazia nuova del sangue per la Patria, tutti questi cavalieri segnati nel segno di Cristo, insigniti tutti della Croce del sacrificio, hanno egualmente sentito l'oblio d'ogni pena e d'ogni cosa nella musica.

Forse un giorno anche i libri classici di medicina accoglieranno la musica tra le nuove terapie. Dicono che Orfeo incantasse pietre e serpi col suo piffero e dicono che con il piffero un suonatore sia riuscito a liberar una città antica da tutti i topi.

E si legge anche nelle riviste mediche che in America (ma siamo in America che è quanto dire la patria del serpente di mare e del bellicosissimo — ma col sangue altrui — presidente Roosevelt) si ricorra in larga scala alla musica come terapia. Del resto vi diranno gli studiosi di neurologia che la musica può essere un deprimente e un eccitante del sistema nervoso.

Comunque, sia o non sia terapia nuova questa, io posso assicurarvi che il concerto ha fatto del gran bene ai presenti.

Imaginate: si è chiuso con un celebre pezzo della «Bohème», il poema d'ogni cuore e d'ogni paese.

Qualcuno ha fatto una lacrimetta lasciandosi portar troppo nel gorgo di quella umanissima musica.

Di queste lacrimette forse non sta bene dire: sono soldati.

Si, soldati, ma anche uomini. E fa pensare il vedere questi feriti che hanno saputo con tanto coraggio combattere dotati di una sensibilità che è resa più acuta dal dolore e che li avvicina e li affratella facendoli uomini.

Ma veri uomini. Di quell'elemento che D'Annunzio ha detto tanto difficile a trovare: un uomo.

Corrado Concini

Le posizioni nemiche attentamente scrutate dall'osservatore

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-85, Ufficio Pubblicità 9-59

PROVVIDENZE DEL REGIME

L'Opera Maternità e Infanzia nella organizzazione periferica

In questi giorni il Presidente della Federazione Provinciale dell'Opera Nazionale per la Protezione della Maternità e dell'Infanzia ha diramato ai Podestà dei Comuni, le nuove Norme sul funzionamento del Comitato di Patronato e delle dipendenti istituzioni, emanate dalla Sede Centrale dell'Opera stessa.

Poichè la materia è di sommo interesse e merita di essere conosciuta più a fondo che non lo sia, da ogni categoria di cittadini e da ogni ceto di persone, riteniamo di esporre al pubblico un breve cenno sul contenuto e la portata di tali norme.

Il Comitato di Patronato e i suoi compiti. Esso è l'organo periferico col quale la Federazione provinciale attua nel Comune i compiti dell'O. N. M. I. Sono suoi organi le Case della Madre e del Bambino, costituite oltre che degli Uffici amministrativo e di assistenza sociale, del consultorio materno, del consultorio pediatrico, dall'Asilo per lattanti e divezzi e del refettorio materno.

Per ogni Comitato deve funzionare una Casa della madre e del bambino, la quale deve avere almeno gli uffici e i due consultori suindicati. Nella Casa ha pure sede il Comitato.

Alla Casa della Madre e del Bambino sovraintende di regola la vice presidente del Comitato (Segretaria del Fascio femminile).

Per l'espletamento della sua attività, il Comitato si avvale dell'opera dei suoi componenti e di ispettrici e di visitatrici materne volontarie, scelte dal Presidente della Federazione fra le donne fasciste designate dalla Fiduciaria della Federazione Provinciale dei Fasci di Combattimento.

Oltre ai compiti di carattere amministrativo ha le seguenti attribuzioni: convenzioni con le scuole materne (Asili infantili) previamente autorizzate dalla Federazione, per la somministrazione della refezione calda ai bambini bisognosi; proposte di ricovero di gestanti e di minori, di affidi e concessioni di sussidi; ammissione delle madri al Refettorio materno e dei bambini all'Asilo per lattanti e divezzi, e alle Scuole materne autorizzate dalla Federazione; concessione degli alimenti prescritti dal sanitario.

Ufficio di assistenza sociale. E' uno degli uffici che, come si è detto sopra, costituiscono la Casa della Madre e del Bambino. Vi è addetta un'assistente sanitaria visitatrice. Essa attua i compiti di assistenza morale e sociale propri del Comitato, curando in particolare:

a) che alle gestanti e alle puerpere siano concessi i prescritti periodi di riposo e sia conservato il posto dal datore di lavoro;

b) che sia procurato lavoro alle madri nutrici disoccupate;

c) che siano facilitati i riconoscimenti dei figli naturali, le affiliazioni e la legittimazione delle unioni fra i genitori dei figli illegittimi per rafforzare il vincolo familiare;

d) che siano sorvegliati i fanciulli collocati presso famiglie od istituzioni per quanto concerne l'igiene e l'educazione;

e) che siano collocati al lavoro i minorenni licenziati da Istituti o dimessi dalla assistenza dell'Opera, e sia esercitata accorta vigilanza sulle fanciulle finchè non trovino occupazione;

f) che sia controllata l'osservanza dei divieti contenuti nella legge (art. 24 e 25 del T. U. 24-XII-1934 XIII n. 2316) circa l'uso delle bevande alcooliche e del tabacco da parte dei minori degli anni 16.

Spiega inoltre il suo interessamento a favore degli assistiti presso altri enti, per tutto ciò che esula dalla competenza dell'Opera; mantiene i contatti con gli enti, gli istituti pubblici o privati che esplicano l'assistenza materna e infantile nel territorio in cui agisce il Comitato, per ottenere la collaborazione delle singole attività ed in ispecie col Consorzio provinciale antitubercolare per quanto concerne il pronto ricovero in preventorio dei neonati da genitori tubercolosi comunque esposti al contagio tubercolare.

g) che siano effettuati rapidamente gli accertamenti necessari per la ammissione, dopo il parere dei sanitari, delle madri al refettorio materno e dei bambini all'Asilo per lattanti e divezzi o alle Scuole materne; nonchè per la concessione degli alimenti prescritti dal sanitario;

h) che siano controllati giornalmente i refettori materni particolarmente quelli gestiti da terzi e le Scuole materne per la qualità e la quantità delle razioni ed accertato il numero delle presenze;

i) che siano eseguite le verifiche e le rivisite a domicilio delle famiglie assistite per accertare se i consigli igienico-sanitari dei medici dei consultori vengano attuati e se i sussidi concessi siano effettivamente destinati alla finalità della assistenza;

l) che siano controllati i bambini dati a baliatico o in affido a tenutari o ricoverati in Istituti.

Consultorio materno e pediatrico. Sono organi di medicina preventiva specializzata, istituiti non per la cura dei malati, ma per dare la possibilità di un continuo controllo medico alle gestanti, alle nutrici ed ai bambini della prima e seconda infanzia che vanno sempre considerati in istato fisiologico bisognevole di particolare e continua sorveglianza medica.

I consultori devono assolvere al compito di persuadere le gestanti ad attenersi alle norme di igiene prenatale e le madri, in genere, ad allevare i bambini secondo le regole di puericultura, nonchè di raccomandare la tempestiva applicazione delle vaccino-profilassi imposte dalla legge (vaiolo o difterite) o consigliate (tubercolosi, tifoide) e tutto quanto concorre a formare la coscienza igienica.

Sono retti da medici specializzati rispettivamente in pediatria o in ostetricia, e, solo dove non è possibile, dal medico condotto locale.

Funzionano in giorni e ore determinati.

Ammissioni al Consultorio materno. Sono ammesse a questo Consultorio, le gestanti, che devono essere sollecitate a frequentarlo con assiduità per il voluto controllo e consiglio medico. Vi sono ammesse anche le donne nel periodo dell'età feconda (dai 15 ai 50 anni) che abbiano bisogno di consigli medici in rapporto alla funzione materna; quindi sia le donne che, comunque, accusino irregolarità mestruali o altre anomalie o disturbi della sfera genitale, sia le donne sterili che desiderino un controllo medico, capace di informarle sulla opportunità e possibilità di sottoporsi alle cure negli appositi centri assistenziali e curativi (centri di cura per la sterilità, centri per la diagnosi e cura dei tumori maligni, ecc.).

Consultorio pediatrico. Vi sono ammessi i bambini sani, dalla nascita ai 3 anni compiuti, per il controllo periodico della crescenza e per i consigli di puericultura. Vi sono anche ammessi bambini di età superiore fino alla pubertà che presentino disendocrinie, turbe della nutrizione e quindi dello sviluppo, purchè non dovute a malattie infettive diffuse. I convalescenti di tali malattie, i conviventi con malati infettivi, debbono essere esclusi per il periodo contumaciale.

Sono ammessi al consultorio pediatrico anche i bambini dai 3 ai 6 anni compiuti anche se non affetti da disendocrinie, turbe della nutrizione e quindi dello sviluppo, ai soli fini, però della visita consultoriale e della segnalazione agli enti competenti ad apprestare l'assistenza consigliata dal sanitario.

Refettorio materno. Questo è istituito, di regola, dove è possibile assistere in permanenza, un adeguato numero di gestanti e nutrici, abitanti entro un congruo periodo. Esso funziona tutti i giorni tranne la domenica.

Vi sono ammesse le gestanti dal 6° mese di gravidanza, risultate di sana costituzione a seguito della visita al consultorio medesimo, e bisognose a seguito degli accertamenti domiciliari.

Dopo il parto la donna è riammessa al refettorio fino al settimo mese compiuto di allattamento, purchè frequenti col bambino il consultorio pediatrico.

Nelle ammissioni al refettorio è data la preferenza alle madri nutrici che allattano completamente al seno il proprio figlio.

Asilo per lattanti e divezzi. Vi sono ammessi i bambini fino al 3° anno di età esenti da malattie trasmissibili e vaccinati contro il vaiuolo e la difterite, la cui madre sia occupata fuori di casa e non possa, quindi accudirvi.

In casi speciali, possono esservi ammessi i bambini di famiglia numerosa povera, anche se la madre non lavori fuori di casa, nonchè i bambini delle madri nubili assistiti dall'Amministrazione provinciale dietro accordi con quest'ultima, che dovrà versare alla Federazione un contributo mensile.

La vigilanza sanitaria dell'Asilo è affidata al medico del consultorio pediatrico.

All'Asilo è addetta anche una vigilatrice dell'infanzia quale professionista ausiliaria specializzata sull'assistenza infantile, nonchè puericultrici e governanti.

G.I.L.

Il secondo raduno dei cori e fisarmoniche a Tarvisio

Domenica 7 corrente si svolgerà a Tarvisio il secondo raduno dei Gruppi Corali e delle fisarmoniche indetto dal Comando federale. Vi parteciperanno i cori dei Comandi G.I.L. di Fascio del Canale del Ferro: Dogna, Moggio, Pontebba e Tarvisio. Concorreranno pure i Gruppi di Villa Santina e di Socchieve.

Alle ore 15.30, nel salone della Colonia della GIL di Tarvisio i complessi svolgeranno un programma di inni fascisti e di villotte friulane antiche e moderne:

Parte prima: Canti della Patria: 1. Blanc: «Giovinezza»; 2. «Impero»; 3. «Giovani Fascisti»; 4. «Mediterraneo»; 5. «Adesso viene il bello»; 6. Arconi: «Vincere». Canti di trincea con accompagnamento di fisarmoniche: 1. «Sul cappello»; 2. «E le stellette».

Parte seconda: L'anima musicale del Friuli: Villotte antiche: a) «O ce biel cis'ciel a Udin»; b) «Giovanin colôr di rôse»; c) «Se savessis fantazinis»; d) «Se jò vès di maridami». Villotte carniche: a) «E vegnin jù i ciargnei de Ciargne»; b) «E Zerzuvint di sore»; c) «Oj ce buino l'ago fre'clo di Ludàrio». Villotte di guerra: a) «L'é ben vêr»; b) «Al ciante il gjal»; c) «Il miò ben l'é lât in uère». Zardini: «Stelutis Alpinis».

Parte terza: Nella luce di Roma: 1) G. Verdi (nel quarantesimo della morte): «Suona la tromba» inno popolare del 1848; 2) G. Puccini: «Inno a Roma».

All'esecuzione, oltre ai gruppi corali, parteciperanno pure le fisarmoniche e la banda del Presidio Militare.

Chiusura del corso di ripetizioni scolastiche

Oggi alle ore 12 nell'Aula Magna della Scuola di Avviamento «P. Valussi», alla presenza delle autorità della GIL e scolastiche, seguirà la cerimonia di chiusura di ripetizioni scolastiche che hanno avuto inizio il giorno 16 luglio u. s. Alla cerimonia prenderanno parte tutti gli organizzati frequentanti, in divisa, e le loro famiglie.

Ordine di adunata per le Piccole italiane

Oggi, sabato, alle ore 16 tutte le Piccole Italiane delle Scuole elementari e medie della città sono comandate di trovarsi alla Casa della GIL femminile, via Fabio Asquini, per comunicazioni.

I nuovi prezzi della legna da ardere

Il listino N. 2 emanato in questi giorni dal Comitato provinciale per ... e il controllo della disciplina dei prezzi non reca i prezzi della legna da ardere perchè questi sono all'esame in sede nazionale. Resta pertanto inteso che in attesa di nuovi prezzi, che quanto prima verranno definiti continuano a rimanere in vigore quelli del listino precedente fissati come segue:

Prezzi all'ingrosso: Legna da ardere essenza forte, in barre franca magazzino grossista (costo della legna al grossista) L. 21 al q.le. Legna da ardere essenza forte, segata e spaccata dal grossista al dettagliante (franca magazzino grossista) L. 25 al q.le. Per legna essenza dolce compreso castagno L. 1 in meno.

Prezzi al minuto: Legna da ardere essenza forte, segata e spaccata franca domicilio consumatore: per quantitativi superiori al 3 quintali L. 26 al q.le; per quantitativi inferiori al 3 quintali L. 28 al q.le. Legna da ardere essenza dolce, segata e spaccata franca domicilio consumatore: per quantitativi superiori al 3 quintali L. 25 al q.le; per quantitativi inferiori al 3 quintali L. 27 al q.le.

Per i macellai

Raduni bovini adulti e vitelli da latte

Il Copromà comunica che nella prossima settimana avranno luogo i seguenti raduni:

Bovini adulti: lunedì 8 settembre a Mortegliano per i macellai di Basiliano, Bertiolo, Buttrio, Campoformido, Castions di Strada, Cividale, Lestizza, Mortegliano, Manzano, Pasian di Prato, Pavia di Udine, Pocenia, Pozzuolo, Pradamano, Remanzacco, San Giorgio di Nogaro, Talmassons.

Martedì 9 settembre a Rivignano per i macellai di Codroipo, Latisana, Lignano, Muzzana, Palazzolo, Precenicco, Rivignano, Ronchis, Sedegliano, Teor, Varmo.

Vitelli, latte, lunedì 8 settembre a Palmanova per i macellai di Aiello, Aquileia, Bagnaria, Bicinicco, Campolongo, Castions di Strada, Cervignano, Chiopris, Gonars, Manzano, Marano Lagunare, Mortegliano, Palmanova, Porpetto, Ruda, S. Giorgio di Nogaro, S. Giovanni al Natisone, S. Maria la Longa, S. Vito al Torre, Trivignano, Visco.

Martedì 9 settembre a Codroipo per i macellai di Basiliano, Bertiolo, Casarsa, Codroipo, Coseano, Dignano, Flaibano, Latisana, Lestizza, Mereto di Tomba, Mortegliano, Muzzana, Palazzolo, Pozenia, Pozzuolo, Precenicco, Rivignano, Ronchis, Sedegliano, S. Vito al Tagliamento, Talmassons, Teor, Varmo, Valvasone.

Gli aventi diritto si troveranno alle ore 9 sul luogo del raduno muniti dei soliti buoni verdi per i bovini adulti o rosa per i vitelli latte.

L'assegnazione sarà fatta subordinatamente alle disponibilità.

207 grammi di carne per ogni convivente

Il Consorzio provinciale macellai di Udine avverte che, per la settimana 6-7 corr. saranno distribuiti alla popolazione della città: gr. 110 di carne bovina, gr. 97 carne di vitello (con la solita percentuale d'osso) per ogni convivente.

Nuovi prezzi delle uova

Nel rapporto tenuto a Padova dall'Ispettore del Partito Giorgio Suppiej; capo della 3ª zona economica sono stati stabiliti i seguenti prezzi delle uova per Udine e provincia: alla produzione L. 1.18 cadauna, al raccoglitore franco mercato di produzione L. 1.22 cadauna, al grossista L. 1.25 cadauna, al dettagliante L. 1.30.

I suddetti prezzi andranno in vigore lunedì 8 settembre p. v. e non devono in nessun modo essere modificati.

Prezzi dei combustibili liquidi

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni di Udine comunica:

In relazione alle disposizioni impartite dal Ministero delle Corporazioni per il maggior impiego di alcole nelle miscele di carburante, si comunicano i prezzi per i carburanti destinati ad uso agricolo e per la benzina miscelata a decorrere dal 1. settembre corrente:

Benzina auto pura e miscela benzina 65 per cento alcole e 35 per cento in volume: per ettolitro: pura lire 543; miscela B/A L. 543 — in fusti per quintale: pura L. 746.85; miscela B/A L. 724,35 — nuda per quintale: pura L. 743,85; miscela B/A L. 721.35 i prezzi s'intendono per merce consegnata franco deposito.

Prezzi della miscela agricola benzina — alcole, petrolio — alcole e del gasolio agricolo: Udine Lire 242.35, Cervignano del Friuli Lire 240,90, Latisana L. 241.55 Pordenone L. 241.75, Codroipo L. 242.50, S. Vito al Tagliamento L. 241.65, Spilimbergo L. 242.85, Valvasone Lire 242.25, Sacile L. 241.10, Maniago lire 242.75, Casarsa L. 241.95, Palmanova L. 241.45, Monastero di Aquileia L. 241.35, S. Giorgio di Nogaro L. 241.35.

I suddetti prezzi s'intendono per merce resa in fusti franco depositi suindicati senz'altro aggravio.

Natività di Maria S. S.

Il vòto degli udinesi alla Basilica delle Grazie

Domani, prima domenica di settembre, nella Basilica della Madonna delle Grazie la città di Udine scioglierà l'annuale Voto per la liberazione dalla peste.

Alle ore 11.15 sarà celebrata la messa solenne votiva seguita dal canto del «Te Deum». Alle ore 17 primi vesperi solenni della Natività di Maria SS. officiante mons. Luigi Quargnassi, Vicario Generale con discorso, litanie e benedizione eucaristica.

Lunedì festa della Natività: dalle ore 5 messe ogni mezz'ora all'altare della Madonna. Ore 10 messa solenne prelatizia celebrata da mons. Valentino Liva, Decano Arciprete dell'insigne Collegiata di Cividale. Ore 17 Vesperi solenni, panegirico, benedizione Papale, benedizione eucaristica.

Al S. S. Redentore

Lunedì, festa della Natività di Maria SS. pur non essendo festa di precetto, saranno celebrate nella parrocchiale del Redentore, messe alle ore 6, 7, 8. Alle ore 9 messa nella Cappella Manin, che è dedicata alla Natività di Maria. Alle 6 di sera ivi sarà la recita del Rosario.

Nel villaggio San Domenico

Lunedì è la festa pure di Maria Bambina, la quale attira a sè specialmente gli innocenti, i piccoli e puri di cuore. Una nicchia, tutta azzurra, della chiesetta di San Domenico sita nel villaggio omonimo, è dedicata alla Santa Bambina. Nel piccolo tempio saranno celebrate: alle ore 6.30 messa e comunione generale alle 10 messa solenne; alle 20. funzione Mariana.

Lunedì i negozi chiuderanno a mezzogiorno

L'Unione Commercianti comunica:

In conformità al calendario: Prefettizio delle Festività lunedì 8 corrente nella ricorrenza della Festa della Natività della Madonna i negozi della città resteranno chiusi nelle ore pomeridiane ad eccezione delle vendite di latte, dolci, frutta, verdura che osserveranno l'orario normale.

Un comunicato dell'Alpina che interessa gli escursionisti

La Società Alpina Friulana, Sezione di Udine del C.A.I. comunica:

Si fa noto che durante il corrente settembre avranno luogo quasi ogni giorno, meno alle domeniche, nella zona limitata dai monti Canin, Forato, Prevala, Rombon, Jof Fuart, Bulnz, Montasio, con esclusione della strada Chiusaforte-Nevea-Cave del Predil che resterà libera, esercitazioni militari.

Prima di intraprendere escursioni in detta zona gli alpinisti dovranno quindi rivolgersi per informazioni al Comando del Battaglione Alpini Scuola residente a Sella Nevea.

Simpatico gesto del "Parco dei divertimenti"

La gestione del «Parco Divertimenti», che agisce presentemente a Udine, in piazza Umberto I (Giardino Grande), ha stabilito di mettere a disposizione dei militari, nella giornata di mercoledì 10 settembre p. v. dalle ore 14 alle 17, le seguenti attrazioni: autodromo, carosello, siluro, gabbie volanti, giostra cavalli.

Segnaliamo la generosa iniziativa che non mancherà di essere accolta con entusiasmo dai camerati in grigio-verde.

Rapporto ai Segretari politici della Zona Udine I

Ieri nella Casa del Littorio l'Ispettore Federale ha tenuto rapporto ai Segretari politici ed ai Presidenti delle Commissioni Annonarie di Vigilanza della Zona.

L'Ispettore ha preso atto dei risultati conseguiti sotto l'azione vigile e continua del Partito mobilitato per normalizzare il mercato dei prodotti ortofrutticoli e dei generi di prima necessità, ed ha impartito le istruzioni perchè l'azione continui metodica ed intransigente a tutela dei consumatori e dei superiori interessi della Nazione.

Successivamente ha dato precise disposizioni per il potenziamento e funzionamento delle gerarchie capillari del Partito, avvertendo che tutti i gerarchi dal Capo nucleo in su devono considerarsi, per tutta la durata della guerra, mobilitati al servizio del Regime, responsabili della disciplina nell'ambito della propria circoscrizione, instancabili nell'opera di assistenza verso le famiglie dei combattenti e verso le categorie più modeste dei lavoratori.

Il rapporto si è aperto e chiuso con il saluto al Duce.

Beneficenza

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'E.C.A. — Per onorare la memoria del cap. ing. Antonio Chiodi: Alba Cernazai Marcotti L. 100.

Divieto di caccia nella pineta di Lignano

Il Comitato provinciale della Caccia comunica:

Essendo pervenute a questo Comitato richieste da parte di cacciatori intese a conoscere con precisione la situazione giuridico - venatoria della pineta sinistra del Tagliamento (Pineta di Lignano) e nell'intento di prevenire possibili trasgressioni od abusi, questo Comitato, in accordo con il Comando di Coorte della Milizia Nazionale Forestale; ricorda ai cacciatori che nel territorio della pineta predetta è vietato a chiunque — ivi compresi eventuali proprietari di fondi — l'esercizio della caccia fino a nuovo ordine — a causa di lavori di rimboschimento tuttora in corso, a norma dell'art. 30 della Legge sulla caccia (R. D. ... giugno 1939 n. 1016).

La Milizia Nazionale Forestale e gli agenti di vigilanza in genere provvederanno alla denuncia all'autorità giudiziaria dei trasgressori al divieto di cui sopra.

Divieto impiego uova nella confezione di paste dolci e biscotti

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica:

«A datare dal 5 corrente è vietato l'impiego delle uova nella confezione della pasticceria e dei biscotti».

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

Le adunate di popolo

Anche se difficoltà e considerazioni varie hanno consigliato una temporanea riduzione della nostra attività divulgatrice in Provincia, i nostri conversatori - propagandisti si sono prodigati nella loro opera ed hanno portato in venti adunate di popolo un totale di ascoltatori che raggiunge la cifra sicura di 11.500 persone.

E' questo il nostro XXVII elenco e in esso si registrano adunate avvenute alla data scritta a fianco di ciascuna e raggruppate, per comodità di statistica, in quelle che figurano come la XL e la XLI settimana dell'attività della nostra Sezione dal 6 Luglio 1940 XVIII alla fine dell'Agosto XIX. Fra questi estremi le adunate organizzate dalla Sezione toccano la cifra totale di 839 manifestazioni.

XL E XLI SETTIMANA DI ADUNATE (mese di agosto 1941 XIX)

Bannia di Fiume Veneto (15 agosto): Virgilio Perulli.
Budoia (10 agosto): Ezio Bellavitis.
Buia (10 agosto): Italo Cantoni.
Cavazzo Carnico (31 agosto): F. D. Ragni.
Cimpello di Fiume Veneto (17 agosto): Virgilio Perulli.
Fanna (17 agosto): Angelo Zanello.
Fiume Veneto (17 agosto): Virgilio Perulli.
Lauco (17 agosto): F. D. Ragni.
Maniago (24 agosto): Angelo Zanello.
Moruzzo (10 agosto): Bruno Farroni.
Muzzana del Turgnano (31 agosto): Angelo Zanello.
Osoppo (10 agosto): Mario Di Gianantonio.
Pescincanna di Fiume Veneto (10 agosto): Virgilio Perulli.
Praturlone di Fiume Veneto (3 agosto): Virgilio Perulli.
Roveredo in Piano (10 agosto): Ettore Busetto.
San Giorgio di Nogaro (10 agosto): Vittorio Marangoni.
Tramonti di Sopra (10 agosto): Marco Marin.
Valle Noncello, di Pordenone (19 agosto): Ettore Busetto.
Varmo (10 ag.): O. Pittoni.
Venzone (10 agosto): Italo Cantoni.
Visco (24 ag.): F. D. Ragni.

SCHERMI

«La figlia del Corsaro Verde»

Fra i registi italiani Enrico Guazzoni gode fama di essere uno di quelli che prediligono dirigere lavori che comportino movimento di masse ed in particolar modo di masse in lotta. La guerra insomma, ma la guerra corpo a corpo, feroce, sfrenata come la combattevano i pirati ed i corsari.

Per questa sua specialità, anzi predilezione, Enrico Guazzoni può attingere felicemente alla inesauribile fonte scaturita dalla fantasia di Emilio Salgari. Questa volta Guazzoni ci presenta «La figlia del Corsaro Verde» e con questo lavoro egli pone in luce la propria abilità nel rendere di una efficace drammaticità le tremende lotte intraprese, dalle ciurme corsare assetate di preda. Inaccessibili nascondigli, ove i predatori trascorrevano in orgie gli intervalli di tempo fra una impresa e l'altra, scontri navali, arrembaggi, cozzi di equipaggi fra infernali bagliori di lame sono indubbiamente le pagine più descrittive e di maggior risalto nate dalla portentosa fantasia di Emilio Salgari.

Nella traduzione cinematografica di «La figlia del Corsaro Verde» Enrico Guazzoni ha voluto fare emergere particolarmente la drammaticità di tali scene guerresche ed è pienamente riuscito.

Le scene che non abbiano per personaggi corsari ed i loro ambienti, in terra o sul mare, sono poche, quelle poche strettamente necessarie per legare rapidamente fra con criterio logico la trama, del resto così popolare da non richiedere particolareggiate descrizioni.

Il lavoro costituisce un successo per la cinematografia italiana e costituisce anche una degna commemorazione dell'infelice scrittore che giustamente si intende oggi valorizzare per il contributo da lui dato nell'influenzare col vivido fuoco dell'avventura eroica l'animo della gioventù italiana.

Salgari con la sua eccezionale attività letteraria che fa di lui un esempio più unico che raro di produzione avendo creato ben 105 romanzi, ha lasciato una traccia incancellabile nella storia della letteratura soprattutto perchè con i suoi scritti ha saputo infondere nei suoi giovani lettori la volontà di essere coraggiosi, l'amore per il mare, la dignità della cavalleria. Tutte le sue avventure di pirati, di corsari non sono mai amorali perchè sanno esaltare e far trionfare la giustizia, l'amore e la fedeltà.

A trent'anni dalla sua scomparsa il fecondo scrittore veronese è più popolare, che mai e la cinematografia italiana oggi lo commemora degnamente con questo lavoro.

Vi partecipano artisti di chiara fama che fanno risaltare le tipiche figure dei personaggi salgariani e rivivono l'eroica vita per loro creata dalla inesauribile fantasia dello scrittore.

I personaggi principali sono impersonati da Fosco Giachetti, da Camillo Pilotto, da Doris Duranti, da Enrico Glori e da un bel numero di caratteristi. Sostengono con efficacia interpretativa delle brevi parti di fianco Primo Carnera e Polidor.

All'«Odeon».

ipeb

Le trasmissioni radio per i combattenti e le loro famiglie

Attraverso la radio i combattenti e le loro famiglie e gli Italiani tutti si sentono uniti giorno per giorno ora per ora.

Le trasmissioni dell'Eiar espressamente dedicate alle notizie a e da casa, alle Forze Armate, ai feriti di guerra, agli elenchi dei prigionieri, ai civili in A.O.I., agli equipaggi delle navi italiane all'estero, costituiscono un quotidiano e organico complesso integrato da servizi di informazioni organizzati in collaborazione coi vari enti competenti. Tali trasmissioni, stante il loro particolare significato e l'importanza nell'attuale momento, costituiscono un motivo di intenso interesse per quanti, e sono tutti gli Italiani, vivono fervidamente le vicende della nostra guerra. Riteniamo pertanto utile pubblicare un quadro riassuntivo delle suddette trasmissioni con specificazione per ciascuna di esse dei giorni e ore in cui vengono effettuate.

1. - *Notizie a casa da parte dei militari combattenti e dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe:* tutti i giorni feriali, ore 7.45, 8.15, 8.30-9; 18-18.15; la domenica 7.45-8.15.

2. - *Notizie da casa:*

a) pei militari in Albania, tutti i giorni feriali, ore 11.15-11 e 35;

b) pei militari in Libia e nell'Egeo, tutti i giorni feriali, ore 16.35-16.45;

c) pei militari in A.O.I. (onde corte metri 19.01, metri 25.40) tutti i giorni ore 19.30-20;

d) per i civili in A.O.I. - (onde corte metri 19.61, metri 25. e 40) domenica, lunedì, mercoledì e giovedì ore 18.45-19.30; martedì, giovedì e sabato ore 19-19.30;

e) per gli equipaggi delle navi italiane attualmente all'estero (tutti i giorni): 1) per l'Estremo Oriente (onde corte metri 19.61, metri 15.31), ore 15.10-15.20; 2) per il Medio Oriente (onde corte metri 19.61, metri 25.40) ore 16.50-16.57; 3) per l'America latina (onde corte metri 15.51) ore 18.30-18.40.

3. - *Trasmissione per le Forze Armate:* tutti i giorni feriali, ore 16-17. La domenica ore 17.30-18.30.

4. - *Elenco dei prigionieri di guerra:* tutti i giorni feriali, ore 15-15.25.

5. - *Trasmissione per i feriti di guerra* (radio Igea): la domenica ore 15-15.15.

Saluti di combattenti

I seguenti militari combattenti dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe assicurano di star bene e inviano saluti e baci al loro cari:

Soldato Michelut Riccardo da Roral Grande, Alpino Plinio Modolo da Polcenigo, Soldato Vittorio Nadalin da Morsano al Tagliamento, Alpino Giuseppe Petris da Sauris, Alpino Italo Stefani da Raveo Maresciallo Daniele Catti da Tolmezzo, Sergente Costantino Afri da Osoppo, Fante Albino Brazzoni da Ovaro, Caporale Carmelo De Crignis da Ravascletto, Alpino Giovanni Angelini da Budoia, Alpino Luigi Ceschia da Bulfons di Tarcento, Alpino Ermenegildo Capis da Treppo Carnico, Alpino Mario Delle Vedove da Premariacco, Soldato Salvatore Donato da Sesto al Reghena, Alpino Loris Mario da Cisterna del Friuli, Alpino Francesco Giacomel da Sacile.

Cronaca mesta

Funebri Zucchet-Mascherini

All'età di 60 anni si è spenta la buona signora Emilia Zucchet vedova Mascherini, madre del vigile urbano Gino Mascherini. Donna di semplici costumi, aveva dedicata la sua operosa esistenza alle cure ed agli affetti della famiglia lasciando di sè vivo e profondo rimpianto. L'altra mattina sono state rese alla salma le estreme onoranze con larga partecipazione di parenti, amici ed intimi di famiglia. Il mesto corteo si è mosso da via Cotonificio. Nella chiesa del Redentore sono state celebrate le esequie. Oltre alle corone dei figli e dei nipoti, notata quella inviata dai commessi della ditta Dante Cavazzini. Al seguito oltre ai figli ed a largo stuolo di parenti, notavansi una rappresentanza di Vigili Municipali e molti parrocchiani.

Alla famiglia, ai parenti tutti, condoglianze.

I funerali a Fraelacco di Candida Battani Zanotti

Partendo dalla villa di Fraelacco di Tricesimo, si sono svolti ieri i funerali della compianta signora Candida Battani Zanotti, madre del prof. Primo Zanotti, insegnante nel R. Ginnasio Liceo e Fiduciario provinciale dell'Associazione fascista della scuola media.

Alla mesta cerimonia erano intervenuti molti amici e conoscenti di famiglia e particolarmente del figlio nonchè i rappresentanti del Segretario Federale, del R. Provveditore agli Studi, Presidi ed insegnanti di tutti gli Istituti cittadini; era pure rappresentata la scuola elementare a mezzo del Fiduciario Provinciale. Notate le corone, portate a mano, inviate dal marito e dai figli, dalla nuora e dal genero, dai nipoti, dalla Federazione dei Fasci di Combattimento, dall'Associazione fascista della Scuola, dai preside e professori del R. Ginnasio-Liceo e da altri ancora: estimatori del figlio, intimi di famiglia.

Le esequie sono state celebrate nella parrocchiale di Fraelacco, poscia la salma è stata sepolta nel Cimitero di Tricesimo.

Alla famiglia ed al camerata prof. Primo Zanotti, rinnoviamo le nostre sentite condoglianze.

Apertura delle iscrizioni al Giardino d'Infanzia "C. Percoto"

Con oggi, 6 settembre, sono aperte le iscrizioni al Giardino d'Infanzia annesso al R. Istituto Magistrale «C. Percoto». Dette iscrizioni si ricevono dalle 10 alle 12 di tutti i giorni, non festivi, in sede, via Manzoni n. 5. Per l'iscrizione si richiedono, sempre che si tratti di bambini iscritti per la prima volta: a) domanda al Preside del R. Istituto Magistrale; b) certificato di nascita; c) certificato di rivaccinazione. Domanda e documenti in carta semplice.

Un vecchio colpito da paralisi sulla cima del Matajur

Il settantasettenne Andrea Gosgnac fu Antonio, dimorante a Mersino di Pulfero, saliva sul monte Matajur per cercarvi in malga un po' di ricotta da dare ai suoi nove nipoti tutti in tenera età. Partiva di buon mattino ma alla sera il vecchio non aveva fatto ritorno. Impensieriti, i familiari disponevano per le opportune ricerche e così solo al mezzodì del giorno dopo egli veniva rinvenuto cadavere nei pressi della cima del monte. E' stato accertato che il vecchio, sorpreso da un furioso temporale, aveva cercato riparo dietro una dolina; ma poi, vinto dalla bufera e dal vento assai gelido, si accasciava su sè stesso e per raffreddamento rimaneva colpito da paralisi. La salma, pietosamente raccolta, è stata trasportata a valle.

Muore improvvisamente mentre sta raccogliendo legna

Giovanni Leusenceigh, di 52 anni, da Sedilis, si era recato l'altra mattina in un bosco vicino al paese per fare delle legna. Strada facendo il boscaiolo, colpito da improvviso malore, si accasciava su sè stesso trascinandosi presso un tronco d'albero dove qualche ora dopo veniva rinvenuto cadavere da alcuni paesani che ritornavano dal lavoro. E' stato accertato trattarsi di morte avvenuta per paralisi cardiaca.

Bimbo di due anni che annega nella Roggia

Il piccolo Francesco Belta di Pietro, di 2 anni, da Orsaria, eludendo la sorveglianza dei famigliari, si avvicinava al canale della Roggia che scorre accanto all'abitazione e disgraziatamente cadeva dentro l'acqua, annegando.

La salma del piccolo infortunato è stata rinvenuta più tardi, impigliata fra i cespugli del canale; tratta a riva è stata portata — dopo le constatazioni dei carabinieri — a casa.

Annega in un roiello che attraversa Laipacco

Ieri mattina alcuni frazionisti di Laipacco, rinvenivano nelle acque del roiello che attraversa la frazione, il cadavere di Anna Duri in Zucco di 55 anni dimorante in via Buttrio 86. La salma è stata tratta a riva ed è stato accertato trattarsi di morte avvenuta per annegamento, in seguito ad accidentale caduta.

Scivola dalle braccia della zia e si frattura un femore

Il piccolo Dino Cicuttini di Massimo, di tre anni, da Flambro di Talmassons, mentre stava in braccio della zia paterna trentacinquenne, per un suo moto incomposto, scivolava a terra, ma in malo modo, tale da prodursi la frattura del femore sinistro. La lesione è stata giudicata guaribile all'Ospedale di Palmanova in una quarantina di giorni.

Un'avvertenza del Municipio

Da qualche tempo è invalsa l'abitudine di indirizzare all'abitazione privata del Podestà e del Vice Podestà, lettere e attinenti pratiche d'ufficio, domande, istanze ecc. ecc.

Si avverte che la corrispondenza così indirizzata, subisce inevitabilmente notevoli ritardi e molte volte resta inevasa.

Come sempre, troveranno invece sollecita evasione quelle pratiche che saranno direttamente inviate in Municipio.

Grave incendio a Varmo

50 mila lire di danni

Nella casa abitata da Giuseppe Tolò, colono del sen. co. Rota, in quel di Varmo, si manifestava l'altro giorno un incendio. Le fiamme dal fienile si propagavano alla casa di abitazione. Il pronto intervento di numerosi volonterosi e dei vigili del fuoco, permetteva di mettere in salvo il numeroso bestiame, numerosi attrezzi agricoli e di circoscrivere il fuoco in modo di salvare parte del caseggiato. Tuttavia, i danni, coperti d'assicurazione, si aggirano sulle 50 mila lire. Sono andati distrutti, oltre a parte del fabbricato, numerosi quintali di foraggio, materiale vario.

La cappa di un camino in fiamme

Per eccessiva caligine nella canna fumaria si sviluppava l'altro giorno un pericoloso incendio nella cappa del camino di casa Enrico Ciani fu Giuseppe di proprietà del Duca Catemario di Quadri, sita a Corno di Rosazzo. Veniva dato subito l'allarme di modo che le fiamme sono state prontamente domate limitando il danno alla distruzione della cappa del camino stesso e di qualche trave.

Complessivamente il danno si aggira sulle 3000 lire.

L'improvvisa sparizione d'una macchina fotografica

Il ten. Ruggero Bianchi, alloggiato presso una famiglia di via Aquileia 22, constatava mattine or sono, la sparizione della propria macchina fotografica «Kodak» del valore di oltre 1300 lire, macchina ch'egli teneva nella propria stanza accanto ad altri oggetti personali. L'improvvisa ed inspiegabile sparizione è stata segnalata alla Questura. Le pronte indagini svolte non hanno dato finora alcun esito... positivo.

I ladri nella stanza da letto di una vedova di Romans

Ignoti, approfittando della momentanea assenza della signora Teresa Toson vedova Gurisan, dimorante a Romans di Varmo, penetravano nella sua abitazione e saliti in camera da letto asportavano da un cassetto dell'armadio, 150 lire che stavano rinchiuse in una borsetta. Il furto veniva constatato alla sera dalla stessa Gurisan, la quale si affrettava a denunciarlo ai carabinieri.

E' presumibile trattarsi di un'impresa ladresca compiuta da alcuni monelli perfettamente a conoscenza dell'ubicazione della casa e delle abitudini della signora Toson.

Oltre alle galline anche la biancheria

L'altra notte ignoti, penetrati nel pollaio di Alberto Zuccolo fu Gio Batta dimorante a Palmanova, lo vuotavano di dieci capi di pollame, scelti fra i migliori e più ricercati. Non contenti, i ladri prima di lasciare il cortile dello Zuccolo, asportavano pure alcuni capi di biancheria ch'erano stati stesi ad asciugare. Complessivamente il danno subito dallo Zuccolo si aggira sulle 500 lire.

Arrestati per disobbedienza

Sono stati arrestati e denunciati i giovani Norino Soncin di Luigi, Ernesto Adello di Giovanni e Mario Lava di Luigi, tutti di 19 anni, da Castions di Strada, per aver disobbedito alle superiori gerarchie tecniche quali operai dell'impresa Flebus-Zaina mobilitata civilmente. I suddetti giovani avrebbero volontariamente non eseguito l'ordine dell'assistente Giuseppe Martellossi che aveva loro ingiunto di iniziare un dato lavoro. I tre operai sono stati deferiti al Tribunale di Guerra di Trieste.

Una dolorosa distorsione

Ernesto Tomasoni di 54 anni fu Cesare, dimorante in via Zorutti, è stato medicato al Pronto Soccorso per una distorsione al malleolo sinistro riportata cadendo accidentalmente dalla bicicletta. Se la caverà in una decina di giorni.

Avviso

Soc. An. Coop. Fabbrica di Perfosfati

Sede in UDINE

Si informano gli azionisti che è pagabile presso la Banca Nazionale del Lavoro, filiale di Udine, il dividendo sui titoli azionari per l'esercizio chiuso al 31 maggio 1941-XIX.

IL PRESIDENTE
dott. Antonio Volpe

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

5 settembre 1941 XIX

NATI	12
MORTI	--
MATRIMONI	--

Nascite

Sandri Sandra (I nato) di Alessandro e di Martinis Roma.
Bertolini Dino (IV nato) di Angelo e di Nonini Stellina.
Ianesi Alfredo (I nato) di Francesco e di Zampieri Attilia.
Miscoria Dina (II nato) di Primo e di Bombardier Maria.
Pittilini Andreina (I nato) di Armando e di De Marco Pierina.
Filippi Roberta (II nato) di Paolo e di Magheri Rina.
Durat Guglielmo (II nato) di Osvaldo e di Mauro Iole.
Band Mario (I nato) di Eligio e di Abenante Michelina.
Di Benedetto Roberta (II nato) di Ottaviano e di Ciocchiatti Ida.
Narduzzi Giorgetta (II nato) di Gio Batta e di Locatelli Marianna.

Pubblicazioni di matrimonio

Cisidino Luciano impiegato con Bassi Assunta casalinga.
Cocetta Giuseppe ferroviere con Maiisan Maria casalinga.

IL GIORNO

Sabato, 6 settembre (249-116) San Umberto

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: zuppa di fagioli, pasta al sugo, manzo brasato, contorni.
Sera: minestrone, vitello in umido, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45, 8.30, 18: Notizie a casa dai militari combattenti e militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe; 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate; 16.30: Trasmissione organizzata per la Gil; 17.15 (parte prima): Nuovi dischi Cetra; (parte seconda): Canzoni di successo incise su dischi Cetra; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.10: Musica da camera; 12.30: Canzoni e melodie; 13.15: Inni e canzoni dell'Italia guerriera, orchestra diretta dal m. Arlandi; 14.15: Trasmissione da Tokio; 15: Elenco dei prigionieri di guerra italiani a cura della C. R. I.; 17.15: Trasmissione dalla sede dell'Accademia Chigiana di Siena: concerto vocale e strumentale da camera diretto dal m. Roberto Lupi; 20.30: Stagione lirica dell'Eiar: «Salomè», dramma in un atto dall'omonimo poema di Oscar Wilde, musica di Riccardo Strauss; 22: Orchestra diretta dal m. Angelini.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.16: Musica caratteristica; 12.40: Concerto del soprano Maria Predite, al pianoforte Renato Josi; 20.40: Orchestrina diretta dal m. Zeme; 21.10: «Il coraggio», un atto di Augusto Novelli; 21.40: Musiche brillanti dirette dal m. Petralia; 22.25: Complesso italiano caratteristico diretto dal m. Prat.

L'arresto di una domestica

E' stata arrestata e passata alle carceri Regina Rossi fu Giuseppe di 43 anni, da Remanzacco, domestica presso una distinta famiglia della città. Ella si era resa colpevole del furto di un orologetto e di alcune posate — il tutto per un valore di circa 200 lire — di proprietà del padrone di casa. La refurtiva è stata recuperata.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - LA FIGLIA DEL CORSARO VERDE, con Giachetti e Duranti - Ore 17.

SAVOIA - NOTTE DI DICEMBRE, con Blanchar e St. Cir Ore 17.

IMPERO - TRANSATLANTICO con Morlaj e Simon - Ore 17.

CECCHINI - LUCREZIA BORGIA, con Isa Pola, C. Ninchi.

CASTELLO DI UDINE - VIVERE, con inter. Tito Schipa, Caterina Boratto.

DOPOLAVORO FERROVIARIO - AMORE ALL'AMERICANA capolavoro con Olga Tschecova.

REX - L'ACCUSATO DI NORIMBERGA - con Heinrich George, Kristina Soderbaum, Paul Wegener - Ore 19 e 21 all'aperto.

CRONACA DI PORDENONE

(REDAZIONE e PUBBLICITA': piazza Cavour, 5 — Telefono n. 377 - Casella postale 92)

REDENZIONE DELLA BRUGHIERA

La trasformazione fondiaria delle "Forcate,,

Una delle nuove costruzioni coloniche

La vasta squallida sterile brughiera pordenonese comprendeva, fino a pochi anni fa, ininterrotta un'estensione di migliaia di ettari di terreno disabitato e privo d'ogni opera fondiaria.

Una triste convinzione pareva dominar la gente alla contemplazione di quel misero terreno: la convinzione di non poter strappare alla terra abbandonata più che il poco fieno naturale magro, dato da un'unica pianta della famiglia delle Caris. Si trattava del raccolto di appena cinque quintali per ettaro, di quel magro fieno, a beneficio di proprietari di minimi lotti di quel terreno.

Una parte della brughiera, denominata «Forcate», di circa 400 ettari era divisa in più di 800 proprietari (alcuni dei quali non ne avevano neppure una pertica censuaria!).

In quella parte della brughiera — in Comune di Fontanafredda — il terreno più che povero ha una superficie di humus da 15 a 25 centimetri di sottosuolo di pura ghiaia fittissima.

E proprio in quella parte nell'anno 1935 s'iniziò il miracolo di trasformazione che si offre oggi alla constatazione alla meraviglia alla ammirazione di chiunque ricordi quella povera brughiera spezzettata in poverissimi lotti...

* * *

Nel 1935, mentre il benemerito Consorzio irriguo Meduna-Cellina iniziava lavori per portar nella desolata zona l'acqua, l'elemento essenziale al lavoro agrario, l'Ente nazionale per le Tre Venezie cominciò ad acquistare i piccoli lotti di terreno ghiaioso. L'acquisto continuò fino allo scorso anno; ed ora un recente Decreto prefettizio del 24 maggio decorso affida all'Ente nazionale tutte le altre parti di brughiera che esso non è riuscito ad acquistare, in modo da completarne la riunione in un tenimento unico, denominato — come abbiamo detto — «Forcate».

Nel 1938 si iniziò la trasformazione fondiaria secondo un piano di appoderamento che prevede la costruzione di circa una trentina di unità: e l'opera di trasformazione — d'importanza non soltanto sociale per la nostra zona ma d'importanza economica per l'economia generale della Nazione — fu affidata ad un Perito agrario, il camerata Lino Marconcini, il quale può aver oggi la soddisfazione e l'orgoglio di dimostrare i mirabili frutti della sua tenace esperienza e della sua appassionata fede.

Chè soltanto una fede appassionata può mutar il volto e l'essenza d'una terra ch'era apparsa ai più fatalmente ostile ad ogni opera rurale: soltanto una tenace esperien-

Appoderamento sulla brughiera redenta

za può superare ogni ostacolo opposto dalla natura avara e dalla umana incuria.

Basta pensare che, per la poca profondità del terreno, fu arduo assai raccogliere la massa dei ciottoli: una media di ghiaie di 68 metri cubi per ettaro con una spesa unitaria di 280 lire.

Basta ricordare che nel 1939 le giornate lavorative dedicate all'opera di trasformazione (sistemazione idraulica agraria irrigua) furono circa quindicimila, oltre i salariati e la mano d'opera specializzata.

Quell'annata 1939 fu avversa per le ripetute grandinate: tuttavia quella terra già abbandonata seppe dare i 20, i 22 quintali di frumento per ettaro, ed i 30, i 35 quintali di pannocchie di buona qualità per ettaro (pari ad una media di granella di 28 quintali!).

Poichè qui vogliamo esaltare «fatti» veramente mirabili, a confermare quel che possano la fede volitiva ed il lavoro esperto, riferiamo elementi positivi relativamente ai risultati ottenuti durante quell'annata 1939:

Costruzioni rurali: *4 gruppi colonici, dei quali ciascuno comprende abitazione familiare di tre piani; stalla per 18 capi bovini adulti, con sovrastante fienile ed attiguo porticale con sili da foraggio e concimaia;*

Strade poderali: *8 chilometri di strada costruita, oltre 2.700 di strada secondaria per collegare i quattro poderi;*

Impianti legnosi: *7 vigneti piantati in superficie di ettari 5,85 con 7.450 piante di viti; 7 gelseti in superficie di ettari 2,85 con 7.050 gelsi; e poi 30 mila acacie per frangivento, 30 mila platani pure per frangivento e 5 mila pioppi;*

Bestiame: *nelle suddette case coloniche ed in ricoveri di fortuna sono state alloggiate 153 unità (pari a circa 500 quintali di carne).*

* * *

Nell'avvicendamento 1939-40 si son destinati ettari 65 a frumento, 30 a granoturco, 20 a orzo distico, 10 ad erbaio e 75 a prato artificiale.

E nell'ultimo avvicendamento 1940-41 si son destinati 62,25 ettari a frumento, 48,55 a granoturco, 34 a orzo distico, 2 a graminacee per seme e 65,20 a prato artificiale.

E' interessante guardar al progresso delle culture e delle opere della più coraggiosa e generosa trasformazione fondiaria della nostra zona.

La produzione frumentaria, pur

La mietitura alle Forcate

in terreno di basso rendimento per la sua natura e di così recente dissodamento, anche nella stagione inclemente ha avuto punte di 14 quintali per ettaro: ed aumenterà indubbiamente man mano che l'appoderamento procede e si perfeziona.

La produzione del granoturco è stata lusinghiera confortante nel decorso anno 1940: la qualità Marano ha dato 31 quintali di granella per ettaro! La qualità Tre-nodi, esperimentata per la prima volta, ne ha dati 29. Quando si considera che tali risultati si sono ottenuti in terre appena dissodate, un tale raccolto va considerato ottimo: e non meno promettente appare il raccolto che si approssima. Felice risulta la scelta delle varietà per l'adattamento alle caratteristiche del terreno, per la precocità e la rapidità della maturazione che evitano il pericolo della siccità.

La produzione dell'orzo distico ha dato punte di 17 quintali di granella per ettaro.

Degli erbai, il sorghetto è stato specialmente coltivato nelle zone più povere e ha dato 350 quintali di erba verde per ettaro! Anche si son curati erbai biologici e dinamici, erbai da vicenda ed intercalari.

Nei prati prevalgono il trifoglio latino — magnificamente riuscito — il trifoglio pratense e l'erba medica.

Delle graminacee si son assai bene adattate al terreno la Festuca rubra, l'Avena elatior e la Tactylis glomerata, per la riproduzione del seme.

Gli impianti legnosi a frangivento son ormai completi in tutta la zona avvicendata. Presso le case coloniche, ultimamente costruite, sono state piantate — oltre 10.500 gelsi, 10.150 viti — altre 109 mila piante lungo le strade ed i canali (platani, acacie, pioppi canadesi).

Nel 1940 i nuovi gruppi colonici costruiti sono stati altri 6, ed occupati da famiglie rurali e dal bestiame di razza Simmenthal. E sono stati riordinati 4 chilometri di strade poderali, e ne sono stati costruiti di nuovo 2.500 chilometri per allacciar le nuove case coloniche e sì da agevolar il trasporto dei prodotti e dei concimi e d'altri generi.

* * *

Uno sguardo all'avvenire imminente: nell'annata agraria 1941-42 i lavori di trasformazione saran terminati, l'azienda sarà completamente avvicendata con la integrale redenzione dei 350 ettari di terreno.

Prima della trasformazione la produzione lorda era di 259 lire l'ettaro; con la bonifica è stata portata a 3 mila lire l'ettaro!

Nella gestione in corso si son prodotti quintali di cereali a centinaia, come abbiam visto, 130 quintali di carne e 450 di latte.

Il granoturco del prossimo raccolto oltrepasserà i 30 quintali di granella per ettaro.

Son dati positivi, questi, che dimostrano uno dei più bei miracoli del lavoro agrario. Dell'intenso lavoro son particolarmente benemerite le donne della zona che sostituiscono gli uomini assenti per altri doverosi compiti; con tenacia esse prodigano ogni energia perchè questa magnifica battaglia di redenzione agraria sia vinta trionfalmente. Nel giorno in cui i genitori i mariti i fratelli che han servito e servono la Patria in armi ritorneranno a consacrar la Vittoria, ben degne di loro saran queste donne laboriose che pur alla Vittoria danno quotidiano contributo in attività instancabile.

Imper.

Un campo sperimentale di frumento in piena brughiera

Medaglia d'oro al tenente Antonio Monaco

Come i nostri lettori hanno già avuto notizia, alla memoria del tenente Antonio Monaco di Orazio, da Cosenza, appartenente al 2. Reggimento Bersaglieri, è stata concessa la Medaglia d'oro al valor militare, con la seguente fulgida motivazione:

«Comandante di una compagnia di bersaglieri dislocata a difesa di importantissima posizione, tenne testa per due giorni a forze molto superiori, respingendole più volte con contrassalti condotti personalmente. Ai superiori, che lo incitavano a resistere ad oltranza, rispondeva fieramente che egli e i suoi uomini avrebbero dimostrato di saper difendere la posizione fino all'ultimo sacrificio. Mentre in piedi, sotto l'infuriare del fuoco, incitava i suoi alla resistenza, suggellava con morte gloriosa la sua eroica azione di comandante e di soldato. — Quota 1129 - Dicani del Vinachi - Fronte greco, 18-19 novembre 1940 XIX».

Il valoroso scomparso è uscito da una nobilissima famiglia di patrioti della terra calabrese, della quale il padre, cav. uff. Orazio Monaco, è colonnello a riposo, ed oltre al tenente Antonio, ora Caduto, altri quattro fratelli vestono la gloriosa divisa dell'Esercito: il ten. col. di stato maggiore Fausto, il capitano dr. Guido, ora residente nella nostra Pordenone, il sottotenente dr. Manlio ed il sottotenente medico dr. Amelio.

Abbiamo voluto incontrare con il capitano dr. Guido Monaco, nostro gradito ospite, ed alla nostra richiesta cortesemente ci ha rievocato la figura del suo eroico Fratello. Quando, il 19 novembre 1940, nel settore che gli era stato assegnato, la battaglia giunse al momento cruciale, il tenente Antonio Monaco disse a chi gli stava vicino: «Finchè vivo, nessun greco potrà avanzare di un piede». Pochi minuti dopo, colpito in fronte, cadeva: benedicendo con le sue ultime parole la Patria e la famiglia diletta.

C'inchiniamo commossi dinanzi a questa fulgida figura di Combattente dell'Italia fascista, mentre esprimiamo al fratello capitano dr. Guido ed a tutti i suoi congiunti il nostro fiero cordoglio.

Oggi la «Principi di Piemonte» conclude l'attività dell'anno XIX

Oggi la nostra ridente Colonia Elioterapica «Principi di Piemonte» conclude la sua attività per l'anno XIX che come le quelle precedenti, è stata provvida di benefici per i figli del popolo pordenonese. Infatti in questi mesi estivi, ha ospitato in due turni 300 piccoli balilla e piccole italiane che ora vengono restituiti alle famiglie ritemprati nel fisico e nello spirito. Tutto questo gentile e allegro stuolo di minuscole camicie nere, parteciperà nel pomeriggio di oggi, alle ore 16, al saggio finale, al quale assisteranno le autorità e le gerarchie.

Sono pure invitati i genitori ed i congiunti dei coloni. Il programma che comprende manifestazioni ginniche e corali, si concluderà con il suggestivo rito dell'ammaina bandiera.

Domani s'inaugura il nuovo organo della pieve di Torre

Come abbiamo già reso noto, domani domenica, s'inaugura il nuovo organo della chiesa del rione di Torre. L'avvenimento, già di per se fausto per la secolare storia di quella illustre pieve, giunge ancor più opportuno perchè coincide con il cinquantesimo di sacerdozio del parroco, don Alearde Placereani, attorno al quale si stringeranno in festosa letizia tutti gli abitanti dell'industre sobborgo pordenonese.

Alle ore 10.30, don Placereani celebrerà la Messa giubilare solenne che sarà accompagnata dalla scuola di canto della parrocchia, diretta all'organo dall'egregio prof. don Giovanni Pigani, dell'Istituto Musicale «Tomadini» di Udine, valoroso compositore e organista del duomo di quella città. Nel pomeriggio, alle ore 16.30, lo stesso prof. don Pigani terrà il concerto inaugurale all'organo, al quale assisteranno personalità del paese e di fuori, invitati e la popolazione. Successivamente, alle ore 19.30, nella sala dell'Asilo Infantile del rione, le giovanette della Scuola di lavoro svolgeranno un trattenimento accademico in onore del parroco.

Al cinema estivo

«Bimbo in pericolo» è il titolo del suggestivo film che si proietterà questa sera al nuovo Cinema Teatro Estivo.

Al supercinema «Roma» andranno invece in prima visione due magnifici film: «Uomini sul fondo», pellicola che esalta il valore dei nostri sommergibilisti, e «Servizio della morte», lavoro drammaticissimo.

Lodovico Flora caduto per la Patria

Negli scorsi giorni, è giunta la notizia della gloriosa morte incontrata in un combattimento avvenuto lo scorso 9 marzo sul fronte greco, del sergente Lodovico Flora di Arduino, di 2° anni, nativo della vicina Prata di Pordenone, ma la cui famiglia risiede da vari anni nella nostra città in via Colonna.

Commesso di commercio a Milano, il Flora già richiamato due volte alle armi in questi ultimi anni, lo scorso gennaio aveva nuovamente indossata la gloriosa divisa grigio-verde e aveva attraversato l'Adriatico pieno di giovanile entusiasmo. Era morto in seguito a ferite riportate in combattimento. Pur avendo trascorso la maggior parte della sua vita lontano dalla nostra città, il Flora era simpaticamente conosciuto da molti a Pordenone, quale giovane serio, laborioso, animato da sentimenti di schietto patriottismo.

C'inchiniamo riverenti dinanzi al suo glorioso sacrificio.

PALMANOVA
Nella Gil

Domenica scorsa ha fatto la sua prima uscita, non ufficiale veramente, la nascente squadra di calcio della GIL. Creata e allestita dal locale Comando GIL di Fascio, la compagine è formata esclusivamente da elementi giovanissimi appartenenti tutti alle organizzazioni giovanili: quindi niente professionismo, ma sport puro e schietto al cento per cento.

Sotto la guida appassionata del camerata Vittorio De Lorenzi, fiduciario sportivo del Comando GIL di Palmanova, la giovane compagine si accinge a disputare il campionato provinciale e pensa di affermarsi con esso onorevolmente.

Come già demmo notizia il Comando GIL locale ha pure costituito la propria fanfara. Anche qui il Comando stesso ha curato in modo particolare l'immissione di elementi giovanissimi: Balilla ed Avanguardisti, e li ha selezionati nel modo opportuno. La fanfara ha da qualche tempo iniziato le lezioni di teoria sotto la guida del maestro udinese Luigi Vadori e da quello che ci è dato di vedere fin d'ora non passerà molto tempo che la fanfara stessa sarà in grado di dimostrare in pubblico il grado di istruzione raggiunto.

Il Comando GIL di Fascio ha preposto alla direzione tecnica di questa attività lo squadrista Raffaello Bono.

In questi giorni il Comando Federale di Udine ha ratificato la nomina a vice-comandante la GIL di Fascio di Palmanova del camerata Dino Bruseschi.

FORNI AVOLTRI
Un atto di esemplare onestà

Durante le operazioni di spegnimento dell'incendio sovradescritto, il barbiere Francesco Duci di qui, rinveniva — nelle vicinanze del luogo del sinistro — una giacca abbandonata dalla quale, per accertarsi del proprietario, traeva il portafoglio contenente la cospicua somma di 8 mila lire, cui risultò appartenere all'appuntato dei CC. RR. in pensione Giacomo Del Fabbro di Giacomo del luogo.

Giacca e portafogli venivano tosto consegnati al Comandante il posto fisso dei CC. RR.: appuntato Carta dal quale l'onesto barbiere rifiutò di ricevere la ricompensa adeguata offertagli attraverso questi dal Del Fabbro.

Grave incendio
150 mila lire di danni

Per cause sin'ora sconosciute, verso le ore 21 del giorno di martedì scorso si sviluppava un violentissimo incendio in un gruppo di stalle con fienile ubicate in prossimità del centro dell'abitato di Forni. All'opera di spegnimento accorrevano tosto, con encomiabile slancio, per primi, i militari della G. A. F. del locale Presidio comandati dal maggiore Funes al cui zelo, iniziativa ed energica attività di comando devesi in gran parte il felicissimo esito conseguito nella circoscrizione dell'incendio dopo circa due ore di durissima lotta con le fiamme alimentate, specie all'inizio da un vento discreto, poi placatosi miracolosamente.

La squadra locale dei Vigili del fuoco, benchè ridotta di numero e di mezzi, si è prodigata valorosamente là dove maggiore sorgeva il pericolo gravissimo, di propagazione dell'incendio.

Il concorso dei dipendenti dal locale Presidio: Milizia Confinaria e Forestale; CC. RR.; R. G. F., in uno alla popolazione ed a parecchi generosi elementi venuti anche dal Comune di Rigolato, tra cui meritano speciale menzione il Vice Podestà Emilio Pochero e l'industriale Luciano Zanier che mai ebbero a mancare e a distinguersi in simili altre circostanze, cui, pur troppo ripetonsi sovente, hanno contribuito grandemente al coronamento dell'opera di spegnimento, la quale, in certi momenti ha assunto carattere veramente drammatico.

La squadra di soccorso dei pompieri di Tolmezzo, se pure giunta sul luogo del sinistro con rilevante ritardo, ha costituito un apporto efficacissimo proprio quando l'azione del vento accennava a riprendere.

I danni derivati dal sinistro che consta della distruzione totale di 4 stalle con fienile, di una casa ad uso abitazione civile, di quattro stabioli ed una piccola legnaia, ammontano a circa 150 mila lire.

SAURIS
Inaugurazione dell'altare maggiore

L'Arcivescovo, presenti numerosi prelati, ha solennemente consacrato il nuovo altare maggiore in marmo, opera dello scultore Pischiutti.

Favorita dalla bella giornata, la festa religiosa è riuscita anche per il numeroso intervento di popolo che ha festosamente accolto l'Arcivescovo. Il compaesano Can. cav. Giuseppe Miniger ha celebrato sulla nuova artistica mensa, che la generosità dei saurani e delle imprese dei lavori locali vollero dotata a maggior decoro il Santuario di S. Osvaldo, Patrono di Sauris.

Al termine della Messa, l'Arcivescovo ha impartito la Cresima ad un centinaio di bambini.

Cividale

Il campo di S. Paolino

Domani, S. Mauro, grossa frazione del Comune di Premariacco, celebrerà la festa di S. Paolino, nato da una famiglia di agricoltori del luogo, tra il 730 e il 740 d. C. e morto nell'804. Una volta detta festa si celebrava il 19 gennaio, come si continua ancora a Cividale, dove le spoglie del Santo Patriarca si conservano in un'urna di pietra, depositata nella Cripta della Basilica, sotto l'altar maggiore; ma nel 1906 essa è stata trasportata alla prima domenica di settembre, giorno in cui, dopo le cerimonie e il panegirico ha luogo una processione solenne con la statua del Santo per il quale la popolazione di tutto il territorio del Comune e dei paesi vicini nutre una venerazione speciale, di significato religioso ed umano, avendola S. Paolino, come Principe del Patriarcato aquileiese, esonerata in perpetuo dall'obbligo del quartese.

La grande figura di questo Santo che fu Consigliere di Carlomagno, per quanto riguardava la politica ecclesiastica del tempo in tutto l'Impero, è tuttora presente e viva nella mente di questi abitanti; e non v'è persona, si può dire, che non vi sappia raccontare un tratto della sua bontà ed esporvi, fra altro, l'episodio del sarchiello fiorito, di cui il poeta sac. G. Ellero ha fatto argomento di uno dei suoi drammi migliori. Il fatto sarebbe, press'a poco il seguente. S. Paolino, ancor giovinetto era stato avviato agli studi ecclesiastici; ma non perciò trascurava l'occupazione dei campi: era studioso e lavoratore, ad un tempo. Un giorno stava nel campo a fianco dei genitori che aiutava ad arare il terreno. Alcuni suoi compagni lo videro e ne restarono ammirati, tanto che uno di essi, gli disse: «Tu diventerai certamente il nostro Patriarca!». Al che Paolino avrebbe risposto: «Non lo credo: ciò potrà avvenire solamente nel caso che questo sarchiello fiorisca». E ciò dicendo piantò la piccola asta nel terreno e continuò il lavoro. Quando, nel percorrere il solco appresso, quegli agricoltori tornarono coll'aratro allo stesso punto tutti stupirono nel vedere il sarchiello (mondedòr) trasformato in verde alberello, coperto di foglie e di fiori. La notizia del miracolo si diffuse tosto nel paese e fuori e il giovinetto fu ritenuto un santo. E tale, infatti egli crebbe, lavorando, studiando e pregando, finchè salito a grande fama di uomo erudito, saggio ed operoso, alla morte di S. Gualdo, fu chiamato alla Cattedra di Aquileia.

Intorno alla vita di questo Patriarca, tutta indirizzata alla promulgazione e alla difesa della Fede, all'istruzione religiosa del clero e al bene del popolo sono stati scritti centinaia di volumi, nei quali la figura di S. Paolino, ci appare come uno dei maggiori astri che hanno rischiarato le tenebre del medioevo. Onde ben a ragione è stato chiamato; «Lux Antoniae Patriae decus», ecc.

Il campo ove avvenne il celebre miracolo trovasi non lungi dal casseggiato, quasi dirimpetto a quello di concentramenti dei prigionieri di guerra, a circa un chilometro dalla autostrada di Udine ed è ora coltivato a granoturco. Ne è proprietario il sig. Donato Celeste nonzolo e gestore della Cooperativa. Esso, fino al tempo di Napoleone, godette del privilegio dell'esenzione di ogni imposta.

Del casato Saccavini che dal secolo VIII diede costantemente, per ogni generazione, un sacerdote alla Chiesa, oggidì esistono tre famiglie: una delle quali trasferita in Francia, una a Cividale, ed una — quella del signor Domenico, continua ad abitare la casa avita, ove si crede abbia avuto i natali S. Paolino. Essa ha forma di torre ed è detta il *Colombar*, per la piccolezza dei tre piani, forniti ciascuno di una piccola finestra per parte; le inferiori sono quadrate, l'ultima circolare. Ai lati si stendono, come due ali, i muri dell'antica abitazione, ora un po' trasformata, ma non tanto da nascondere le tracce della primitiva struttura, a cui non toglie valore storico, l'inscrizione di una pietra che reca scolpita una data posteriore (1554) la quale sta a provare le rabberciature eseguite nel secolo XVI.

In questo Colombar, presso il reparto occupato dal sig. Domenico Saccavino, solevano, un tempo, raccogliersi ogni anno tutti i parenti lontani e vicini per ricordare ed onorare il loro illustre antenato, ed essi potevano vedere ancora i resti di una scranna con spalliera e bracciali di legno scolpito che si riteneva aver appartenuto a S. Paolino. Le vicende dell'ultima guerra o cause conseguenti hanno fatto sì che il prezioso ricordo andasse perduto.

Antonio Rieppi

Simpatico gesto

Il comm. Antonio Rieppi con senso di solidarietà verso le famiglie bisognose di Caduti, feriti e combattenti nell'attuale guerra, ha consegnato al Segretario del Fascio di Combattimento la somma di L. 215 che gli amici avevano raccolto per offrirgli le insegne della commenda.

Beneficenza

I signori Madrassi, Grunti e Pascoli, per onorare la morte del compianto Bruno Giuseppe Rosina hanno offerto la somma di lire 50 al locale Giardino d'Infanzia «Umberto di Savoia».

Danni per 15 mila lire causati da un incendio

L'altro ieri a Firmano di Premariacco, nella casa di proprietà di Gio. Batta Pascoli, abitata dalle famiglie Turra e Vanon si sviluppava un furioso incendio che in poco tempo divorava i piani superiori del fabbricato e tutto quanto vi era custodito.

Sul posto del sinistro si portavano appena chiamati i Vigili del fuoco di Cividale ed una compagnia di Alpini, di stanza a Premariacco, al comando del loro capitano. I Vigili del fuoco e gli Alpini si prodigarono con gran rischio per la loro incolumità riuscendo a circoscrivere l'incendio.

I danni sono stati calcolati in 15 mila lire circa. Il fabbricato era coperto di assicurazione.

Lavoratori infortunati

— Al manovale Bruno Paluzzano di Faustino, di 15 anni, da Prestento di Torreano, occupato con l'impresa costruzioni Francesco Di Stefano, nella demolizione di un muro, un pezzo di pietrame cadendo procurò delle lesioni. Il medico curante gli riscontrò ferita lacero contusa con sollevamento dell'unghia del quinto dito della mano sinistra e escoriazioni al secondo dito della stessa mano. Guarirà in 12 giorni, salvo complicazioni.

Il meccanico Marco Liberale fu Luigi di 53 anni da Torreano, alle dipendenze della Soc. Cementi del Friuli, lavorando al trapano, con un ferro si ferì alla mano sinistra. Il medico curante gli riscontrò una ferita di corpo tagliente alla regione palmare della mano sinistra e lo giudicò guaribile in 10 giorni.

— La filandiera Pierina Regini fu Giovanni, di 57 anni da Cividale, alle dipendenze della Filanda ing. Mazzucchelli di Cividale, mentre lavorava alla bacinella, si procurava delle ustioni con l'acqua bollente. Il medico curante le riscontrò ustioni di I. grado al quarto dito della mano destra e la giudicò guaribile in 10 giorni.

— Il manovale Guido Sgubin di Pietro di 36 anni da Prepotto, occupato presso la S. A. Stabilimenti Estratti Tannici, togliendo un grosso legno da una catasta fu colpito da un altro pezzo cadutogli sulla mano. Il medico gli riscontrò una ferita lacero-contusa al 4° dito della mano destra e lo giudicò guaribile in 10 giorni.

TORREANO DI CIV.
Riccardo Sicco caduto per la Patria

Sul fronte greco-albanese è gloriosamente caduto il 28 febbraio scorso, l'alpino Riccardo Sicco di Luigi della classe 1916 da Ronchis.

Era molto benvoluto e stimato e la sua gloriosa fine ha prodotto profondo e fiero cordoglio.

Alla sua memoria eleviamo il nostro pensiero riverente.

POVOLETTO
Denuncie fieno e paglia

Il Podestà ha richiamato ancora una volta l'attenzione dei produttori sull'obbligo di denunciare in Municipio i quantitativi di paglia e fieno esuberanti ai bisogni delle aziende agricole. Tali quantitativi restano vincolati e ne è vietato il commercio e la vendita. Le denuncie devono essere fatte: per la paglia entro dieci giorni dalla trebbiatura e per il fieno entro dieci giorni dal raccolto delle quantità disponibili.

S. VITO AL TAGL.
Gerarchi a rapporto

Questa sera sabato 6, alle ore 18.30, alla Casa del Fascio sarà tenuto dal Commissario straordinario rapporto ai Capi settore e ai Capi nucleo.

Tarcento

Una sagra paesana nella descrizione di uno scrittore trentino

Non crediamo fuori di luogo riprodurre un brano di un articolo apparso in «Enotria», la brillante rivista milanese fondata dall'Eccellenza il Senatore Arturo Marescalchi, sul quale si descrive la «giornata del vino», organizzata nella scorsa primavera nella plaga di Val Ronchi. L'articolo è dovuto al camerata Enrico Gaifas jr., apprezzato collaboratore di riviste, un innamorato del nostro Friuli e delle nostre Alpi, che esaltò in varie conferenze, talune tenute anche a Udine.

Ogni anno, quando la primavera avanza a gran passi per le contrade friulane, ha luogo la «Giornata del Vino», una delle più caratteristiche feste della Valle Ronchi.

Bello è sostare intorno alle varie «frasche», sorte magari per la circostanza, facendo onore agli ottimi vini dei colli ed ammirare la magnificenza del paesaggio ed il sole, che sale come una preghiera in un tempio costruito nei millenni da sconosciuti giganti, un tempio che ha per colonne le montagne e per cupola l'immensità del cielo.

E' una festa semplice, questa del vino, ma piena di intima poesia e per questo merita di essere segnalata a coloro che ancora non la conoscono.

Il coro di Nimis, intervenuto al popolaresco raduno con costume paesano, ha cantato le più belle villotte, nelle quali vibrano i sentimenti della forte gente di questa bella valle. Fra tutte le villotte, ha interessato particolarmente quella scritta da un ignoto in una serata del 1848, nella trattoria Ferigo di Tarcento, nell'attesa impaziente degli eventi che stavano per maturarsi:

(le ragazze)
Il miò Ben l'è lat in uere
A combati per l'onor;
Uèi preà matine e sere
Pàr ch'al torni vincitor.

(i giovani)
Cui cognos la me Susane
Freschie e biele come un flor?
L'è il chiapiell all'italiane
La cocarde tricolòr.
Iè mi à dit: Ciol su la spade
E combàt da valoros;
Ti darai una bussade,
Tu saràs il miò moros.

L'intensità dei suoni e dei canti si registra, dopo che le gioiose comitive hanno consumato, in un tepore primaverile, la merenda sui vari poggi della zona, secondo le usanze della gente friulana. Certi di questi canti che abbiamo udito durante la «giornata del vino», hanno un chè di biblico e di ultraterreno. Canti semplici, pieni di poesia e di forza!

Ma quello che maggiormente ci ha interessato durante la «festa del vino», è stato l'incontro con un vecchio poeta estemporaneo, uno di quei cantori che camminano da paese a paese, cantando storie e leggende dei paladini e della cavalleria.

Il vecchio poeta che abbiamo qui accostato è sempre stato inseguito dalla miseria e dalla fame; ma egli si è difeso contro la civiltà dilagante con quanta più forza ha potuto: «tu mi cacci, ma un angolo io lo troverò sempre dove la mia modesta voce potrà ancora offrire un po' di gioia».

A Tarcento, è venuto dopo aver cantato a Nimis e di qui continuerà il suo cammino verso il monte.

Ovunque minestra, vino e paglia gli vengono offerti spontaneamente. Ovunque trova sempre orecchie pronte ad ascoltarlo, benchè sappia che dove sarà meno folta la popolazione, ivi il successo sarà più sicuro. E la stessa Tarcento quanto più curiosa era una volta di lui! Ma la colpa non è degli uomini, è dei tempi, che hanno portato cose nuove e mai viste per l'addietro: i giornali, i cinematografi, i grammofoni.

E lo spettacolo della terra che ritorna alla vita in questo paesaggio tipicamente friulano assume aspetti grandiosi e letificanti. E l'incontro con il vecchio nomade rapsodo non lo potremo certo tanto presto dimenticare. Abbiamo trovato un uomo puro, un primitivo, uno di quegli esseri che vanno scomparendo dalla circolazione per l'evoluzione dei tempi, ma che sono veramente gli ultimi poeti del contado, del vino, delle feste bacchiche, della vita serena e della gioia di vivere fra il verde e le fioriture dei campi rigogliosi di questo angolo quieto e gentile del fiero Friuli.

Commovente cerimonia

Un anno fa come a suo tempo è stato annunciato, si spegneva in un ospedale militare un giovane agricoltore della frazione di Villafredda Antonio Gentile, soldato nell'11. Regg. Genio. Autodidatta, egli componeva in italiano e in friulano versi pieni di sentimento e, senza alcuna guida, era riuscito anche a dipingere case e paesaggi.

Nei giorni scorsi nel camposanto di Segnacco (ove la salma è stata trasportata per le premure dei commilitoni, poco lungi dalla chiesetta di S. Eufemia pur da lui cantata in poesie friulane, è stato scoperto un ricordo marmoreo con una efficace iscrizione dettata da monsignor Vale.

Alla cerimonia, svoltasi in forma familiare, ha partecipato tutta la popolazione del luogo natale, e molti di Segnacco e di Molinis.

Assisteva un plotone di soldati, inviati con nobile pensiero dal Comando dell'11 Regg. Genio. Due genieri poi reggevano una magnifica corona di fiori freschi, pure inviata dal Reggimento, simpatica testimonianza dell'affetto che lega superiori a inferiori nel nostro Esercito.

Allorchè il sacerdote intonò le preghiere di rito e i soldati, ad un cenno, presentavano le armi, una viva commozione ha invaso gli intervenuti: sugli occhi di molti spuntavano le lagrime.

Razionale sistemazione di pubblici viali

Sabato 30 agosto si è iniziata la razionale potatura del viale di cipressi che dalla fermata della Tranvia in Segnacco, porta al paese omonimo e che costituisce la «preparazione» al bel Parco della Rimembranza sovrastante.

L'operazione è stata volonterosamente eseguita dal comandante la stazione della Milizia Forestale di Tarcento, con l'assistenza della guardia campestre del reparto e dello stradino pure del reparto.

Proseguita metodicamente anche negli anni futuri, la potatura (in unione con i rifacimento, da farsi con le cure dovute) assicurerà il regolare e armonico sviluppo di quello che, finora, è forse l'unico viale di cipressi in Provincia, e che richiama alla mente la Toscana, ove tale pianta trova la massima applicazione in giardini pubblici e privati.

In prossimi giorni la potatura sarà estesa anche ai filari, pure di cipressi, che dal paese di Segnacco salgono alla chiesetta di S. Eufemia al bel Parco della Rimembranza.

Registriamo un atto gradito.

Già negli anni scorsi da un proprietario erano stati donati i cipressi sopra ricordati. Ora l'ing. Romano Piussi della vostra città, nuovo proprietario nella zona, ha eseguito a sue spese il collocamento di piante di tiglio lungo il viale interpoderale di S. Eufemia, tra il colle Nogara e la chiesetta.

LUSEVERA
Solenni onoranze funebri ad un Caduto

Ad iniziativa del Fascio locale, è stata celebrata a Musi una solenne funzione funebre in suffragio dell'alpino Ottavio Culetto di Giovanni deceduto, come abbiamo già dato notizia, in seguito a ferite riportate in combattimento sul fronte greco-albanese.

Erano presenti alla cerimonia tutte le gerarchie e le organizzazioni fasciste locali coi loro gagliardetti. Il Commissario Prefettizio del Comune, impossibilitato di partecipare, si è fatto rappresentare dal Vice Commissario.

Alla moglie ed agli altri familiari del Caduto rinnoviamo i sensi della nostra fiera solidarietà.

NIMIS
Sagra della Madonna delle Pianelle

Siamo alla vigilia della rinomata sagra della Madonna delle Pianelle, sagra che ha mantenuto tutte le caratteristiche delle antiche sagre friulane e che si svolgerà sull'omonimo prato all'ingresso del paese nei giorni 7 e 8 corrente.

L'organizzazione è stata assunta dalla Pro Nimis e dal Dopolavoro locale che nulla trascurò perchè i partecipanti abbiano a trovare ogni conforto e possano passare qualche ora di vera e schietta allegria in questa plaga ridente.

I vini che saranno portati sul prato sono stati scelti da apposito Comitato e saranno certamente apprezzati per la loro bontà e squisitezza ormai ben nota non solo in Friuli ma anche fuori.

Non mancheranno per i piccini giostre ed altri divertimenti.

Nel Santuario della Madonna avranno luogo solenni funzioni religiose con la suggestiva processione sul prato.

Sacile

La «Sagra dei Osei»

I preparativi per la «sagra dei Osei», e le varie manifestazioni che l'accompagnano, fervono alacremente sotto la direzione del Podestà cav. avv. Piccin, del segretario dell'Unione fascista dei commercianti e di tutti gli altri membri del Comitato.

Già in piazza Vittorio Emanuele sono stati eretti i diversi parchi verdeggianti che da stasera incominciano ad ospitare i gareggianti pennuti canori in attesa di venire domani passati in rassegna dai competenti componenti la Giuria, per meritarsi un ambito premio, giuria che è così composta: Uberto Fazio di Sacile; geom. Luigi Balliana di Sacile; Francesco Candiani di Sacile; prof. Antonio Cervellini di Treviso; comm. dott. Aurelio Dolci di Milano; prof. dott. comm. Antonio Duse di Salò; comm. Giovanni Gassoni di Milano; dott. Ciro Liberali di Sacile; gr. uff. prof. Augusto Lizier; comm. ing. Giorgio Luzzatto di Milano; Luigi Patrizio di Sacile; prof. Gino Segala di Venezia; Umberto Viotto; Angelico Granzotto; Leo Padoin; Curio Piovesana.

Per intanto, per oggi, pubblichiamo il programma che stasera svolgerà la nostra Banda cittadina del Dopolavoro comunale, in piazza Vittorio Emanuele II, dalle ore 21 alle ore 23, come per accogliere trionfalmente i primi ingabbiati canori che a questa bella e secolare sagra non vogliono mancare di onorarla:

1) Marcia militare; 2) Donizetti: «Lucia di Lammermoor» - Scena - Aria e Rondò — 3) Verdi: «Aida» fantasia — 4) Verdi: «Trovatore» Sunto — 5) Cimarosa: «Orazi e Curiazi», introduzione dell'opera.

Il concerto sarà svolto sotto il chiaro del plenilunio e di apposite lampade schermate.

Bicicletta rubata

Ieri l'altro giovedì, alle ore 11, un ignoto avvistata una bicicletta da donna, ch'era stata rimasta incustodita dinanzi all'Esattoria in piazza Vittorio Emanuele, senza por tempo in mezzo se ne involò con essa. La bicicletta apparteneva a Giuseppe Bozzetto fu Natale di 47 anni, agricoltore da Brugnera, al quale venne così arrecato un danno di 350 lire.

ULTIME NOTIZIE

Continuano con successo le operazioni delle truppe germaniche e alleate contro le forze bolsceviche

Pietroburgo sotto il tiro dell'artiglieria pesante

Successi dell'Aviazione del Reich in tutti i settori

BERLINO, 5.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Sul fronte orientale, vittoriosa attività bellica.

Progredisce l'accerchiamento di Pietroburgo. La città stessa è già sotto il fuoco delle artiglierie tedesche pesanti.

Prosegue il rastrellamento delle residue forze nemiche in Estonia.

Nella zona di mare intorno alla Inghilterra, aerei tedeschi di combattimento hanno affondato nella scorsa notte un battello vedetta e una nave da carico di 3 mila tonnellate ed hanno colpito un'altra nave gravemente.

Altri attacchi notturni dell'Arma aerea tedesca sono stati condotti contro attrezzature portuali sulle coste orientali scozzesi ed inglesi.

L'Aviazione britannica ha subito nella giornata di ieri dure perdite nel cielo della Manica. La caccia e l'artiglieria contraerea tedesca hanno abbattuto 25 apparecchi nemici.

Nel corso di attacchi a bassa quota effettuati da aerei terrestri da combattimento su navi nemiche nel golfo di Suez, nella notte sul 4 settembre, è stato affondato un bastimento mercantile di 8 mila 300 tonnellate ed è stata incendiata una altra grossa nave da carico.

Tentativi di alcuni apparecchi sovietici di attaccare nella scorsa notte la Germania nord - orientale e Berlino sono rimasti senza risultato.

L'artiglieria contraerea ha abbattuto un bombardiere.

Battaglie di grandi proporzioni

BERLINO, 5.

I giornali della sera, nei loro commenti all'odierno bollettino militare, mettono in grande rilievo soprattutto il fatto che Pietroburgo, attorno a cui il cerchio delle armi tedesche si fa sempre più stretto, è stata oggi presa sotto il fuoco delle artiglierie pesanti germaniche.

Come in tutti i settori del fronte, scrivono i commentatori militari, anche sul teatro dell'ex capitale russa, le operazioni delle forze tedesche proseguono secondo un piano che non è certo quello sperato dai bolscevichi o dai loro amici anglo-americani.

In Inghilterra, come a Mosca, infatti, si sta preparando, già da qualche giorno, il terreno per i possibili sviluppi di una situazione che potrà precipitare quanto prima e non già a favore dei russi.

Oltre ai successi tattici delle Armate alleate sui vari settori del fronte occidentale, che hanno provocato grandissime perdite di uomini e di materiali nelle file nemiche, i giornali tedeschi della capitale danno stasera ampio rilievo alle intense operazioni aeree condotte dall'Aviazione finnica con conseguenti gravi perdite per i sovietici.

In relazione a questo argomento in questi circoli si rileva come i fatti, più che le parole, dei finlandesi, contino a smentire nella maniera più categorica le frottole propagandistiche anglo-sassoni in merito all'intenzione della Finlandia di sospendere le ostilità contro la Russia dopo il raggiungimento delle vecchie linee di confine.

La preoccupazione di allegerire le Armate russe operanti sul fronte settentrionale del grave peso delle Armate finniche, è diventata, dunque, talmente forte che non si esita, dall'altra parte, ad interventi delle più strane e assurde frottole. Ma dall'altra parte si vuole assolutamente dimenticare che la Finlandia, che ha così duramente provato la mano di Mosca, sa troppo bene che una pace col bolscevismo non dovrebbe dir altro che una tregua fino al prossimo attacco. La lotta antibolscevica dovrà, dunque, continuare fino all'annientamento del nemico in Europa.

La battaglia che infuria nella zona di Pietroburgo è straordinariamente violenta. L'aggettivo «titanica» interpreta esattamente il carattere, la lotta che si sta svolgendo nel dipartimento di Pietroburgo ad una distanza dalla città che varia secondo i settori.

Le forze germaniche serrano sotto da tutti i lati. Piove a dirotto ed i campi ed i prati sono un mare di fango in mezzo al quale la marcia germanica continua ciò nonostante a svilupparsi efficacemente appoggiata dall'Aviazione e sostenuta dal valore personale del soldato tedesco. Nel dedalo dei canali dei fiumi, dei laghetti, dei pantani, dei prati molliccì, il maresciallo Voroscilov ha ammassato tutto quanto ha potuto raccogliere di uomini e di armamenti col proposito di sbarrare a qualunque costo il passo alle numerose colonne germaniche che da Narva, da Kingissep e da Luga hanno investito l'enorme campo trincerato di Pietroburgo.

Come è noto la città si trova in una situazione strategica di primissimo ordine ed è protetta da tutto un minuto sistema di fortificazioni in parte costruite dagli Czar e in parte dal bolscevismo che vi ha investito miliardi di rubli. Le colonne germaniche con la loro metodica tenacia si aprono gagliardamente e razionalmente il passo in mezzo agli ostacoli del terreno ed all'accanimento dei difensori.

Le truppe tedesche realizzano sul terreno tattico un piano militare i cui veri obiettivi sono conosciuti soltamente dal Comando germanico che li impone al nemico. L'assoluto riserbo del Comando germanico sull'andamento e sugli scopi della battaglia snerva Londra la quale ogni tanto, in base a qualche informazione da Mosca, lancia al pubblico una nota ottimista ma subito ricade nel pessimismo, impressionata dalla medesima laconicità del linguaggio germanico di cui gli inglesi conoscono per esperienza il contenuto.

In realtà tanto nella zona di Pietroburgo che nei settori di Smolensk e di Kiev si stanno svolgendo battaglie di grandi proporzioni e di somma importanza, per sostenere le quali Stalin sta consumando prodigalmente tutto quanto possiede di uomini e di armi. Sono comparsi sul fronte i vecchi cannoni russi del 1914-17 il che dimostra che i magazzini sono stati svuotati di quanto contenevano.

Il comando russo sta facendo uno sforzo supremo nella speranza di riuscire a guadagnare tempo fino all'inverno. I sacrifici di sangue che Stalin impone al popolo russo sono veramente criminali in quanto sono richiesti ad una massa ignorante che non sa quello che fa ed è ingannata a pieno sulla reale situazione militare del Paese, come risulta in modo schiacciante dalle dichiarazioni dei prigionieri.

Secondo Londra una gara di velocità sarebbe in corso tra gli eserciti germanici e il generale inverno. Si tratta di una interpretazione altrettanto pittoresca che errata della ciclopica lotta che si sta svolgendo in Russia.

In realtà lo stato maggiore germanico sviluppa con implacabile continuità il suo piano tattico al quale la resistenza russa ha dato e dà un carattere strategico di primissimo ordine, in quanto vi si logora e vi si distrugge la potenza militare del bolscevismo.

Nel settore centrale del fronte, un Corpo d'Armata tedesco ha conquistato una estesa superficie di territorio, infliggendo al nemico gravi perdite di uomini e materiali. Secondo i computi fatti finora dal 25 agosto al 4 settembre, sono stati catturati 17 mila 384 prigionieri.

Sono stati pure catturati o distrutti 121 carri armati sovietici, fra i quali 13 di massimo tonnellaggio, 193 cannoni di ogni calibro, 517 automezzi e 200 veicoli di vario genere.

Nello stesso settore sono falliti i tentativi di attacco di forti reparti corazzati nemici ai quali il fuoco concentrato della fanteria e dei cannoni anticarro hanno inflitto gravissime perdite. I reparti corazzati sovietici attaccanti sono stati completamente annientati. Di 63 carri entrati in azione, 62 sono stati distrutti dinanzi alle linee tedesche.

Nel settore fra il lago Ilmen ed il Golfo finnico un Corpo d'armata tedesco ha inflitto forti perdite in uomini e materiali ai sovietici che avevano tentato un attacco.

I bolscevichi hanno perduto 6 carri armati pesanti e 9 di medio calibro, 7 autoblinde, 20 cannoni fra i quali alcuni di grosso calibro ed un gran numero di armi di fanteria leggere e pesanti.

Dal primo al 3 settembre sono stati fatti in questo settore 2 mila prigionieri. Dalle loro dichiarazioni risulta che i reparti sovietici impiegati in tale settore hanno subito negli ultimi giorni perdite molto gravi. Sono stati distrutti 65 apparecchi sovietici nella giornata di ieri e stanotte.

Di questi 42 sono stati abbattuti in combattimento e il rimanente è stato distrutto al suolo. E' stato abbattuto pure un pallone frenato. Nel mare a nord di Dagge, aerei tedeschi hanno colato a picco un piroscafo mercantile di 2000 tonnellate.

Idealità di una lotta

(Servizio speciale dell'Ente Stampa)

BERLINO, 5.

(F. O.) - *D'un subito un silenzio all'intorno. E l'ultimo canto si perse in lontananza nello smorzarsi lieve tra le alte messi opime e bionde ove un vento allegro frusciava tutte commovendole e tra nuvole che irrequiete vagavano a mezz'aria e ricupivano a tratti la piana che era indorata dal sole. Se non fossero stati quegli acciaiati strumenti di guerra, paurosi seminatori di morte, se non fossero state quelle armi potentissime a sgranare ferro infuocato, qualcuno più ottimista, più sognatore, più sensitivo, più ammagato di tanta bellezza di natura — e la natura è in Ucraina di un rigolio selvaggio e violento come la sua gente — avrebbe esclamato: Come è bello!*

Fu un silenzio breve! Il silenzio che precede un attacco.

Quel silenzio breve che meglio serve ad annervare muscoli e spirito, quel silenzio di pochi istanti che fanno pensare forse alla guerra che combattiamo. Perchè dopo è tutta una frenesia di ardimenti e di eroismi, di cui non ti accorgi, perchè dopo non t'accorgi di morire, e quasi non ti accorgi di aver vinto. Perchè dopo il combattimento, trasumanò un sibilo, troncò quel silenzio breve, violento altissimo; sgorgò di tra le messi un urlo. Un urlo di guerra.

Titanico grido di guerra, e fu la sarabanda diavolesca dei cannoni, degli obici, delle armi pesanti, delle armi leggere, dello scattare fulmineo, travolgente. Più diavolesca ancora la fanteria di assalto: La fanteria italiana.

Così i gagliardetti cremisi, le fiamme nere, gli stendardi tricolori, hanno visto la nuova vittoria dei soldati del Duce in terra di Russia. Duro è il compito che l'alto Comando germanico ha assegnato al Corpo italiano di spedizione, che è ormai nella sua interezza formidabilmente schierato contro l'esercito bolscevico. Durissimo anzi. Perchè si trattava di scagliarsi irruentemente contro le resistenze nemiche, sfondandole, annientandole, per aprire il varco alle altre truppe che impegnarono poi e liquidarono le rimanenti forze nemiche.

Questa in scheletrica sintesi l'azione del Corpo di spedizione italiano che è stata mirabilmente realizzata.

L'alto Comando germanico ben sapeva che era un compito questo che le unità italiane avrebbero assolto con fulmineità e potenza, perchè le masse corazzate germaniche potessero svolgere contemporaneamente la loro azione per raggiungere gli obiettivi prefissati.

Sono queste le prime giornate di combattimento serrato e ardente che valgono a compensare comandanti e gregari delle lunghe faticose e penose marcie di centinaia di chilometri compiute sotto la furia del maltempo, dell'afa implacabile di giornate assolate, tra acquitrini e pantani, tra polveroni sulla pianura di Ucraina, che apparivano interminabili e che facevano chiedere ai nostri eroici soldati in grigioverde e in camicia nera: Ma quando finiranno, ma quando combatteremo?

Una marcia veloce e regolarissima per raggiungere lo schieramento offensivo.

Giornate di combattimento queste delle armate vittoriose.

Una volta di più il popolo italiano deve essere fiero dei suoi soldati, dei suoi dragoni, dei suoi carristi, dei suoi artiglieri, dei suoi genieri, delle sue Camicie nere, i quali nel grande libro di questa immane battaglia vanno scrivendo in lettere d'oro documentari di gloria.

Mentre così combattono in terra di Russia i soldati del Duce, la stampa germanica esalta con spiccato spirito cameratesco l'eroica resistenza del presidio di Gondar, e riporta per l'ammirazione del pubblico tedesco il fiero ordine del giorno del generale Nasi.

Così il Völkischer Beobachter ha scritto oggi che nel popolo italiano c'è un nuovo ardore, perchè chi giunge in Italia non si lasci prendere soltanto dall'incanto del mare, e del cielo, ma comprenda che cosa significhi per il popolo italiano l'espressione «spazio vitale». Perchè — scrive il giornale — bisogna conoscere queste italiche città di provincia, modeste e orgogliose, solerti ed attive per comprendere come l'italiano di oggi si accalori alla grande politica mussoliniana del nuovo ordine europeo. Perchè il popolo italiano ha una propria particolare sensibilità per i problemi internazionali, perchè il popolo italiano sente le necessità europee in ragione della evoluzione che ad esse ha dato il Fascismo.

Dall'avvento del Fascismo ad oggi, scrive detto giornale, sono vaste le opere mussoliniane della colonizzazione interna, della politica per la valorizzazione della sua terra. Il ritmo del lavoro dell'italiano fascista si è ingigantito. Non sono più i tempi del dolce far niente, per gli italiani. Ma sono tempi di lavoro.

Le grandi opere del Regime infatti sono opere colossali i cui frutti matureranno anche nel domani. Se si pensa poi che l'Italia è la «prigioniera del Mediterraneo» si ha chiaro il quadro dei motivi per cui al di là di una differenza di condizione di vita è sorta la solidarietà fra il Duce e il Führer, la solidarietà tra il popolo italiano e il popolo germanico, e da essa sorgerà domani, rinsaldata dalla guerra comune, la solidarietà della nuova Europa.

Nuovi importanti documenti

sulla losca attività del console americano a Zagabria

ZAGABRIA, 5.

Il ministero degli affari esteri ha consegnato oggi alla stampa nazionale o straniera nuovi importanti documenti sulla losca attività del console americano a Zagabria. Fra l'altro è interessantissima questa annotazione del detto console: «Debbo ricordare che il signor Rap (console inglese) mi ha comunicato che al tempo dell'attentato contro il gabinetto di lettura britannico, avvenuto nello scorso febbraio, gabinetto che si trovava nel piano sottostante al consolato, egli aveva fatto preparare una grande quantità di esplosivo capace di distruggere l'intero palazzo, se una esplosione si fosse verificata nella sede del consolato. Nella stessa occasione il signor Rap mi ha dichiarato di possedere una stazione radiofonica portatile per l'inoltro di messaggi a Londra». A tale proposito bisogna ricordare il misterioso attentato al consolato inglese di Zagabria, evidentemente perpetrato dall'Intelligence Service, che credeva con questi metodi di compromettere il movimento nazionale croato; e l'altro avvenuto a Costantinopoli, per colpa dei diplomatici inglesi che avevano portato nei loro bagagli materiale esplosivo. Altro documento venuto oggi alla luce è una pianta della fabbrica di esplosivi di «Titanit» a Karlovatz, che doveva certo far parte del materiale spionistico esistente nel consolato generale americano a Zagabria. Un ulteriore documento è costituito da una lettera di uno dei principali uomini di fiducia del console americano, l'ebreo Berkes, ex rappresentante consolare della Finlandia. Tutta la corrispondenza del Berkes, dall'ottobre 1940 all'aprile 1941, è stata trovata nel Consolato degli Stati Uniti e dimostra che egli rese utili servigi informativi al console americano. Un interessante documento è appunto citato nella lettera confidenziale indirizzata dal Berkes al console di Marica, con la quale egli metteva la propria opera al servizio del console degli Stati Uniti. In questa lettera si dice che un giornalista ebreo, tale Leopoldo Hermann del «Paris Soir», aveva udito che si potevano ottenere passaporti concessi da un rappresentante consolare americano, con una spesa di 500.000 dinari (Radio Stefani).

Le famose "garanzie,, britanniche

Churchill per aiutare la Russia ha mobilitato la stampa in suo favore

BERLINO, 5.

Londra non è mai stata avara di «garanzie» e di promesse di aiuto. I risultati di tali «garanzie» ed aiuti sono ancora vivi nel ricordo di tutti e non è quindi il caso di rievocare la sorte di quegli Stati che hanno creduto alla parola inglese. Ora è la volta dell'Unione sovietica. Sin dall'inizio delle ostilità sul fronte orientale l'Inghilterra, fatte naturalmente le solite promesse, sta giocando d'astuzia cercando di contenere i propri aiuti nei limiti di dichiarazioni platoniche, mai seguite dai fatti. Ovverosia l'aiuto esiste, ma esso è circoscritto ad un campo che ben poca influenza avrà sull'esito dello scontro tra le potenze dell'Asse e la Russia.

In favore dei comunisti Churchill ha mobilitato la stampa. Un aiuto di molto rumore e di poca spesa. Fra gli altri giornali mobilitati in favore dell'Unione sovietica è il *Morningpost* il quale, pur di obbedire agli ordini del primo ministro britannico, innonda le proprie colonne di articoli e di titoli che van facendosi sempre più sensazionali e ottimistici, man mano che nuovi colpi vengono inferti alle armate rosse.

Indignazione in Spagna per il sequestro americano del piroscafo francese "Normandie,,

MADRID, 5.

L'ordine dato da Roosevelt di sequestrare il piroscafo francese «Normandie» ha suscitato sdegno in tutta la Spagna. Il giornale *Harriba* ricorda che due anni or sono la popolazione di New York salutò entusiasticamente l'arrivo del «Normandie» che aveva conquistato il «nastro azzurro». Oggi la stessa nave viene sequestrata dalle autorità americane per essere usata a scopi contrari agli interessi della Francia.

La lotta marittima contro la Gran Bretagna

Le enormi perdite britanniche in una statistica germanica

BERLINO, 5.

L'argomento che questa mattina stampa e circoli politici germanici pongono nel massimo rilievo è costituito dalla lotta marittima contro la Gran Bretagna. Tutti i giornali pubblicano una statistica nella quale risulta come dall'inizio della guerra ad oggi la marina e l'aviazione germanica abbiano affondato navi mercantili britanniche o naviganti per conto dell'Inghilterra per una stazza di 13 milioni 880 mila 283 tonnellate di registro. La marina del Reich, forze di superficie ed arma subacquea, ha contribuito per 9 milioni 532.700 tonnellate; l'arma aerea per 3 milioni 555.583 tonnellate. Queste cifre, come qui si afferma esplicitamente, non comprendono che le navi di cui l'affondamento è stato constatato. Sono escluse le navi affondate in seguito ad urto con mine e le innumerevoli navi danneggiate, gran parte delle quali non potrà più riprendere il mare. I giornali pongono in rilievo il grande contributo agli affondamenti «da parte dell'Italia le cui forze aeronavali hanno colato a picco ben 122 navi da carico e 23 petroliere nel Mediterraneo e 52 navi da carico e 6 petroliere nell'Atlantico. Naturalmente il cospicuo tonnellaggio rappresentato dalle 203 navi affondate dalle forze aero-navali italiane non è compreso nella cifra della statistica germanica. Pubblicando la statistica che si commenta da sè, i giornali tedeschi fanno rilevare come le armi dell'Asse lentamente ma sicuramente demoliscono la potenza britannica e rendono sempre più malsicure le vie di rifornimento britanniche.

Le colpe della Grecia verso l'Italia illustrate e deplorate da un giornale ellenico

"Bisogna ad ogni costo riparare,,

ATENE, 5.

Occupandosi delle relazioni della Grecia con l'Italia, il giornale *Troia* pubblica un articolo che illustra la politica provocatoria della Grecia nei confronti dell'Italia, che fu costretta ad una guerra inevitabile di fronte all'ostile atteggiamento, anche diplomatico, della Nazione ellenica.

Il giornale scrive testualmente: «nelle nostre immediate vicinanze si trovava una grande potenza che combatteva per il suo avvenire. Non era naturale che essa accusasse l'eventualità di una manovra britannica al suo fianco? Non era ragionevole che essa chiedesse il chiarimento di una situazione sospetta? I governanti greci risposero invece in tono ostile. Non soltanto nessun sforzo amichevole fu tentato, ma la stampa iniziò la pubblicazione di una serie infinita di provocanti dichiarazioni ufficiali e di libelli oscuri. Vie della capitale furono tappezzate di illustrazioni provocatorie. Nessuna voce contraria era tollerata. Tali erano gli uomini che guidavano il paese nelle ore in cui si decideva della sua vita o della sua morte».

E' necessario — conclude il giornale — che i greci si rendano conto che la distruzione della tradizionale amicizia è stata un delitto, una sventura, che bisogna ad ogni costo riparare.

Il terrorismo moscovita nell'Iran e l'oscena ipocrisia britannica

BERLINO, 5.

Le edizioni serali della *Deutsche Allgemeine Zeitung* e di altri quotidiani, riportando la notizia relativa all'incorporamento dell'Iran nel l'impero britannico «a scopo di sicurezza», commentano aspramente l'odiosa manovra anglosovietica in quel settore, ed osservano come essa debba servire di esempio anche per altri paesi, i quali potrebbero essere influenzati dagli effetti della più illogica e mostruosa politica militare che la storia ricordi. Mentre, infatti, Londra tenta di mascherare i veri scopi dell'aggressione all'Iran, Mosca ha già invaso il paese, e, sul modello del sistema instaurato nei territori occupati a suo tempo nell'Europa settentrionale e sud orientale, lo stà ora trasformando in una bolgia infernale in cui infieriscono i peggiori metodi del terrorismo moscovita.

La settimana dell'amicizia anglo-sovietica a Cambridge

Del Comitato fanno parte numerosi ecclesiastici!

ROMA, 5.

Dal 7 al 14 settembre verrà organizzata a Cambridge una settimana dell'amicizia anglo-sovietica. Inaugurerà le manifestazioni il borgomastro di Cambridge. Il comitato organizzativo è formato da 24 personalità, tra cui il rettore della famosa Università, dodici professori e numerosi ecclesiastici.

Il primo Convegno del tessile tipo ha iniziato a Venezia i suoi lavori

VENEZIA, 5.

Il primo Convegno nazionale del tessile tipo che si svolge a Venezia sotto gli auspici del P.N.F., ed al quale partecipano ben 2000 congressisti fra industriali, commercianti, artigiani e lavoratori convenuti da ogni parte d'Italia, ha iniziato stamane la sua attività con l'omaggio ai Caduti della grande guerra e della Rivoluzione. Quindi si è svolta la riunione preliminare dei presidenti e dei segretari delle sezioni nelle quali si suddivide il Convegno, ai cui lavori, com'è noto, parteciperanno le delegazioni germanica, ungherese, svizzera e croata giunte per l'occasione a Venezia. I congressisti, dopo l'omaggio ai Caduti per la Patria, si sono recati a visitare la mostra del tessile e dell'abbigliamento autarchico, guidati dal Presidente dell'Ente del Tessile nazionale.

Il convegno ha iniziato nel pomeriggio i suoi lavori al Teatro «La Fenice» con l'intervento delle rappresentanze del Governo e delle varie organizzazioni sindacali. Il Segretario Federale di Venezia rappresentava il Ministro Segretario del Partito. Dopo brevi parole di saluto, rivolte ai convenuti a nome della città dal Podestà di Venezia, ha parlato il Presidente dell'Ente del Tessile nazionale, il quale, in una chiara e densa illustrazione delle vrale fasi della nostra battaglia autarchica nel settore del Tessile e dei motivi che l'hanno ispirata, ha posto in risalto i grandi risultati raggiunti da quando, nel 1936, il Duce impartì le direttive fondamentali, ad oggi. Ha preso poi la parola il Conte Volpi di Misurata che ha portato il saluto di tutti gli industriali d'Italia ed ha posto in rilievo la grande importanza della industria tessile nel quadro dell'economia nazionale e, ricordatene le gloriose tradizioni, ha ribadito la necessità che essa venga difesa e perfezionata per darle una sempre maggiore espansione nel mondo. Il co. Volpi ha inoltre espresso il desiderio che manifestazioni di questo genere possano divenire ricorrenti e avere sede anche per l'avvenire in Venezia.

Quindi il Segretario Federale ha dichiarati aperti in nome del Segretario del Partito i lavori del primo convegno nazionale del tessile tipo. La cerimonia si è chiusa col saluto al Duce. Sono stati inviati telegramma al Duce ed al Segretario del Partito.

Messa in suffragio di Bruno Mussolini nel trigesimo della morte

ROMA, 5.

Il Foglio di Disposizioni del Segretario del Partito reca:

Il 7 settembre, trigesimo della morte di Bruno Mussolini, una messa in suffragio sarà celebrata a Roma, Milano, Forlì, Pisa, Grottaglie e Trapani, ad iniziativa delle Federazioni provinciali dei Fasci femminili e delle sezioni provinciali della Associazione famiglie Caduti in guerra. Nello stesso giorno si procederà con austero rito alla intitolazione al nome di Bruno Mussolini delle sedi dei comandi federali della Gil, delle istituzioni e delle opere per le quali sia intervenuta l'autorizzazione del Direttorio Nazionale del Partito.

Domani il Segretario del Partito terrà rapporto a Forlì

ai Vice Comandanti Federali della Gil ed ai Segretari dei Guf

ROMA, 5.

Il 7 settembre XIX, alle ore 9, il Segretario del Partito terrà rapporto a Forlì, nel collegio aeronautico della Gil «Bruno Mussolini», ai vice comandanti federali della Gil ed ai segretari dei Guf.

Agricoltore ferrarese deferito all'autorità giudiziaria per sottrazione di patate al consumo

FERRARA, 5.

Il Prefetto di Ferrara ha deferito all'autorità giudiziaria l'agricoltore Ilario Cano perchè sottraeva al consumo della provincia una ingente quantità di patate. Il federale, poi, ha sospeso il Cano dal Partito a tempo indeterminato.

Thaon di Revel a Potsdam

BERLINO, 5.

Il Ministro italiano delle Finanze conte Thaon di Revel, accompagnato dal Ministro delle Finanze del Reich conte Schwerin von Krosigk, si è recato stamattina a Potsdam. Dopo una visita ai monumenti storici della città e alla tomba di Federico il Grande, ha avuto luogo una colazione intima. Alle ore 14 è rientrato a Berlino.

Vivo successo dei filmi italiani in Ungheria

BUDAPEST, 5.

La cinematografia ungherese registra quest'anno nuovi progressi.

Dagli stabilimenti cinematografici ungheresi sono stati prodotti trenta grandi film. Il numero dei cinematografi in tutta l'Ungheria ammonta a 737 e nella sola capitale a 106. Negli ambienti cinematografici si sottolinea che tra i film stranieri proiettati in Ungheria quelli italiani hanno avuto notevole successo.

Una dichiarazione preziosa

La presidentessa americana non si preoccupa del rincaro dei generi poichè ha fatto gli acquisti all'ingrosso

WASHINGTON, 5.

La signora Roosevelt — datasi agli esibizionismi oratori per affiancare la politica bellicista del marito — ha parlato ieri ai giornalisti sulle difficoltà che angustiano le massaie americane. Come informa la *Washington Post*, richiesta di un parere sull'angustie delle donne americane che guardano con preoccupazione al continuo rincaro dei generi di prima necessità, la presidentessa ha semplicemente risposto che lei non si trova in tale difficoltà, poichè ha avuto la previdenza di fare gli acquisti all'ingrosso. In tal modo la presidentessa ha dimostrato di non capire le sofferenze degli umili che costituiscono la grande massa della popolazione americana ed ha confessato di essersi data da tempo agli accaparramenti.

La neutralità e l'indipendenza messicane nel messaggio del Presidente della Repubblica

MADRID, 5.

La stampa considera il messaggio del Presidente della Repubblica del Messico, Avila Camacho, come un segno del ritorno della politica messicana agli ideali di ordine ed esal... l'affermazione, di neutralità assoluta e di difesa dell'indipendenza nazionale interpretandola direttamente solamente contro gli Stati Uniti, agressori in passato e che minacciano anche attualmente l'integrità territoriale e la libertà della nazione messicana.

Nuove proteste del Governo francese per la campagna della stampa nordamericana

VICHY, 5.

Dopo i passi già compiuti dall'ambasciatore francese a Washington, Haye, per protestare in seguito alla campagna della stampa nordamericana diretta contro l'ambasciatore stesso, il Governo francese ha incaricato il suo rappresentante di rinnovare le proteste.

(Radio Stefani)

L'ex deputato comunista Gabriel Peri sarà giudicato per propaganda clandestina dal Tribunale speciale di Parigi

PARIGI, 5.

L'ex deputato comunista Gabriel Peri, ex vice presidente della Commissione degli affari esteri della Camera, fuggito dalla Francia nel 1939, condannato nel marzo 1940 in contumacia a cinque anni di prigione e a 5000 franchi di multa e finalmente arrestato nel giugno scorso, sarà in questi giorni giudicato dal tribunale speciale di Parigi. Egli è considerato come uno dei principali responsabili della propaganda clandestina comunista in Francia.

Quali sono i fattori che determinano l'interesse degli italiani alle vicende europee visti da un giornalista germanico

BERLINO, 5.

Il *Voelkischer Beobachter* pubblica un articolo del suo corrispondente romano nel quale si espone come in Italia si veda l'Europa. Dopo aver detto che la lettera e lo spirito del comunicato ufficiale del recentissimo incontro Duce-Führer hanno suscitato in Italia profondo compiacimento, il corrispondente fa rilevare che i problemi europei stanno molto a cuore e ciò per molte ragioni. Gli italiani viaggiano molto e non solo armati di «Baedeker». L'italiano si reca molto all'estero — specie per svolgervi una attività costruttiva, cosa che non gli impedisce di tenere gli occhi bene aperti. L'impiego della mano d'opera in Germania — continua l'articolista — ha straordinariamente approfondito le relazioni tra i due Paesi. Molti di questi camerati rientrano in Italia dopo una breve permanenza nel Reich e portano seco le loro impressioni sulla Germania di cui parlano volentieri. Molti italiani sono stati in America ed in altri Paesi.

In tal modo l'italiano medio ha molti contatti con l'estero e ciò trasforma gli interessi che esso ha per i futuri destini dell'Europa in un interesse della sua vita quotidiana. Ma per il giornalista tedesco una ragione va ricercata altrove. Il Fascismo nei vent'anni da che è al potere, ha molto migliorato le condizioni di vita dell'italiano. La colonizzazione interna, detta bonifica, lo sfruttamento dell'Albania, l'Impero coloniale: questi sono tutti fattori creati dal Fascismo e che determinano l'interesse degli italiani alle vicende europee.

Dopo aver dimostrato l'inconsistenza degli insolenti luoghi comuni sul «dolce far niente» e illustrata un'Italia industriale e laboriosa, il giornalista scrive che l'Asse Roma-Berlino è scaturito dalla profonda solidarietà fra l'Italia e la Germania. Per quanto diverse siano le condizioni di vita dei due popoli — continua — la comunanza delle due rivoluzioni, l'intima unione fra i loro due Condottieri, costituiscono il ponte che li unisce. La guerra, poi, ha portato con sè che questa solidarietà si estenda oggi agli altri popoli europei.

L'articolo conclude rilevando che, se i campi di battaglia della decisione (che oggi si trovano all'est) sono molto lontani dai confini dell'Italia, essa vi ha però inviato i suoi figli migliori per partecipare alla lotta decisiva. Quando il Duce dichiarò ai soldati partenti per il teatro orientale della guerra che essi partecipavano ad un privilegio, tale affermazione non fu un luogo comune. Si tratta del privilegio con cui l'Italia pensa di contribuire per la sua parte all'avvenire dell'Europa, poichè essa sa che il suo destino e il destino della Europa sono identici.

Sarà bene che gl'inglesi non s'illudano

L'aviazione tedesca è più potente che mai

STOCCOLMA, 5.

Un opportuno monito alla popolazione inglese è quello dato dal giornale britannico «Star» che definisce politica dello struzzo la diffusa opinione di una diminuita capacità offensiva dell'aviazione tedesca. Già il primo ministro Churchill — osserva il giornale — ha esortato il popolo inglese a tener presente che l'arma aerea tedesca, pur essendo impegnata sul fronte orientale, è sempre in condizioni di sferrare duri colpi anche ad occidente.

L'Inghilterra sbaglia, come sempre, i suoi calcoli e gli errori di valutazione si scontano

MADRID, 5.

Lo scandalo prodotto a Londra dalle dichiarazioni del Ministro per la produzione aerea, Brabason, viene commentato dai giornali i quali scrivono che le sue parole rispondono perfettamente alla verità: la Inghilterra attende che la Germania e la Russia si esauriscano per fare la padrona nel mondo.

I giornali rilevano che, a parte l'effetto prodotto da tale rivelazione sulle masse operaie inglesi le quali fino a ieri credevano che l'alleanza con Mosca fosse una vera alleanza e il disappunto dei conservatori che vedono smascherata la loro ipocrisia, il calcolo inglese è sbagliatissimo: un solo esercito si polverizza: quello bolscevico, mentre l'esercito tedesco subisce le normali perdite di una campagna offensiva e potrà dimostrare intatta la sua formidabile efficienza in altri campi ed in altre occasioni.

Lo scandalo Brabason, concludono i giornali, si risolve in un altro errore di valutazione che l'Inghilterra finirà per scontare.

Altre 13 mila tonnellate perdute per l'Inghilterra

L'equipaggio del piroscafo perito

COPENAGHEN, 5.

Il grande piroscafo «Malaya» di 13 mila tonnellate è affondato per cause di guerra. Il piroscafo, che faceva servizio per l'Inghilterra, era una delle navi più belle della flotta mercantile danese. L'equipaggio composto di 23 uomini oltre il capitano è perito.

I membri del Congresso non intendono servire la propaganda britannica

Sdegnoso rifiuto di recarsi in Inghilterra

WASHINGTON, 5.

In seguito alle critiche sollevate da vari esponenti del Congresso circa le speculazioni commerciali effettuate da inglesi sulle merci fornite dall'America in base alla legge «affitti e prestiti» e quindi pagate col pubblico denaro, il Ministro della propaganda britannica ha invitato tali membri del congresso americano a recarsi a Londra per procedere personalmente ad una inchiesta. Tale invito è stato nettamente rifiutato con la esplicita dichiarazione che i membri del congresso sono pagati per servire il proprio paese e non la propaganda inglese. Il senatore Tobey ha voluto essere ancora più esplicito ed ha aggiunto che declina l'invito anche perchè gli sarebbe stato impossibile condurre una inchiesta obbiettiva in quanto, appena messo piede su territorio britannico, i membri del congresso sarebbero stati costretti a passare di ricevimento in ricevimento, di adulazione in adulazione, di discorso in discorso (e questo, naturalmente, con ben determinati fini politici) e non avrebbero potuto perciò appurare le verità di cui avrebbero voluto andare alla ricerca. *(Radio Stefani)*.

Proveniente da Roma, è giunto a Barcellona il prefetto della biblioteca vaticana Padre Anselmo Maria Lavareda.

Di ritorno di un viaggio in Germania, è rientrato a Madrid il Ministro dell'industria Carceler.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»